

## Microprocessori x86-32

64.1	Terminologia impropria	78
64.2	Registri principali fino ai 32 bit	79
64.3	Sintesi delle istruzioni principali	80
64.4	Primo approccio al linguaggio assembler per x86	88
64.4.1	Il primo programma	88
64.4.2	Utilizzo di GDB	90
64.4.3	Modalità «TUI»	94
64.4.4	Utilizzo di DDD	96
64.4.5	Alcune istruzioni comuni	96
64.4.6	Dimensione dei dati nelle istruzioni	98
64.4.7	Direttive per il compilatore	98
64.4.8	Sezioni del sorgente	100
64.4.9	Usare GNU AS con la notazione Intel	100
64.5	Esempi con le «quattro operazioni»	101
64.5.1	Somma	102
64.5.2	Sottrazione	107
64.5.3	Moltiplicazione senza segno	110
64.5.4	Moltiplicazione con segno	111
64.5.5	Divisione	112
64.6	Esempi con gli «spostamenti»	113
64.6.1	Scorrimento logico	114
64.6.2	Scorrimento aritmetico	116
64.6.3	Rotazione	117
64.6.4	Rotazione con riporto	118
64.7	Esempi con i confronti	120
64.8	Le istruzioni di salto	123
64.8.1	Portata del salto	123
64.8.2	Salto incondizionato	123
64.8.3	Salto condizionato dallo stato di un indicatore	124
64.8.4	Salto condizionato da un confronto	124
64.8.5	Cicli	126
64.9	Esempi di programmi con strutture di controllo	126
64.9.1	Somma attraverso l'incremento unitario	126
64.9.2	Moltiplicazione attraverso la somma	127
64.9.3	Divisione attraverso la sottrazione	129
64.9.4	Elevamento a potenza	130
64.9.5	Moltiplicazione attraverso lo scorrimento e la somma	130
64.9.6	Conteggio dei bit a uno	132
64.10	Funzioni	133
64.10.1	Esempio banale di chiamata	133
64.10.2	Salvataggio dei registri prima della chiamata	135
64.10.3	Passaggio di parametri attraverso la pila	135
64.10.4	Utilizzo del registro «EBP»	138
64.10.5	Allocazione dello spazio per le variabili locali e preservazione dei registri	141
64.10.6	Convenzioni di chiamata	144
64.10.7	Nota sugli array «locali»	144
64.11	Esempi di funzioni ricorsive	144
64.11.1	Elevamento a potenza	145
64.11.2	Fattoriale	146

64.12	Indirizzamento dei dati	148
64.12.1	Gestione di array	149
64.12.2	Istruzione «LEA»	151
64.13	Rappresentazione dei dati in memoria attraverso un esempio	152
64.14	Esempi con gli array	155
64.14.1	Ricerca sequenziale	155
64.14.2	Ricerca binaria	157
64.14.3	Bubblesort	159
64.15	Calcoli con gli indirizzi in fase di compilazione	162
64.15.1	Distanza tra due indirizzi	162
64.15.2	Riempimento di spazio inutilizzato	163
64.16	Interazione con il sistema operativo	163
64.16.1	Parametri di chiamata del programma	163
64.16.2	Funzioni del sistema operativo	165
64.16.3	Esempi di lettura e scrittura con i flussi standard	165
64.17	Riferimenti	167

```
.ascii 99 .bss 100 .byte 99 .data 100 .equ 99 .int 99
.lcomm 99 .text 100 ADC 81 105 ADD 81 97 102 AH 79 AL 79
AND 82 AX 79 BH 79 BL 79 BP 79 BSWAP 80 BX 79 CALL 83 133
144 CBW 80 CDQ 80 CH 79 CL 79 CLC 84 CMC 84 CMP 84 120 124
126 CWDE 80 CX 79 db 99 dd 99 DEC 81 97 126 DH 79 DI 79 DIV
81 112 DL 79 DX 79 EAX 79 EBP 79 138 EBX 79 ECX 79 EDI 79
EDX 79 EFLAGS 79 EIP 79 ENTER 141 144 equ 99 ESI 79 ESP
79 FLAGS 79 IDIV 81 112 IMUL 81 111 INC 81 97 126 INT 83
88 IP 79 JA 85 124 JAE 85 124 JB 85 124 129 JBE 85 124 JC 85
124 JCXZ 85 JE 85 124 126 JG 85 124 JGE 85 124 JL 85 124
JLE 85 124 JMP 85 123 127 JNA 85 124 JNAE 85 124 JNB 85
JNBE 85 124 JNC 85 124 133 JNE 85 124 JNG 85 124 JNGE 85
124 JNL 85 124 JNLE 124 JNO 85 124 JNP 85 124 JNS 85 124
JNZ 85 124 126 JO 85 124 JP 85 124 JS 85 124 JZ 85 124 130
LEA 80 151 LEAVE 141 144 LOOP 88 126 126 LOOPE 88 126
LOOPNE 88 126 LOOPNZ 88 126 LOOPZ 88 126 MOV 80 88 97
MOVSX 80 MOVZX 80 133 MUL 81 110 NEG 81 108 NOP 80 NOT 82
OR 82 POP 83 135 POPA 83 141 144 POPAD 83 POPF 83 PUSH 83
135 PUSHA 83 141 144 PUSHF 83 RCL 82 118 RCR 82 118 resb
99 resd 99 resw 99 RET 83 133 144 ROL 82 117 ROR 82 117
SAL 82 116 SAR 82 116 SBB 81 108 SETA 86 SETAE 86 SETB 86
SETBE 86 SETC 86 SETE 86 SETG 86 SETGE 86 SETL 86
SETLE 86 SETNA 86 SETNAE 86 SETNB 86 SETNBE 86 SETNC
86 SETNE 86 SETNG 86 SETNGE 86 SETNL 86 SETNLE 86
SETNO 86 SETNS 86 SETNZ 86 SETO 86 SETS 86 SETZ 86 SHL
82 114 130 SHR 82 114 130 SI 79 SP 79 SUB 81 97 107 TEST 84
XCHG 80 XOR 82
```

## 64.1 Terminologia impropria

È bene ricordare che nella documentazione standard sui microprocessori x86 si usa una terminologia coerente, ma impropria, riferita alla dimensione delle unità di dati. In particolare, il problema nasce dal fatto che originariamente questi microprocessori avevano parole da 16 bit, così è stato associato il termine *word* a 16 bit ed è rimasta tale l'associazione anche con la trasformazione successiva a 32 bit. Pertanto, generalmente valgono le convenzioni riportate nella tabella successiva.

Tabella 64.1. Terminologia associata alla dimensione dei dati nei microprocessori x86.

Definizione o abbreviazione	Dimensione dei dati	Definizione o abbreviazione	Dimensione dei dati
«b», byte	8 bit	«w», <i>word</i>	16 bit
«d», «dw», <i>dword</i> , <i>double word</i>	32 bit	«q», «qw», <i>qword</i> , <i>quad word</i>	64 bit

## 64.2 Registri principali fino ai 32 bit

I registri dei microprocessori x86 sono stati inizialmente da 16 bit; successivamente, quelli principali sono stati estesi a 32 bit. Alcuni registri hanno una funzione ben precisa; gli altri sono utilizzabili per scopi generali, ma in pratica ognuno ha un compito preferenziale.

Tutti i registri che sono stati estesi da 16 bit; a 32 bit; hanno due nomi: uno riferito alla porzione dei 16 bit meno significativi, l'altro che riguarda il registro nel suo complesso. Inoltre, per quattro registri in particolare, è possibile individuare anche i due byte che compongono la parte meno significativa. Per esempio, il registro *EAX* ha una dimensione di 32 bit, di cui è possibile individuare i 16 bit meno significativi con il nome *AX*, ma in più, il nome *AL* individua il byte meno significativo di *AX* mentre *AH* ne individua quello più significativo.

Il registro *EIP* (o *IP* nei microprocessori a 16 bit) viene gestito automaticamente e serve a contenere l'indirizzo dell'istruzione successiva da eseguire. In effetti, la gestione manuale di tale registro non sarebbe conveniente, dal momento che la dimensione delle istruzioni in linguaggio macchina varia in base al tipo e agli operandi.

Il registro *ESP* (o *SP* nei microprocessori a 16 bit) individua l'ultimo elemento della pila dei dati e può essere gestito manualmente, sapendo che questo indice si deve spostare a gruppi di quattro byte (o due byte nella versione a 16 bit) e che la pila cresce diminuendo l'indice.

Il registro *EBP* (o *BP* nei microprocessori a 16 bit) si affianca all'indice della pila, per tenere conto della posizione raggiunta all'inizio di una funzione.

Il registro *EFLAGS* (o *FLAGS* nei microprocessori a 16 bit) raccoglie i vari indicatori che descrivono l'esito delle operazioni svolte. In particolare sono importanti gli indicatori che appaiono nella tabella 64.3.

Figura 64.2. Registri principali.

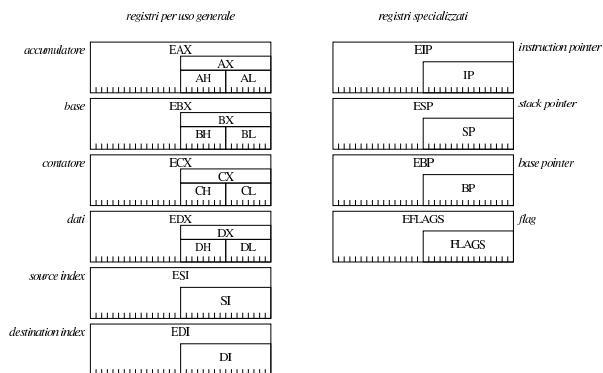


Tabella 64.3. Gli indicatori principali, contenuti nel registro *FLAGS*.

Indicatore ( <i>flag</i> )	Descrizione
<i>C carry</i>	È l'indicatore del riporto per le operazioni con valori senza segno. In particolare si attiva dopo una somma che genera un riporto e dopo una sottrazione che richiede il prestito di una cifra (in tal caso si chiama anche <i>borrow</i> ).
<i>O overflow</i>	È l'indicatore di traboccamento per le operazioni che riguardano valori con segno.
<i>Z zero</i>	Viene impostato dopo un'operazione che dà come risultato il valore zero.
<i>S sign</i>	Riproduce il bit più significativo di un valore, dopo un'operazione. Se il valore è da intendersi con segno, l'indicatore serve a riprodurre il segno stesso.
<i>P parity</i>	Si attiva quando l'ultima operazione produce un risultato i cui otto bit meno significativi contengono una quantità pari di cifre a uno.

## 64.3 Sintesi delle istruzioni principali

« Nelle tabelle successive vengono annotate le istruzioni più semplici che possono essere utilizzate con i microprocessori x86, raggruppate secondo il contesto a cui appartengono. In modo particolare sono assenti le istruzioni per i calcoli in virgola mobile e quelle per la gestione delle stringhe.

L'ordine in cui sono specificati gli operandi è quello «Intel», ovvero appare prima la destinazione e poi l'origine. Le sigle usate per definire i tipi di operandi sono: *reg* per «registro»; *mem* per «memoria»; *imm* per «immediato» (costante numerica).

Nella colonna degli indicatori appare il simbolo «#» per annotare che l'indicatore relativo può essere modificato dall'istruzione; il simbolo «t» per annotare che lo stato precedente dell'indicatore viene considerato dall'istruzione; zero o uno se l'indicatore viene impostato in un certo modo; il simbolo «?» se l'effetto dell'istruzione sull'indicatore è indefinito.

Tabella 64.4. Assegnamenti, scambi, conversioni e istruzione nulla.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
NOP		Istruzione nulla.	c p z s o · · · · ·
MOV	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Copia il valore dell'origine nella destinazione. Origine e destinazione devono avere la stessa quantità di bit. <i>dst := org</i>	c p z s o · · · · ·
LEA	<i>reg32, mem</i>	<i>load effective address</i> Mette nel registro l'indirizzo della memoria. <i>dst := indirizzo(org)</i>	c p z s o · · · · ·
MOVSB	<i>reg16, reg8</i> <i>reg16, mem8</i> <i>reg32, reg8</i> <i>reg32, mem8</i> <i>reg32, reg16</i> <i>reg32, mem16</i>	Tratta il valore nell'origine come un numero con segno e lo estende in modo da occupare tutto lo spazio della destinazione.	c p z s o · · · · ·
MOVZB	<i>reg16, reg8</i> <i>reg16, mem8</i> <i>reg32, reg8</i> <i>reg32, mem8</i> <i>reg32, reg16</i> <i>reg32, mem16</i>	Tratta il valore nell'origine come un numero senza segno e lo estende in modo da occupare tutto lo spazio della destinazione.	c p z s o · · · · ·
XCHG	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>mem, reg</i>	Scambia i valori. <i>dst :=: org</i>	c p z s o · · · · ·
CBW		Converte un intero con segno, della dimensione di 8 bit, contenuto in <i>AL</i> , in modo da occupare tutto <i>AX</i> (da 8 bit a 16 bit). L'espansione tiene conto del segno. <i>AX := AL</i>	c p z s o · · · · ·
CQWB		Converte un intero con segno, della dimensione di 16 bit, contenuto in <i>AX</i> , in modo da occupare <i>EAX</i> (da 16 bit a 32 bit). L'espansione tiene conto del segno. <i>EAX := AX</i>	c p z s o · · · · ·
CDQ		Converte un intero con segno, della dimensione di 32 bit, contenuto in <i>EAX</i> , in modo da occupare la somma di <i>EDX:EAX</i> (da 32 bit a 64 bit). L'espansione tiene conto del segno. <i>EDX:EAX := EAX</i>	c p z s o · · · · ·

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
BSWAP	<i>reg32</i>	Inverte l'ordine dei byte contenuti nel registro: quello meno significativo diventa il più significativo; la coppia interna si scambia.	c p z s o · · · · ·

Tabella 64.5. Operazioni aritmetiche.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
NEG	<i>reg</i> <i>mem</i>	Inverte il segno di un numero, attraverso il complemento a due. <i>dst := -dst</i>	c p z s o # # # # #
ADD	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Somma di interi, con o senza segno, ignorando il riporto precedente. Se i valori si intendono con segno, è importante l'esito dell'indicatore di traboccamento ( <i>overflow</i> ), se invece i valori sono da intendersi senza segno, è importante l'esito dell'indicatore di riporto ( <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst</i>	c p z s o # # # # #
SUB	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Sottrazione di interi con o senza segno, ignorando il riporto precedente. <i>dst := org - dst</i>	c p z s o # # # # #
ADC	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Somma di interi, con o senza segno, aggiungendo anche il riporto precedente (l'indicatore <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst + c</i>	c p z s o t . . . . # # # # #
SBB	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Sottrazione di interi, con o senza segno, tenendo conto del «prestito» precedente (l'indicatore <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst - c</i>	c p z s o t . . . . # # # # #
INC	<i>reg</i> <i>mem</i>	Incrementa di una unità un intero. <i>dst++</i>	c p z s o · # # # #
DEC	<i>reg</i> <i>mem</i>	Decrementa di una unità un valore intero. <i>dst--</i>	c p z s o · # # # #
MUL	<i>reg</i> <i>mem</i>	Moltiplicazione intera senza segno. L'operando è il moltiplicatore, mentre il moltiplicando è costituito da registri prestabili. <i>AX := AL*src</i> <i>DX:AX := AX*src</i> <i>EDX:EAX := EAX*src</i>	c p z s o # ? ? ? #
DIV	<i>reg</i> <i>mem</i>	Divisione intera senza segno. L'operando è il divisore, mentre il dividendo è costituito da registri prestabili. <i>AL := AX/src AH := resto</i> <i>AX := DX:AX/src</i> <i>DX := resto</i> <i>EAX := EDX:EAX/src</i> <i>EDX := resto</i>	c p z s o ? ? ? ? ?

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
IMUL	<i>reg mem</i>	Moltiplicazione intera con segno. In questo caso l'operando è il moltiplicatore, mentre il moltiplicando è costituito da registri prestabiliti. <i>AX := AL*src</i> <i>DX:AX := AX*src</i> <i>EDX:EAX := EAX*src</i>	c p z s o # ? ? ? #
IDIV	<i>reg mem</i>	Divisione intera con segno. L'operando è il divisore, mentre il dividendo è costituito da registri prestabiliti. <i>AL := AX/src AH := resto</i> <i>AX := DX:AX/src</i> <i>DX := resto</i> <i>EAX := EDX:EAX/src</i> <i>EDX := resto</i>	c p z s o ? ? ? ? ?

Tabella 64.6. Operazioni logiche.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
NOT	<i>reg mem</i>	NOT di tutti i bit dell'operando. <i>dst := NOT dst</i>	c p z s o . . . . .
AND	<i>reg, reg</i>	AND, OR, o XOR, tra tutti i bit dei due operandi.	c p z s o
OR	<i>reg, imm</i>	<i>dst := org AND dst</i>	0 # # # 0
XOR	<i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	<i>dst := org OR dst</i> <i>dst := org XOR dst</i>	

Tabella 64.7. Scorrimenti e rotazioni.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SHL SHR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Fa scorrere i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra (l'ultima cifra perduta finisce nell'indicatore del riporto). Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . #
SAL	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Funziona esattamente come 'SHL', ma esiste in quanto è la controparte di 'SAR', riferendosi a uno scorrimento aritmetico.	c p z s o # . . . #

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SAR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Fa scorrere i bit verso destra (l'ultima cifra perduta finisce nell'indicatore del riporto), mantenendo il segno originale. Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . .
RCL RCR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Ruota i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra, utilizzando anche l'indicatore di riporto ( <i>carry</i> ). Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o t . . . . # . . . #
ROL ROR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Ruota i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra. Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . #

Tabella 64.8. Chiamate e gestione della pila.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
INT	<i>imm8</i>	Esegue una chiamata attraverso un'interruzione.	c p z s o . . . . .
CALL	<i>reg mem imm</i>	Inserisce nella pila l'indirizzo dell'istruzione successiva e salta all'indirizzo indicato.	c p z s o . . . . .
RET		Estrae dalla pila l'indirizzo dell'istruzione da raggiungere e salta a quella (serve a concludere una chiamata eseguita con 'CALL').	c p z s o . . . . .
PUSH	<i>reg mem</i>	Inserisce nella pila il valore (della dimensione di un registro comune).	c p z s o . . . . .
POP	<i>reg mem</i>	Estrae dalla pila l'ultimo valore inserito (della dimensione di un registro comune).	c p z s o . . . . .
PUSHF		Inserisce nella pila l'insieme del registro degli indicatori ( <i>FLAGS</i> o <i>EFLAGS</i> ).	c p z s o . . . . .
POPF		Estrae dalla pila l'insieme del registro degli indicatori ( <i>FLAGS</i> o <i>EFLAGS</i> ), aggiornando di conseguenza il registro stesso.	c p z s o . . . . .

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
PUSHA PUSHAD		Inserisce nella pila i registri principali: 'PUSHA' inserisce nella pila i registri da 16 bit, mentre 'PUSHAD' li inserisce a 32 bit. In sequenza vengono inseriti: <i>AX, CX, DX, BX, SP, BP, SI, DI</i> ; ovvero: <i>EAX, ECX, EDX, EBX, ESP, EBP, ESI, EDI</i> . Si osservi che di solito si usa solo 'PUSHA', lasciando al compilatore la responsabilità di scegliere quale istruzione è appropriata per il contesto.	c p z s o . . . . .
POPA POPAD		Ripristina i registri principali, estraendo i contenuti dalla pila: 'POPA' ripristina i registri da 16 bit, mentre 'POPAD' riguarda quelli da 32 bit. In sequenza vengono estratti: <i>DI, SI, BP, SP</i> viene eliminato senza aggiornare il registro, <i>BX, DX, CX, AX</i> ; ovvero: <i>EDI, ESI, EBP, ESP</i> viene eliminato senza aggiornare il registro, <i>EBX, EDX, ECX, EAX</i> . Come si vede, anche se 'PUSHA' e 'PUSHAD' salvano l'indice della pila, in pratica questo indice non viene ripristinato. Si osservi che di solito si usa solo 'POPA', lasciando al compilatore la responsabilità di scegliere quale istruzione è appropriata per il contesto.	c p z s o . . . . .

Tabella 64.9. Indicatori e confronti.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
CLC		Azzerà l'indicatore del riporto ( <i>carry</i> ), senza intervenire negli altri indicatori.	c p z s o 0 . . . .
CMC		Inverte il valore dell'indicatore del riporto ( <i>carry</i> ).	c p z s o # . . . .
CMP	<i>reg, reg</i> <i>reg, mem</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	Confronta due valori interi. La comparazione avviene simulando la sottrazione dell'origine dalla destinazione, senza però modificare gli operandi, ma aggiornando gli indicatori, come se fosse avvenuta una sottrazione vera e propria. <i>dst - org</i>	c p z s o # # # # #
TEST	<i>reg, reg</i> <i>reg, imm</i> <i>mem, reg</i> <i>mem, imm</i>	AND dei due valori senza conservare il risultato. Serve solo a ottenere l'aggiornamento degli indicatori. <i>dst AND org</i>	c p z s o 0 # # # 0

Tabella 64.10. Salti.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
JMP	<i>reg</i> <i>mem</i> <i>imm</i>	Salto incondizionato all'indirizzo indicato.	c p z s o . . . . .
JA JNBE	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era maggiore dell'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &gt; org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o t . t . .
JAE JNB	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &gt;= org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o t . t . .
JB JNAE	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era minore dell'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &lt; org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o t . t . .
JBE JNA	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era minore o uguale all'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &lt;= org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o t . t . .
JE	<i>imm</i>	Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, salta se la destinazione era uguale all'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst == org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o . . t . .
JNE	<i>imm</i>	Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, salta se la destinazione era diversa dall'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst != org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o . . t . .
JG JNLE	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era maggiore dell'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &gt; org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o . . t t t t
JGE JNL	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &gt;= org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o . . t t t t
JL JNGE	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era minore dell'origine. <i>CMP dst, org</i> <i>IF dst &lt; org</i> <i>THEN go to imm</i>	c p z s o . . t t t t

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
JLE JNG	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era minore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> <= <i>org</i> THEN go to <i>imm</i>	c p z s o . . . t t t
JC JNC	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore del riporto ( <i>carry</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o t . . . .
JO JNO	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di traboccamento ( <i>overflow</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . . . t
JS JNS	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di segno ( <i>sign</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . . t .
JZ JNZ	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di zero, rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . t . .
JP JNP	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di parità, rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . t . . .
JCXZ	<i>imm</i>	Salta se il valore contenuto nel registro <i>CX</i> è pari a zero.	c p z s o . . . . .

Tabella 64.11. Impostazione del valore in base all'esito di un confronto.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SETA SETNBE	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era maggiore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> > <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETAE SETNB	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> >= <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETB SETNAE	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era minore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> < <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SETBE SETNA	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era minore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> <= <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETE <i>reg8 mem8</i>		Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> == <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETNE <i>reg8 mem8</i>		Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era diversa dall'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> != <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETG SETNLE	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto con segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era maggiore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> > <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETGE SETNL	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto con segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> >= <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETL SETNGE	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto con segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era minore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> < <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETLE SETNG	<i>reg8 mem8</i>	Dopo un confronto con segno, imposta a uno il registro o la memoria indicati, se la destinazione era minore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst</i> <= <i>org</i> THEN <i>x</i> :=1 ELSE <i>x</i> :=0	c p z s o . . . . .
SETC SETNC	<i>reg8 mem8</i>	Imposta a uno il registro o la memoria indicati, se l'indicatore del riporto ( <i>carry</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o t . . . .

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SETO SETNO	<i>reg8 mem8</i>	Imposta a uno il registro o la memoria indicati, se l'indicatore di traboccamento ( <i>overflow</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . . . t
SETS SETNS	<i>reg8 mem8</i>	Imposta a uno il registro o la memoria indicati, se l'indicatore di segno ( <i>sign</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . . t .
SETZ SETNZ	<i>reg8 mem8</i>	Imposta a uno il registro o la memoria indicati, se l'indicatore di zero, rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.	c p z s o . . t . .

Tabella 64.12. Iterazioni

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
LOOP	<i>imm8</i>	Senza alterare gli indicatori, decrementa di una unità il registro 'ECX' (o solo 'CX', se viene richiesta una dimensione più piccola), quindi, se il registro è ancora diverso da zero, salta all'indirizzo cui fa riferimento l'operando.	c p z s o . . . . .
LOOPE LOOPZ	<i>imm8</i>	Senza alterare gli indicatori, decrementa di una unità il registro 'ECX' (o solo 'CX', se viene richiesta una dimensione più piccola), quindi, se il registro è ancora diverso da zero e l'indicatore «zero» è attivo, salta all'indirizzo cui fa riferimento l'operando.	c p z s o . . t . .
LOOPNE LOOPNZ	<i>imm8</i>	Senza alterare gli indicatori, decrementa di una unità il registro 'ECX' (o solo 'CX', se viene richiesta una dimensione più piccola), quindi, se il registro è ancora diverso da zero e l'indicatore «zero» non è attivo, salta all'indirizzo cui fa riferimento l'operando.	c p z s o . . t . .

## 64.4 Primo approccio al linguaggio assembleatore per x86

« Per scrivere programmi con il linguaggio assembleatore in un sistema GNU/Linux, è necessario disporre del compilatore: serve GNU AS<sup>1</sup> (GAS) per la sintassi AT&T oppure NASM<sup>2</sup> per quella Intel.

### 64.4.1 Il primo programma

« Viene mostrato il listato di un programma molto semplice, il cui scopo è unicamente quello di concludere il proprio funzionamento restituendo un valore, attraverso una funzione del sistema operativo. Ne vengono preparate due versioni: una adatta a GNU AS e l'altra per NASM.

Listato 64.13. File 'fine-gas.s', adatto per GNU AS.

```

1  #
2  # fine-gas.s
3  #
4  .section .data
5  #
6  .section .text
7  .globl _start
8  #
9  _start:
10     mov $1, %eax
11     mov $7, %ebx
12     int $0x80

```

Listato 64.14. File 'fine-nasm.s', adatto per NASM.

```

1  ;
2  ; fine-nasm.s
3  ;
4  section .data
5  ;
6  section .text
7  global _start
8  ;
9  _start:
10     mov eax, 1
11     mov ebx, 7
12     int 0x80

```

Per compilare il file si genera prima un file oggetto, quindi si passa per il *linker* (il «collegatore»), ovvero il programma che collega i file oggetto che devono comporre il file eseguibile finale. Si comincia con il sorgente per GNU AS:

```
$ as -o fine-gas.o fine-gas.s [Invio]
```

```
$ ld -o fine-gas fine-gas.o [Invio]
```

Per quanto riguarda il sorgente per NASM:

```
$ nasm -f elf -o fine-nasm.o fine-nasm.s [Invio]
```

```
$ ld -o fine-nasm fine-nasm.o [Invio]
```

In entrambi gli esempi, viene generato un file oggetto in formato ELF (*Executable and linkable format*), cosa che deve essere richiesta esplicitamente nel secondo caso, mentre nel primo è implicita. Pertanto, come si vede, il programma 'ld' viene usato sempre nello stesso modo.

Il programma generato ('fine-gas' o 'fine-nasm') si limita a chiamare una funzione del sistema operativo, con la quale conclude il suo lavoro restituendo il valore numerico sette. Lo si può verificare ispezionando il parametro '\$?' della shell:

```
$ ./fine-gas [Invio]
```

```
$ echo $? [Invio]
```

```
7
```

I due programmi sono perfettamente uguali nel modo di disporsi nelle righe del file sorgente, pertanto vengono descritti senza fare distinzioni.

Le prime tre righe sono commenti, ignorati dal compilatore; la quarta riga contiene una direttiva per il compilatore che lo avverte dell'inizio della zona usata per descrivere l'uso della memoria (che in questo caso non viene usata affatto); la quinta riga è un altro commento; la sesta riga avverte il compilatore dell'inizio del codice del programma.

La settima riga serve ad avvisare il compilatore che il simbolo rappresentato dall'etichetta denominata '\_start' individua l'indirizzo dell'istruzione iniziale da rendere pubblica, pertanto deve rimanere rintracciabile nel file oggetto generato dalla compilazione. L'ottava riga è un altro commento e la nona riga dichiara il simbolo '\_start' già nominato.

Per il compilatore, l'etichetta `'_start'` indica convenzionalmente il punto di inizio del programma e il simbolo corrispondente deve essere reso pubblico, perché `'ld'` deve sapere da che parte si comincia (soprattutto quando più file oggetto si collegano assieme in un solo eseguibile).

Nella decima riga si assegna il valore uno al registro *EAX* e nell'undicesima si assegna il valore sette al registro *EBX*; infine, nell'ultima riga, si esegue un'interruzione all'indirizzo `8016`. In pratica, le ultime tre righe servono a eseguire la chiamata di una funzione del sistema operativo. La funzione è individuata dal numero uno che deve essere collocato nel registro *EAX* e il parametro, rappresentato dal valore di uscita, da collocare nel registro *EBX*. La chiamata effettiva avviene con l'interruzione all'indirizzo `8016`.

Dopo aver compilato il programma e ottenuto il file eseguibile, si può dare un'occhiata al suo contenuto con l'aiuto di `Objdump`:<sup>3</sup>

```
$ objdump --disassemble fine-gas [Invio]
```

```
fine-gas:      file format elf32-i386

Disassembly of section .text:

08048074 <_start>:
 8048074:  b8 01 00 00 00      mov     $0x1,%eax
 8048079:  bb 07 00 00 00      mov     $0x7,%ebx
 804807e:  cd 80                int     $0x80
```

Usato in questo modo, `Objdump` disassembla il programma e mostra anche le istruzioni nel linguaggio macchina vero e proprio, con gli indirizzi di memoria virtuale che verrebbero utilizzati durante il funzionamento. Eventualmente si può richiedere espressamente di disassemblare utilizzando una notazione Intel:

```
$ objdump --disassemble -M intel fine-gas [Invio]
```

```
fine-gas:      file format elf32-i386

Disassembly of section .text:

08048074 <_start>:
 8048074:  b8 01 00 00 00      mov     eax,0x1
 8048079:  bb 07 00 00 00      mov     ebx,0x7
 804807e:  cd 80                int     0x80
```

#### 64.4.2 Utilizzo di GDB

Per poter iniziare lo studio di un linguaggio assembler è praticamente indispensabile saper utilizzare un *debugger*, ovvero uno strumento che permetta di eseguire passo per passo il proprio programma, consentendo di verificare lo stato dei registri ed eventualmente della memoria. Infatti, con un linguaggio assembler, operazioni «semplici» come l'emissione di informazioni attraverso lo schermo diventano invece molto complicate.

Nei sistemi GNU è disponibile GDB (GNU debugger)<sup>4</sup>. Per capire come utilizzarlo, si prenda nuovamente l'esempio di programma introduttivo, aggiungendo qualche piccola modifica:

```
1  #
2  # fine-gas.s
3  #
4  .section .data
5  #
6  .section .text
7  .globl _start
8  #
9  _start:
10 mov $1, %eax
11 bp1:
12 mov $7, %ebx
13 bp2:
14 int $0x80
```

```
1  ;
2  ; fine-nasm.s
3  ;
4  segment .data
5  ;
6  segment .text
7  global _start
8  ;
9  _start:
10 mov eax, 1
11 bp1:
12 mov ebx, 7
13 bp2:
14 int 0x80
```

Rispetto al file originale sono state aggiunte due etichette, `'bp1'` e `'bp2'` (il cui nome è stato scelto arbitrariamente, ma in questo caso ricorda il termine *breakpoint*), collocate tra le istruzioni che si traducono in codici del linguaggio macchina. Naturalmente, il file va ricompilato nel modo già descritto; poi, una volta ottenuto il file eseguibile, lo si avvia all'interno di GDB:

```
$ gdb fine-gas [Invio]
```

```
GNU gdb 6.5-debian
Copyright (C) 2006 Free Software Foundation, Inc.
GDB is free software, covered by the GNU General Public
License, and you are welcome to change it and/or distribute
copies of it under certain conditions. Type "show copying"
to see the conditions.
There is absolutely no warranty for GDB. Type "show
warranty" for details. This GDB was configured as
"i486-linux-gnu"... (no debugging symbols found)
Using host libthread_db library
"/lib/tls/libthread_db.so.1".
```

A questo punto GDB presenta un invito, dal quale è possibile inserire dei comandi in modo interattivo.

```
(gdb)
```

Di solito, la prima cosa da fare consiste nel definire degli «stop» (*breakpoint*), dove il programma deve essere fermato automaticamente. È per questa ragione che sono state aggiunte delle etichette nel sorgente: per poter associare a quei simboli dei punti di sospensione dell'esecuzione.

```
(gdb) break bp1 [Invio]
```

```
Breakpoint 1 at 0x8048079
```

```
(gdb) break bp2 [Invio]
```

```
Breakpoint 2 at 0x804807e
```

Una volta fissati gli stop, si può «avviare» il programma, che viene così sospeso in corrispondenza del primo di questi punti:

```
(gdb) run [Invio]
```

```
Starting program: /home/tizio/fine-gas
(no debugging symbols found)
```

```
Breakpoint 1, 0x8048079 in bp1 ()
```

Si ispezionano i registri:

```
(gdb) info registers [Invio]
```



```

eax      0x1      1
ecx      0x0      0
edx      0x0      0
ebx      0x0      0
esp      0xbff50080  0xbff50080
ebp      0x0      0x0
esi      0x0      0
edi      0x0      0
eip      0x8048079  0x8048079 <bp1>
eflags   0x292     [ AF SF IF ]
cs       0x73     115
ss       0x7b     123
ds       0x7b     123
es       0x7b     123
fs       0x0      0
gs       0x0      0

```

Si può verificare che il registro **EAX** contiene il valore uno, come dovrebbe effettivamente in questa posizione. Per far proseguire il programma fino al prossimo stop si usa il comando **'continue'**:

```
(gdb) continue [Invio]

Breakpoint 2, 0x0804807e in bp2 ()
```

Si ispezionano nuovamente i registri:

```
(gdb) info registers [Invio]

eax      0x1      1
ecx      0x0      0
edx      0x0      0
ebx      0x7      7
esp      0xbfcefe20  0xbfcefe20
ebp      0x0      0x0
esi      0x0      0
edi      0x0      0
eip      0x804807e  0x804807e <bp2>
eflags   0x292     [ AF SF IF ]
cs       0x73     115
ss       0x7b     123
ds       0x7b     123
es       0x7b     123
fs       0x0      0
gs       0x0      0

```

Si può vedere che a questo punto il registro **EBX** risulta impostato con il valore previsto. Si lascia concludere il programma e si termina l'attività con GDB:

```
(gdb) continue [Invio]

Continuing.

Program exited with code 07.

(gdb) quit [Invio]
```

Il procedimento descritto vale per il programma compilato nel modo «normale», sia attraverso GNU AS, sia attraverso NASM. Ma per avere una visione più chiara di ciò che si fa, occorre abbinare il sorgente originale. Questo può essere fatto con GNU AS, utilizzando l'opzione **'--gstabs'**, oppure con NASM mettendo l'opzione **'-g'**. Qui si mostra solo il caso di GNU AS:

```
$ as --gstabs -o fine-gas.o fine-gas.s [Invio]
$ ld -o fine-gas fine-gas.o [Invio]
$ gdb fine-gas [Invio]
```

```

GNU gdb 6.5-debian
Copyright (C) 2006 Free Software Foundation, Inc.
GDB is free software, covered by the GNU General Public
License, and you are welcome to change it and/or distribute
copies of it under certain conditions. Type "show copying"
to see the conditions.
There is absolutely no warranty for GDB. Type "show
warranty" for details. This GDB was configured as
"i486-linux-gnu"...(no debugging symbols found)
Using host libthread_db library
"/lib/tls/libthread_db.so.1".

```

```
(gdb) break bp1 [Invio]
```

```

Breakpoint 1 at 0x8048079: file fine-gas.s, line 12.
(gdb) break bp2 [Invio]

Breakpoint 2 at 0x804807e: file fine-gas.s, line 14.
(gdb) run [Invio]

Starting program: /home/tizio/fine-gas

Breakpoint 1, bp1 () at fine-gas.s:12
12      mov $7, %ebx
Current language: auto; currently asm

```

Come si vede dall'esempio, si ottengono più informazioni collegate al sorgente originale; in particolare si può sapere qual è la prossima istruzione che verrebbe eseguita. Questa volta si decide di procedere eseguendo un'istruzione alla volta, con il comando **'steppi'**:

```
(gdb) steppi [Invio]

bp2 () at fine-gas.s:14
14      int $0x80

```

Dato che il programma è molto breve, con la prossima istruzione si va a concluderne il funzionamento:

```
(gdb) steppi [Invio]

Program exited with code 07.

(gdb) quit [Invio]
```

Tabella 64.34. Alcuni comandi interattivi per GDB.

Comando	Descrizione
set args <i>argomento</i> ...	Definisce gli argomenti della riga di comando del programma.
r [ <i>argomento</i> ]...	Avvia l'esecuzione del programma, eventualmente con gli argomenti indicati.
run [ <i>argomento</i> ]...	
b <i>funzione</i> break <i>funzione</i>	Definisce uno stop all'esecuzione del programma in corrispondenza del simbolo indicata. Questo simbolo viene definito precisamente «funzione» in quanto riguarda la zona che descrive le istruzioni del programma e non quelle dei dati.
b <i>riga</i> break <i>riga</i>	Definisce uno stop all'esecuzione del programma in corrispondenza della riga indicata, riferita al file sorgente. Per poter usare questo comando occorre compilare il programma con i riferimenti al file sorgente.
cl [ <i>funzione</i> ] clear [ <i>funzione</i> ]	Elimina uno stop associato a un certo simbolo, oppure, se c'è, elimina quello della posizione corrente.
cl <i>riga</i> clear <i>riga</i>	Elimina uno stop associato alla riga indicata.
d [ <i>n</i> ]... disable [ <i>n</i> ]...	Disabilita gli stop indicati per numero, o tutti se non ne viene indicato alcuno.
enable [ <i>n</i> ]...	Riabilita gli stop indicati per numero, o tutti se non ne viene indicato alcuno.
d [ <i>n</i> ]... delete [ <i>n</i> ]...	Elimina gli stop indicati per numero, o tutti se non ne viene indicato alcuno.
si steppi	Esegue la prossima istruzione-macchina e poi si ferma nuovamente. Se l'istruzione è una chiamata di funzione, passa all'inizio della stessa.

Comando	Descrizione
ni nexti	Esegue la prossima istruzione-macchina e poi si ferma nuovamente. <b>Se l'istruzione è una chiamata di funzione, questa viene saltata.</b>
c continue	Riprende l'esecuzione di un programma dopo uno stop (che può poi fermarsi nuovamente allo stop successivo, se c'è).
kill	Interrompe definitivamente l'esecuzione del programma.
i r info registers	Mostra lo stato dei registri.
bt backtrace	Mostra lo stato della pila, precisamente mostra gli elementi che compongono lo <i>stack frame</i> .
p [/f] [(tipo)]variabile print [/f] [(tipo)]variabile	Mostra il valore contenuto in memoria, in corrispondenza del simbolo specificato ( <i>variabile</i> ). Se non si tratta di una variabile scalare di dimensione «standard», occorre specificarne il formato, tra parentesi tonde, esattamente prima del nome; se si vuole visualizzare il valore contenuto nella variabile in modo diverso da quello predefinito, occorre aggiungere l'opzione '/f', dove la lettera <i>f</i> specifica il tipo di rappresentazione.
p /f (tipo[n])variabile print /f (tipo[n])variabile	Se nella definizione del formato si mette un valore numerico tra parentesi quadre, si intende visualizzare <i>n</i> valori di quel tipo a partire dalla posizione indicata dal nome della variabile. Ciò consente di visualizzare il contenuto di un array.

#### 64.4.3 Modalità «TUI»

«

GDB, se è stato compilato per includere tale funzionalità, può essere usato con l'opzione '-tui', con la quale si ottiene una suddivisione dello schermo in finestre:

```
$ gdb -tui fine-gas [Invio]
```

```

+--fine-gas.s-----+
|10      mov  $1, %eax
|11      bp1:
|12      mov  $7, %ebx
|13      bp2:
|14      int  $0x80
|15
|16
|17
|18
|19
|20
|21
|22
|23
+-----+

exec No process In:                Line: ??  PC: 0x0
GDB is free software, covered by the GNU General Public
License, and you are welcome to change it and/or distribute
copies of it under certain conditions. Type "show copying"
to see the conditions.
There is absolutely no warranty for GDB.  Type "show
warranty" for details. This GDB was configured as
"i486-linux-gnu"...Using host libthread_db library
"/lib/tls/libthread_db.so.1".

```

```
(gdb) break bp1 [Invio]
```

```
(gdb) break bp2 [Invio]
```

```

+--fine-gas.s-----+
|10      mov  $1, %eax
|11      bp1:
b+ |12      mov  $7, %ebx
|13      bp2:
b+ |14      int  $0x80
|15
|16
|17
|18
|19
|20
|21
|22
|23
+-----+

exec No process In:                Line: ??  PC: 0x0
This GDB was configured as "i486-linux-gnu"...Using host
libthread_db library "/lib/tls/libthread_db.so.1".
(gdb) break bp1
Breakpoint 1 at 0x8048079: file fine-gas.s, line 12.
(gdb) break bp2
Breakpoint 2 at 0x804807e: file fine-gas.s, line 14.

```

```
(gdb) run [Invio]
```

```

+--fine-gas.s-----+
|10      mov  $1, %eax
|11      bp1:
B+> |12      mov  $7, %ebx
|13      bp2:
b+ |14      int  $0x80
|15
|16
|17
|18
|19
|20
|21
|22
|23
+-----+

child process 9699 In: bp1          Line: 12  PC: 0x8048079
(gdb) break bp2
Breakpoint 2 at 0x804807e: file fine-gas.s, line 14.
(gdb) run
Starting program: /home/tizio/fine-gas

Breakpoint 1, bp1 () at fine-gas.s:12
Current language: auto; currently asm

```

Durante il funzionamento si può anche attivare una finestra con lo stato dei registri, attraverso il comando 'layout reg':

```
(gdb) layout reg [Invio]
```

```

+--Register group: general-----+
|eax      0x1    1
|ecx      0x0    0
|edx      0x0    0
|ebx      0x0    0
|esp      0xbfa77b90  0xbfa77b90
|ebp      0x0    0x0
+-----+

|10      mov  $1, %eax
|11      bp1:
B+> |12      mov  $7, %ebx
|13      bp2:
b+ |14      int  $0x80
|15
|16
+-----+

child process 9699 In: bp1          Line: 12  PC: 0x8048079
Breakpoint 2 at 0x804807e: file fine-gas.s, line 14.
(gdb) run
Starting program: /home/tizio/fine-gas

Breakpoint 1, bp1 () at fine-gas.s:12
Current language: auto; currently asm
(gdb) layout reg

```

```
(gdb) quit [Invio]
```

Durante il funzionamento normale di GDB, se è prevista tale mo-

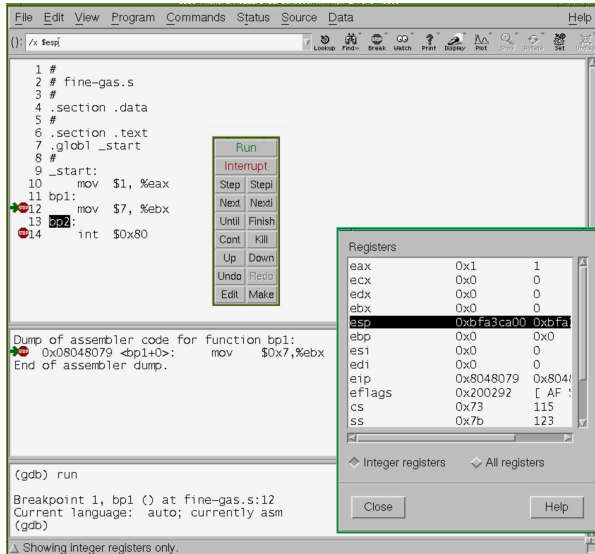
dalità di funzionamento, questa può essere attivata anche con la combinazione di tasti `[Ctrl x][a]`.

#### 64.4.4 Utilizzo di DDD

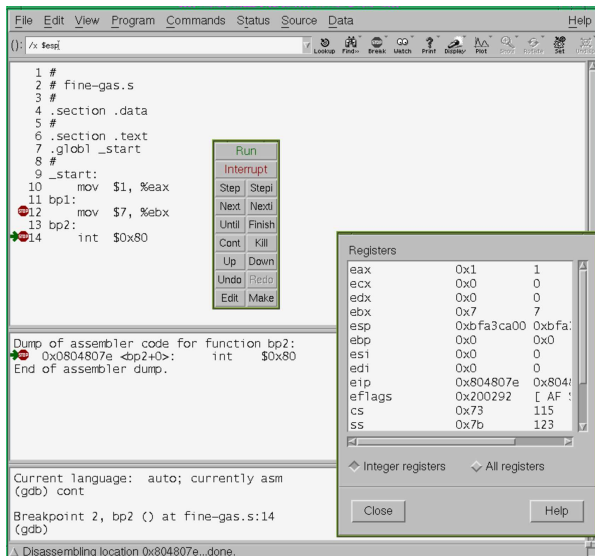
GDB è lo strumento fondamentale per il controllo del funzionamento di un programma, ma al suo fianco se ne possono aggiungere altri che consentono di avere una visione più «semplice». Per esempio, DDD,<sup>5</sup> ovvero *Data display debugger* è un programma frontale che si avvale di GDB, ma lo fa attraverso un'interfaccia grafica che consente di tenere sotto controllo più cose, simultaneamente.

```
$ ddd fine-gas [Invio]
```

Prendendo lo stesso esempio di programma già usato nella sezione precedente, compilato in modo da avere i riferimenti al sorgente, ecco come si può presentare DDD dopo che sono stati fissati gli stop e dopo che il programma è stato avviato, in modo che si arresti al primo di questi:



Ecco la situazione al livello del secondo stop:



#### 64.4.5 Alcune istruzioni comuni

Le istruzioni del linguaggio assembler che si traducono direttamente in istruzioni del linguaggio macchina hanno una forma uniforme: un nome mnemonico seguito dagli operandi.

```
mnemonico operando [ , operando ]...
```

Per esempio, l'istruzione seguente sottrae il valore contenuto nel registro *EAX* da quello di *EBX*, mettendo il risultato nel registro *EBX* ( $EBX=EBX-EAX$ ):

```
MOV EBX, EBX - EAX
```

```
MOV EBX, EBX - EAX
```

In questo caso il nome mnemonico è 'SUB', mentre i nomi dei registri sono gli operandi (eventualmente, il codice corrispondente in linguaggio macchina sarebbe `29C316`). Nelle sezioni successive si descrivono alcune istruzioni comuni.

##### 64.4.5.1 MOV

L'istruzione 'MOV' serve a copiare il contenuto dell'origine nella destinazione. Gli operandi possono essere registri, aree di memoria e costanti numeriche, tenendo conto che le costanti numeriche possono figurare solo nell'origine e che si può fare riferimento ad aree di memoria in una sola posizione (nell'origine o nella destinazione).

```
MOV origine, destinazione
```

```
MOV destinazione, origine
```

L'esempio seguente copia il contenuto del registro *EAX* all'interno di *EBX*:

```
MOV EBX, EAX
```

```
MOV EBX, EAX
```

##### 64.4.5.2 ADD

L'istruzione 'ADD' serve a eseguire la somma di valori interi, con o senza segno. Gli operandi possono essere registri, aree di memoria e costanti numeriche, tenendo conto che le costanti numeriche possono figurare solo nell'origine e che si può fare riferimento ad aree di memoria in una sola posizione: nell'origine o nella destinazione.

```
ADD origine, destinazione
```

```
ADD destinazione, origine
```

L'esempio seguente aggiunge al registro *EAX* una unità:

```
ADD $1, EAX
```

```
ADD EAX, 1
```

##### 64.4.5.3 SUB

L'istruzione 'SUB' serve a eseguire la sottrazione di valori interi, con o senza segno. Gli operandi possono essere registri, aree di memoria e costanti numeriche, tenendo conto che le costanti numeriche possono figurare solo nell'origine e che si può fare riferimento ad aree di memoria in una sola posizione: nell'origine o nella destinazione.

```
SUB origine, destinazione
```

```
SUB destinazione, origine
```

L'esempio seguente sottrae il valore del registro *EAX* da quello di *EBX*, mettendo il risultato in *EBX*:

```
SUB EBX, EAX
```

```
SUB EBX, EAX
```

##### 64.4.5.4 INC e DEC

Le istruzioni 'INC' e 'DEC' servono, rispettivamente, a incrementare e a decrementare di una unità il valore dell'operando, che può essere un registro o un'area di memoria. Dal momento che c'è un solo operando, non c'è differenza tra la sintassi di GNU AS e di NASM per quanto riguarda l'ordine degli stessi:

```
INC destinazione
```

**dec destinazione**

I due esempi seguenti, rispettivamente, incrementano e decrementano di una unità il valore del registro *EAX*:

```
• GNUAS inc %eax
NASM inc eax

• GNUAS dec %eax
NASM dec eax
```

## 64.4.6 Dimensione dei dati nelle istruzioni

Di norma, nelle istruzioni che elaborano dati, come quelle descritte nelle sezioni precedenti, se un registro si trova a essere origine o destinazione di qualcosa, implicitamente si intende che i dati debbano essere della sua dimensione. Per esempio, scrivendo `'mov $1, %eax'` si intende che la costante numerica sia precisamente  $0000\ 0001_{16}$  (ovvero  $0000\ 0000\ 0000\ 0000\ 0000\ 0000\ 0000\ 0001_2$ ), perché la destinazione è da 32 bit.

Quando il contesto non è sufficiente a stabilire di quanti bit deve essere fatto il valore che si elabora, l'istruzione va precisata. Nel caso di GNU AS si aggiunge un suffisso al nome mnemonico che distingue l'operazione, suffisso che è composto da una sola lettera. Per esempio, `'mov'` diventa `'movl'` per chiarire che si tratta di dati da 32 bit. Nel caso di NASM si aggiunge una parola chiave dopo il nome mnemonico.

Tabella 64.41. Suffissi per precisare la quantità di bit coinvolti nelle istruzioni, secondo la sintassi di GNU AS. Negli esempi, `'mem'` è il nome di un simbolo (un'etichetta) che rappresenta un indirizzo di memoria.

Suffisso	Significato	Dimensione in bit	Esempi
b	byte	8 bit	<code>mov \$1 %al</code> <code>movb \$1 mem</code> <code>pushb mem</code>
w	word	16 bit	<code>mov \$1 %ax</code> <code>movw \$1 mem</code> <code>pushw mem</code>
l	long	32 bit	<code>mov \$1 %eax</code> <code>movl \$1 mem</code> <code>pushl mem</code>

Tabella 64.42. Parole chiave per precisare la quantità di bit coinvolti nelle istruzioni, secondo la sintassi di NASM. Negli esempi, `'mem'` è un simbolo che rappresenta un indirizzo di memoria.

Parola chiave	Dimensione in bit	Esempi
byte	8 bit	<code>mov al, 1</code> <code>mov byte [mem], 1</code> <code>push byte [mem]</code>
word	16 bit	<code>mov ax, 1</code> <code>mov word ax, 1</code> <code>mov word [mem], 1</code> <code>push word [mem]</code>
long	32 bit	<code>mov eax, 1</code> <code>mov long [mem], 1</code> <code>push long [mem]</code>

## 64.4.7 Direttive per il compilatore

Nel sorgente in linguaggio assembler è possibile inserire delle direttive (o pseudoistruzioni) che il compilatore può interpretare per la costruzione corretta del file oggetto. Si usano queste direttive in particolare per definire delle costanti e delle aree di memoria.

## 64.4.7.1 Commenti

Le righe vuote e quelle bianche vengono ignorate dal compilatore; inoltre, è possibile inserire dei commenti preceduti da un carattere che viene riconosciuto come prefisso, con il quale si annulla il significato di ciò che appare da quel punto fino alla fine della riga:

```
GNUAS #commento
NASM ;commento
```

## 64.4.7.2 Direttiva «equ»

La direttiva `'equ'` viene usata per definire delle costanti simboliche (attraverso un nome, ovvero un'etichetta) da utilizzare poi nelle istruzioni, al posto del dato corrispondente. In linea di principio non dovrebbe essere possibile ridefinire le costanti.

```
GNUAS .equ nome, valore
NASM nome equ valore
```

Nell'esempio seguente si associa al simbolo `'ADDRESS'` il numero otto:

```
GNUAS .equ ADDRESS, 8
NASM ADDRESS equ 8
```

## 64.4.7.3 Direttive di dichiarazione dei dati

Attraverso delle direttive del compilatore si definiscono delle aree di memoria, a cui si fa riferimento nelle istruzioni attraverso dei nomi simbolici (etichette). In questo modo il compilatore attribuisce il loro indirizzo e lo sostituisce nella fase di assemblaggio. Si distingue tra dati che devono essere inizializzati preventivamente con un certo valore e dati il cui valore iniziale è indifferente. Quando si tratta di dati privi di valore iniziale, le informazioni necessarie consistono solo nel nome e nella dimensione dell'area di memoria:

```
GNUAS .lcomm nome, dimensione_in_byte
NASM nome resb dimensione_in_byte
NASM nome resw dimensione_in_multipli_di_16_bit
NASM nome resd dimensione_in_multipli_di_32_bit
```

Segue la descrizione di alcuni esempi.

```
• GNUAS .lcomm BUFFER, 500
NASM BUFFER resb 500
```

Dichiara localmente un'area di memoria da 500 byte, nominata provvisoriamente `'BUFFER'`.

```
• GNUAS .lcomm NUMERO, 4
NASM NUMERO resd 1
```

Dichiara localmente un'area di memoria da 4 byte (32 bit), nominata provvisoriamente `'NUMERO'`.

Quando si tratta di dati da inizializzare, le informazioni necessarie alla dichiarazione consistono nel nome e nel contenuto, mentre la dimensione deriva dalla pseudoistruzione scelta:

```
GNUAS nome: .ascii stringa[, stringa]...
GNUAS nome: .byte byte[, byte]...
GNUAS nome: .int intero[, intero]...
NASM nome db byte[, byte]
NASM nome dd intero[, intero]
```

Segue la descrizione di alcuni esempi.

```
• GNUAS X1: .byte 65
NASM X1 db 65
```

Inizializza l'area di memoria identificata temporaneamente con il nome 'X1', con il valore 65<sub>10</sub>.

• `ORG X2: .byte 'A'`

`ORG X2 db 'A'`

Inizializza l'area di memoria identificata temporaneamente con il nome 'X2', inserendo il codice corrispondente alla lettera «A».

• `ORG X3: .int 12345`

`ORG X3 dd 12345`

Inizializza l'area di memoria identificata temporaneamente con il nome 'X3', inserendo il valore 12345.

• `ORG X4: .ascii 'Ciao!', 0`

`ORG X4 db 'Ciao', 0`

Inizializza l'area di memoria a partire dall'indirizzo identificato temporaneamente con il nome 'X3', inserendo una stringa, terminata con il valore zero.

### 64.4.8 Sezioni del sorgente

Il sorgente si suddivide in sezioni, le quali descrivono la struttura del file-oggetto che si deve andare a produrre. Per quanto riguarda il formato ELF di un sistema GNU/Linux, si distingue l'area del codice, da quella dei dati; inoltre, nell'ambito dei dati si distingue la parte di quelli preinizializzati e di quelli che non lo sono.<sup>6</sup>

```
.section .data
    dichiarazione_dati_inizializzati
.section .bss
    dichiarazione_dati_non_definiti
.section .text
    istruzioni_del_programma
```

```
section .data
    dichiarazione_dati_inizializzati
section .bss
    dichiarazione_dati_non_definiti
section .text
    istruzioni_del_programma
```

I due modelli sintattici si riferiscono rispettivamente a GNU AS e a NASM.

### 64.4.9 Usare GNU AS con la notazione Intel

È possibile chiedere al compilatore GNU AS di interpretare il sorgente secondo la sintassi «Intel». Per questo si usa la direttiva `.intel_syntax noprefix` (l'opzione `noprefix` serve a consentire di annotare i nomi dei registri senza il prefisso '%'). L'esempio visto nella sezione 64.4.1 potrebbe essere modificato nel modo seguente:

```
#
.section .data
#
.section .text
.globl _start
#
.intel_syntax noprefix
_start:
    mov eax, 1
    mov ebx, 7
    int 0x80
```

La direttiva fa sì che il sorgente venga interpretato secondo la sintassi Intel a partire dal punto in cui si trova. Dal momento che l'effetto riguarda solo l'interpretazione delle istruzioni di codice che si traduce in linguaggio macchina (pertanto il modo di dare le altre direttive continua a essere quello normale di GNU AS), è conveniente piazzare la direttiva `.intel_syntax noprefix` all'inizio della sezione `.text`, come si vede nell'esempio.

Naturalmente è possibile tornare alla sintassi AT&T con una direttiva analoga: `.att_syntax`. Lo si può vedere nell'esempio successivo:

```
#
.section .data
#
.section .text
.globl _start
#
.intel_syntax noprefix
_start:
    mov eax, 1
    .att_syntax
    mov $7, %ebx
    int $0x80
```

### 64.5 Esempi con le «quattro operazioni»

Vengono mostrati esempi di programmi estremamente banali, per dimostrare il funzionamento delle istruzioni con cui si eseguono le «quattro operazioni» su valori interi, attraverso l'aiuto di GDB. Per la compilazione, se si utilizza GNU AS è bene ricordare di inserire l'opzione `--gstabs`, mentre con NASM è bene aggiungere l'opzione `-g`, in modo da poter gestire più facilmente GDB, disponendo dei riferimenti al sorgente:

`$ as --gstabs -o nome.o nome.s [Invio]`

`$ nasm -g -f elf -o nome.o nome.s [Invio]`

Tabella 64.5. Operazioni aritmetiche.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
NEG	<i>reg mem</i>	Inverte il segno di un numero, attraverso il complemento a due. <i>dst := -dst</i>	c p z s o # # # # #
ADD	<i>reg, reg reg, mem reg, imm mem, reg mem, imm</i>	Somma di interi, con o senza segno, ignorando il riporto precedente. Se i valori si intendono con segno, è importante l'esito dell'indicatore di traboccamento ( <i>overflow</i> ), se invece i valori sono da intendersi senza segno, è importante l'esito dell'indicatore di riporto ( <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst</i>	c p z s o # # # # #
SUB	<i>reg, reg reg, mem reg, imm mem, reg mem, imm</i>	Sottrazione di interi con o senza segno, ignorando il riporto precedente. <i>dst := org - dst</i>	c p z s o # # # # #
ADC	<i>reg, reg reg, mem reg, imm mem, reg mem, imm</i>	Somma di interi, con o senza segno, aggiungendo anche il riporto precedente (l'indicatore <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst + c</i>	c p z s o t . . . . # # # # #
SBB	<i>reg, reg reg, mem reg, imm mem, reg mem, imm</i>	Sottrazione di interi, con o senza segno, tenendo conto del «prestito» precedente (l'indicatore <i>carry</i> ). <i>dst := org + dst - c</i>	c p z s o t . . . . # # # # #
INC	<i>reg mem</i>	Incrementa di una unità un intero. <i>dst++</i>	c p z s o . # # # #
DEC	<i>reg mem</i>	Decrementa di una unità un valore intero. <i>dst--</i>	c p z s o . # # # #

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
MUL	<i>reg mem</i>	Moltiplicazione intera senza segno. L'operando è il moltiplicatore, mentre il moltiplicando è costituito da registri prestabiliti. <i>AX := AL*src</i> <i>DX:AX := AX*src</i> <i>EDX:EAX := EAX*src</i>	c p z s o # ? ? ? ? #
DIV	<i>reg mem</i>	Divisione intera senza segno. L'operando è il divisore, mentre il dividendo è costituito da registri prestabiliti. <i>AL := AX/src AH := resto</i> <i>AX := DX:AX/src</i> <i>DX := resto</i> <i>EAX := EDX:EAX/src</i> <i>EDX := resto</i>	c p z s o ? ? ? ? ?
IMUL	<i>reg mem</i>	Moltiplicazione intera con segno. In questo caso l'operando è il moltiplicatore, mentre il moltiplicando è costituito da registri prestabiliti. <i>AX := AL*src</i> <i>DX:AX := AX*src</i> <i>EDX:EAX := EAX*src</i>	c p z s o # ? ? ? ? #
IDIV	<i>reg mem</i>	Divisione intera con segno. L'operando è il divisore, mentre il dividendo è costituito da registri prestabiliti. <i>AL := AX/src AH := resto</i> <i>AX := DX:AX/src</i> <i>DX := resto</i> <i>EAX := EDX:EAX/src</i> <i>EDX := resto</i>	c p z s o ? ? ? ? ?

64.5.1 Somma



Viene proposto un programma che si limita a sommare due numeri (interi positivi) definiti in memoria e a restituire il risultato (ammesso che non sia troppo grande) attraverso il valore di uscita. Il programma viene mostrato sia nella forma adatta a GNU AS, sia in quella conforme a NASM. Le righe dei due listati coincidono.

```

1 # op1 + op2
2 #
3 .section .data
4 op1: .int 15
5 op2: .int 5
6 #
7 .section .text
8 .globl _start
9 #
10 _start:
11     mov op1, %edx # Accumula il primo addendo in EDX.
12     add op2, %edx # Somma il secondo addendo in EDX.
13     bpl:
14     mov $1, %eax # Restituisce il valore contenuto
15     mov %edx, %ebx # in EDX come valore di uscita,
16     int $0x80 # attraverso la chiamata di sistema
17 # 1 (exit).
    
```

```

1 ; op1 + op2
2 ;
3 section .data
4 op1: dd 15
5 op2: dd 5
6 ;
7 section .text
8 global _start
9 ;
    
```

```

10 _start:
11     mov edx, [op1] ; Accumula il primo addendo in EDX.
12     add edx, [op2] ; Somma il secondo addendo in EDX.
13     bpl:
14     mov eax, 1 ; Restituisce il valore contenuto
15     mov ebx, edx ; in EDX come valore di uscita,
16     int 80h ; attraverso la chiamata di sistema
17 ; 1 (exit).
    
```

Nelle righe 4 e 5 vengono dichiarate due aree di memoria della dimensione di un registro (32 bit), associando rispettivamente i nomi 'op1' e 'op2', a indicare il primo e il secondo operando della somma. Nella riga 11 il contenuto della memoria che rappresenta il primo operando della somma, viene inserito nel registro EDX, mentre nella riga 12 si somma quanto è rappresentato dal secondo operando, nello stesso registro.

Si osservi che per indicare l'indirizzo di memoria è stata usata la modalità di indirizzamento diretta. In pratica, il compilatore sostituisce i nomi 'op1' e 'op2' con l'indirizzo di memoria a cui fanno riferimento.

Al termine, nelle righe da 14 a 16, si prepara la chiamata di sistema 'exit', passando il risultato in modo che venga usato come valore di uscita. Se il risultato della somma è inferiore o uguale a 255, può essere letto.

I programmi sono uguali, a parte qualche piccola differenza nell'allocazione della memoria. Si può controllare con Objdump. Si suppone che il programma sia stato compilato con il nome 'add':

```

$ objdump --disassemble add [Invio]

add: file format elf32-i386

Disassembly of section .text:

08048074 <_start>:
8048074: 8b 15 8c 90 04 08    mov 0x804908c,%edx
804807a: 03 15 90 90 04 08    add 0x8049090,%edx

08048080 <bpl>:
8048080: b8 01 00 00 00      mov $0x1,%eax
8048085: 89 d3               mov %edx,%ebx
8048087: cd 80              int $0x80
    
```

Si può controllare il funzionamento del programma, avviandolo e verificando poi il valore di uscita:

```

$ ./add ; echo $? [Invio]

20
    
```

Si analizza il funzionamento del programma con GDB:

```

$ gdb add [Invio]

(gdb) break bpl [Invio]

Breakpoint 1 at 0x8048080: file add.s, line 14.

(gdb) run [Invio]

Starting program: /home/tizio/add

Breakpoint 1, bpl () at add.s:14
14     mov $1, %eax # Restituisce il valore contenuto in EDX
Current language: auto; currently asm

(gdb) info registers [Invio]

eax             0x0          0
ecx             0x0          0
edx            0x14         20
ebx             0x0          0
esp            0xbf9dcb10   0xbf9dcb10
ebp             0x0          0x0
esi             0x0          0
edi             0x0          0
eip            0x8048080   0x8048080 <bpl>
    
```

```

eflags      0x216   [ PF AF IF ]
cs          0x73   115
ss          0x7b   123
ds          0x7b   123
es          0x7b   123
fs          0x0    0
gs          0x0    0

```

```
(gdb) stepi [Invio]
```

```

bp1 () at add.s:15
15      mov %edx, %ebx # come valore di uscita, attraverso

```

```
(gdb) stepi [Invio]
```

```

bp1 () at add.s:16
16      int $0x80 # chiamata di sistema 1 (exit).

```

```
(gdb) info registers [Invio]
```

```

eax        0x1     1
ecx        0x0     0
edx        0x14    20
ebx        0x14    20
esp        0xbfb64d0 0xbfb64d0
ebp        0x0     0x0
esi        0x0     0
edi        0x0     0
eip        0x8048087 0x8048087 <bp1+7>
eflags     0x216   [ PF AF IF ]
cs         0x73   115
ss         0x7b   123
ds         0x7b   123
es         0x7b   123
fs         0x0    0
gs         0x0    0

```

```
(gdb) stepi [Invio]
```

```
Program exited with code 024.
```

```
(gdb) quit [Invio]
```

### 64.5.1.1 Traboccamento

Si può modificare leggermente il programma proposto, allo scopo di causare un traboccamento, in modo da vedere cosa accade nei registri:

```

3      .section .data
4      op1: .int 0x7FFFFFFF # 0b01111111111111111111111111111111
5      op2: .int 0x00000001 # 0b00000000000000000000000000000001

```

```

3      section .data
4      op1: dd 0x7FFFFFFF ; 01111111111111111111111111111111b
5      op2: dd 0x00000001 ; 00000000000000000000000000000001b

```

Compilando il programma ed eseguendolo con l'ausilio di GDB si può verificare che la somma di quei due valori trasforma il risultato in un valore apparentemente negativo, cosa che è indice di un traboccamento:

```

eax        0x0     0
ecx        0x0     0
edx       0x80000000 -2147483648
ebx        0x0     0
esp        0xbfa6f390 0xbfa6f390
ebp        0x0     0x0
esi        0x0     0
edi        0x0     0
eip        0x8048080 0x8048080 <bp1>
eflags     0xa96   [ PF AF SF IF OF ]
cs         0x73   115
ss         0x7b   123
ds         0x7b   123
es         0x7b   123
fs         0x0    0
gs         0x0    0

```

A ogni modo il fatto viene sottolineato dall'indicatore di traboccamento (*overflow*). In questo caso non interviene l'indicatore di riporto (*carry*), perché se il risultato fosse da intendersi senza segno,

sarebbe ancora corretto.

### 64.5.1.2 Riporto

Si può modificare leggermente il programma proposto, allo scopo di causare un riporto, in modo da vedere cosa accade nei registri:

```

3      .section .data
4      op1: .int 0xFFFFFFFF # 0b11111111111111111111111111111110
5      op2: .int 0x00000002 # 0b00000000000000000000000000000010

```

```

3      section .data
4      op1: dd 0xFFFFFFFF ; 11111111111111111111111111111110b
5      op2: dd 0x00000002 ; 00000000000000000000000000000001b

```

In questo caso, la somma dei due valori supera proprio di una unità la capacità del registro, che alla fine risulta a zero, ma l'indicatore di riporto (*carry*) segnala l'accaduto:

```

eax        0x0     0
ecx        0x0     0
edx       0x0     0
ebx        0x0     0
esp        0xbfb644e0 0xbfb644e0
ebp        0x0     0x0
esi        0x0     0
edi        0x0     0
eip        0x8048080 0x8048080 <bp1>
eflags     0x257   [ CF PF AF ZF IF ]
cs         0x73   115
ss         0x7b   123
ds         0x7b   123
es         0x7b   123
fs         0x0    0
gs         0x0    0

```

Si può osservare che è assente l'indicatore di traboccamento (*overflow*), perché se la somma fosse avvenuta tra due numeri con segno, il risultato sarebbe corretto.

### 64.5.1.3 Somma di valori molti grandi

Viene mostrato un altro esempio, dove la somma riguarda valori molto grandi, divisi tra due registri. I due listati sono equivalenti e compatibili, riga per riga:

```

1      # op1 + op2
2      #
3      .section .data
4      op1: .quad 0x0FFFFFFFFFFFFFFF
5      op2: .quad 0x0000000000000001
6      #
7      .section .text
8      .globl _start
9      #
10     _start:
11     mov op1, %eax # Accumula metà del primo addendo
12     # in EAX.
13     mov op1+4, %edx # Accumula il resto del primo
14     # addendo in EDX.
15     add op2, %eax # Somma metà del secondo addendo
16     # in EAX.
17
18     bp1:
19     adc op2+4, %edx # Somma il resto del secondo addendo
20     # in EDX. Il risultato atteso in
21     # EDX:EAX è: 0x01000000:0x00000000
22
23     bp2:
24     mov $1, %eax # Conclude il funzionamento del
25     mov $0, %ebx # programma restituendo zero in
26     int $0x80 # ogni caso.

```

```

1      ; op1 + op2
2      ;
3      section .data
4      op1: dd 0xFFFFFFFF, 0x00FFFFFF ; 0x0FFFFFFFFFFFFFFF
5      op2: dd 0x00000001, 0x00000000 ; 0x0000000000000001
6      ;
7      section .text
8      global _start
9      ;
10     _start:
11     mov eax, [op1] ; Accumula metà del primo addendo

```

```

12      ; in EAX.
13      mov edx, [op1+4] ; Accumula il resto del primo
14      ; addendo in EDX.
15      add eax, [op2]   ; Somma metà del secondo addendo
16      ; in EAX.
17  bp1:
18      adc edx, [op2+4] ; Somma il resto del secondo
19      ; addendo in EDX. Il risultato
20      ; atteso in EDX:EAX è:
21      ; 0x01000000:0x00000000
22  bp2:
23      mov eax, 1      ; Conclude il funzionamento
24      mov edx, 0      ; del programma restituendo
25      int 80h        ; zero in ogni caso.

```

In questo programma ci sono delle complicazioni che vanno descritte, cominciando preferibilmente dalla versione per GNU AS (il primo listato). Nelle righe 4 e 5 vengono dichiarati due numeri molto grandi, da 64 bit. Successivamente, nelle righe da 11 a 15, si fa riferimento a questi due numeri, prendendoli a pezzi. Per la precisione, nella riga 11 si copiano i primi 32 bit a partire dall'indirizzo a cui fa riferimento l'etichetta 'op1' (sono solo 32 bit perché l'istruzione copia il valore in un registro di tale dimensione); nella riga 12 si copiano gli altri 32 bit, indicando che dall'indirizzo dell'etichetta 'op1' occorre spostarsi in avanti di quattro byte. Lo stesso ragionamento si fa per il secondo operando.

L'ordine in cui sono prelevati i dati è importante e occorre riflettere su questo fatto. Il registro *EAX* viene caricato con la porzione meno significativa del numero, che in memoria si trova nei «primi» 32 bit. Ciò avviene perché si intende che il microprocessore operi ordinando i byte in memoria secondo la modalità *little endian*.

Nel secondo listato, quello per NASM, non essendo possibile indicare un numero completo da 64 bit, si è reso necessario spezzarlo in due. In questo caso, per mantenere la stessa struttura dell'altro listato, i due tronconi sono stati messi in fila, apparentemente in ordine inverso, per riprodurre la stessa sequenza *little endian* complessiva.

Una volta compreso il modo in cui i dati sono prelevati dalla memoria, ci si può soffermare sulle istruzioni di somma: il troncone meno significativo viene sommato con l'istruzione 'ADD', mentre per quello più significativo si usa 'ADC' che aggiunge anche il riporto, se c'è.

Alla fine, una volta compilato il programma, con GDB è possibile eseguirlo fino al simbolo evidenziato dall'etichetta 'bp1' per verificare l'effetto della prima addizione, quindi lo si può fare proseguire fino al simbolo 'bp2', per verificare che la coppia di registri *EDX:EAX* contenga il risultato corretto:

```
(gdb) break bp1 [Invio]
```

```
(gdb) break bp2 [Invio]
```

```
(gdb) run [Invio]
```

```
(gdb) info registers [Invio]
```

```

eax      0x0      0
ecx      0x0      0
edx      0xffffffff 16777215
ebx      0x0      0
esp      0xbfa89bb0 0xbfa89bb0
ebp      0x0      0x0
esi      0x0      0
edi      0x0      0
eip      0x8048085 0x8048085 <bp1>
eflags   0x257     [ CF PF AF ZF IF ]
cs       0x73     115
ss       0x7b     123
ds       0x7b     123
es       0x7b     123
fs       0x0      0
gs       0x0      0

```

La prima somma ha prodotto uno zero nel registro *EAX*, con riporto.

```
(gdb) continue [Invio]
```

```
(gdb) info registers [Invio]
```

```

eax      0x0      0
ecx      0x0      0
edx      0x1000000 16777216
ebx      0x0      0
esp      0xbfa89bb0 0xbfa89bb0
ebp      0x0      0x0
esi      0x0      0
edi      0x0      0
eip      0x804808b 0x804808b <bp2>
eflags   0x216     [ PF AF IF ]
cs       0x73     115
ss       0x7b     123
ds       0x7b     123
es       0x7b     123
fs       0x0      0
gs       0x0      0

```

```
(gdb) kill [Invio]
```

```
(gdb) quit [Invio]
```

## 64.5.2 Sottrazione

Viene proposto un programma che esegue una sottrazione, emettendo il risultato attraverso il valore di uscita. Il programma viene mostrato sia nella forma adatta a GNU AS, sia in quella conforme a NASM. Le righe dei due listati coincidono.

```

1  # op1 - op2
2  #
3  .section .data
4  op1: .int 0x00000001 # 0b00000000000000000000000000000001
5  op2: .int 0x00000002 # 0b00000000000000000000000000000010
6  #
7  .section .text
8  .globl _start
9  #
10 _start:
11     mov op1, %edx # Accumula il minuendo in EDX.
12     sub op2, %edx # Riduce EDX del sottraendo.
13  bp:
14     mov $1, %eax # Restituisce il valore contenuto in
15     mov %edx, %ebx # EDX come valore di uscita,
16     int $0x80    # attraverso la chiamata di sistema
17                 # 1 (exit).

```

```

1  ; op1 - op2
2  ;
3  section .data
4  op1: dd 0x00000001 ; 00000000000000000000000000000001b
5  op2: dd 0x00000002 ; 00000000000000000000000000000010b
6  ;
7  section .text
8  global _start
9  ;
10 _start:
11     mov edx, [op1] ; Accumula il minuendo in EDX.
12     sub edx, [op2] ; Riduce EDX del sottraendo.
13  bp1:
14     mov eax, 1      ; Restituisce il valore contenuto in EDX
15     mov ebx, edx    ; come valore di uscita, attraverso la
16     int 80h        ; chiamata di sistema 1 (exit).

```

Rispetto agli esempi che riguardano la somma, qui, nella riga 12 si utilizza l'istruzione 'SUB'. Come si può comprendere, dal momento che si sottrae una grandezza maggiore di quella contenuta nel minuendo, si ottiene un valore negativo, oppure, se i valori sono da intendersi senza segno, si ottiene un «riporto», come richiesta del prestito di una cifra oltre quella più significativa. Con GDB, in corrispondenza del simbolo 'bp1' si possono vedere i registri e si può verificare che è scattato il riporto (*carry*) e il segno:

```

...
edx      0xffffffff      -1
...
eflags   0x297     [ CF PF AF SF IF ]
...

```

Se si lascia concludere il programma, il valore di uscita che si ottiene è 255<sub>10</sub>, pari a FF<sub>16</sub>, ovvero 377<sub>8</sub>, ovvero 1111111<sub>2</sub>, dal momento



che si possono ottenere solo otto bit.

### 64.5.2.1 Inversione del segno

« Si può vedere cosa accade se, invece di usare l'istruzione 'SUB', si cambia il segno al sottraendo e lo si somma semplicemente all'altro operando:

```

1 # op1 - op2
2 #
3 .section .data
4 op1: .int 0x00000001 # 0b00000000000000000000000000000001
5 op2: .int 0x00000002 # 0b00000000000000000000000000000010
6 #
7 .section .text
8 .globl _start
9 #
10 _start:
11 mov op2, %edx # Accumula il sottraendo in EDX.
12 neg %edx # Ne inverte il segno con il complemento a due
13 bp1:
14 add op1, %edx # Somma il minuendo a EDX.
15 bp2:
16 mov $1, %eax # Restituisce il valore contenuto in EDX
17 mov %edx, %ebx # come valore di uscita, attraverso la
18 int $0x80 # chiamata di sistema 1 (exit).

```

```

1 ; op1 - op2
2 ;
3 section .data
4 op1: dd 0x00000001 ; 00000000000000000000000000000001b
5 op2: dd 0x00000002 ; 00000000000000000000000000000010b
6 ;
7 section .text
8 global _start
9 ;
10 _start:
11 mov edx, [op2] ; Accumula il sottraendo in EDX.
12 neg edx ; Ne inverte il segno con il complemento a due
13 bp1:
14 add edx, [op1] ; Somma il minuendo a EDX.
15 bp2:
16 mov eax, 1 ; Restituisce il valore contenuto in EDX
17 mov ebx, edx ; come valore di uscita, attraverso la
18 int 80h ; chiamata di sistema 1 (exit).

```

Rispetto a quanto fatto nel caso precedente, qui, nella riga 11 viene sommato il valore del sottraendo nel registro *EDX*, di cui viene invertito il segno nella riga 12. Successivamente, nella riga 14 viene sommato il valore del minuendo. Il risultato è lo stesso, ma gli indicatori si comportano in modo differente durante il procedimento. In corrispondenza del simbolo 'bp1' si può vedere quanto segue:

```

...
edx          0xffffffff     -2
...
eflags      0x293    [ CF AF SF IF ]
...

```

Si può osservare che l'inversione del segno ha prodotto un riporto, oltre alla segnalazione del segno, ammesso che questo vada considerato.

In corrispondenza del simbolo 'bp2' è appena stata eseguita la somma del minuendo. Si può osservare che questa volta non si ottiene alcun riporto:

```

...
edx          0xffffffff     -1
...
eflags      0x293    [ PF SF IF ]
...

```

### 64.5.2.2 Sottrazione per fasi successive

« Viene proposto un esempio di sottrazione da svolgere in due fasi, perché il valore non è contenibile in un solo registro. Si vuole eseguire:  $1000000000000000_{16} - 0FFFFFFF_{16}$ .

```

1 # op1 + op2
2 #
3 .section .data
4 op1: .quad 0x1000000000000000
5 op2: .quad 0x0FFFFFFF
6 #
7 .section .text

```

```

8 .globl _start
9 #
10 _start:
11 mov op1, %eax # Accumula metà del primo valore
12 # in EAX.
13 mov op1+4, %edx # Accumula il resto del primo
14 # valore in EDX.
15 bp1:
16 sub op2, %eax # Sottrae metà del secondo valore
17 # in EAX.
18 bp2:
19 sbb op2+4, %edx # Sottrae il resto del secondo
20 # valore in EDX.
21 bp3:
22 mov $1, %eax # Conclude il funzionamento del
23 mov $0, %ebx # programma restituendo zero
24 int $0x80 # in ogni caso.

```

```

1 ; op1 + op2
2 ;
3 section .data
4 op1: dd 0x00000000, 0x10000000 ; 0x1000000000000000
5 op2: dd 0xFFFFFFFF, 0x0FFFFFFF ; 0xFFFFFFFFFFFFFFF
6 ;
7 section .text
8 global _start
9 ;
10 _start:
11 mov eax, [op1] ; Accumula metà del primo valore
12 ; in EAX.
13 mov edx, [op1+4] ; Accumula il resto del primo
14 ; valore in EDX.
15 bp1:
16 sub eax, [op2] ; Sottrae metà del secondo valore
17 ; in EAX.
18 bp2:
19 sbb edx, [op2+4] ; Sottrae il resto del secondo
20 ; valore in EDX.
21 bp3:
22 mov eax, 1 ; Conclude il funzionamento del
23 mov edx, 0 ; programma restituendo zero
24 int 0x80 ; in ogni caso.

```

Il valore del minuendo viene copiato, in due pezzi, nei registri *EDX:EAX*; quindi si sottraggono i 32 bit inferiori del sottraendo al registro *EAX* e infine si sottraggono i 32 bit più significativi del sottraendo dal registro *EDX*, tenendo conto del riporto precedente.

In corrispondenza del simbolo 'bp1', il minuendo è stato copiato nei registri *EDX:EAX*:

```

...
eax          0x0          0
...
edx          0x10000000    268435456
...
eflags      0x292    [ AF SF IF ]
...

```

Al punto di 'bp2' è stata eseguita la sottrazione dei 32 bit inferiori, causando un riporto, da intendersi come richiesta di un prestito:

```

...
eax          0x1          1
...
edx          0x10000000    268435456
...
eflags      0x213    [ CF AF IF ]
...

```

Al punto di 'bp3' è stata completata la sottrazione:

```

...
eax          0x1          1
...
edx          0x0          0
...
eflags      0x256    [ PF AF ZF IF ]
...

```

## 64.5.3 Moltiplicazione senza segno

Nella moltiplicazione si distingue il fatto che si consideri il segno o meno. Quando si esegue una moltiplicazione senza segno si usa l'istruzione **'MUL'** con l'indicazione di un solo operando, perché gli altri sono impliciti. Nella moltiplicazione il contenitore del risultato deve essere più capiente di ciò che è stato usato per produrlo. Si distinguono questi casi:

```
AX := AL*src
```

```
DX:AX := AX*src
```

```
EDX:EAX := EAX*src
```

In pratica, l'origine deve essere di pari dimensioni del moltiplicando, costituito, rispettivamente da: **AL**, **AX** o **EAX**.

```

1  # op1 * op2
2  #
3  .section .data
4  op1:  .short 0x8008
5  op2:  .short 0x2002
6  #
7  .section .bss
8  .lcomm prodotto, 4
9  #
10 .section .text
11 .globl _start
12 #
13 _start:
14  mov op1, %ax      # Accumula il moltiplicando
15                   # in AX.
16  mulw op2         # Moltiplica il secondo valore
17                   # per AX (implicito).
18  bp1:
19  mov %ax, prodotto # Copia in memoria la prima
20                   # parte del risultato.
21  mov %dx, prodotto+2 # Copia in memoria la seconda
22                   # parte del risultato.
23  mov prodotto, %eax # Copia il risultato dalla
24                   # memoria a EAX.
25  bp2:
26  mov $1, %eax     # Restituisce il valore
27                   # contenuto in EAX
28  mov %eax, %ebx   # come valore di uscita,
29                   # attraverso la
30  int $0x80       # chiamata di sistema 1 (exit).
```

```

1  ; op1 * op2
2  ;
3  section .data
4  op1:  dw 0x8008
5  op2:  dw 0x2002
6  ;
7  section .bss
8  prodotto resb 4
9  ;
10 section .text
11 global _start
12 ;
13 _start:
14  mov ax, [op1]    ; Accumula il moltiplicando
15                   ; in AX.
16  mul word [op2]  ; Moltiplica il secondo
17                   ; valore per AX (implicito).
18  bp1:
19  mov [prodotto], ax ; Copia in memoria la prima
20                   ; parte del risultato.
21  mov [prodotto+2], dx ; Copia in memoria la
22                   ; seconda parte del
23                   ; risultato.
24  mov eax, [prodotto] ; Copia il risultato
25                   ; dalla memoria a EAX.
26  bp2:
27  mov eax, 1      ; Restituisce il valore
28                   ; contenuto in EAX
29  mov ebx, eax   ; come valore di uscita,
```

```

30 ; attraverso la
31 int 0x80 ; chiamata di sistema
32 ; 1 (exit).
```

In questo esempio i valori da moltiplicare sono della dimensione di 16 bit e sono, rispettivamente,  $8008_{16}$  e  $2002_{16}$ . Moltiplicando questi due valori si deve ottenere  $10020010_{16}$ . In pratica si deve eseguire una moltiplicazione del tipo **DX:AX := AX\*src**.

Rispetto a esempi già visti nelle sezioni precedenti, in questo si dichiara un'area di memoria non inizializzata, nella riga numero 8, per contenere almeno quattro byte (32 bit), con il nome simbolico **'prodotto'**. All'interno di questa area di memoria si vuole ricostruire il risultato della moltiplicazione in modo che occupi un gruppo continuo di 32 bit.

Nella riga 15 si esegue la moltiplicazione, utilizzando come operando direttamente la memoria. Tuttavia, per farlo, occorre specificare la dimensione di questo operando, altrimenti verrebbe presa in considerazione un'area più grande del voluto.

In corrispondenza del punto **'bp1'** si può vedere il risultato della moltiplicazione diviso tra **DX** e **AX**:

```

...
eax          0x10      16
...
edx          0x1002   4098
...
eflags      0xa93    [ CF AF SF IF OF ]
...
```

Nelle righe 17 e 18 viene copiato il risultato in memoria, ricomponendolo nell'ordine corretto, osservando che si usa una rappresentazione dei valori numerici in modalità *little endian*, quindi la parte meno significativa viene copiata prima. In corrispondenza del punto **'bp2'** il risultato della moltiplicazione è tutto contenuto nel registro **EAX**:

```

...
eax          0x10020010 268566544
...
edx          0x1002   4098
...
eflags      0xa93    [ CF AF SF IF OF ]
...
```

## 64.5.4 Moltiplicazione con segno

La moltiplicazione con segno si ottiene con un'istruzione differente, **'IMUL'**, che però va usata con la stessa modalità di quella senza segno. Sarebbe possibile usare più di un operando con questa istruzione, senza bisogno di operandi impliciti, ma in generale non è conveniente perché c'è il rischio di creare confusione sulla dimensione di questi operandi.

```

1  # op1 * op2
2  #
3  .section .data
4  op1:  .short 0x0007
5  op2:  .short -0x0001
6  #
7  .section .bss
8  .lcomm prodotto, 4
9  #
10 .section .text
11 .globl _start
12 #
13 _start:
14  mov op1, %ax      # Accumula il moltiplicando
15                   # in AX.
16  imulw op2        # Moltiplica il secondo valore
17                   # per AX (implicito).
18  bp1:
19  mov %ax, prodotto # Copia in memoria la prima
20                   # parte del risultato.
21  mov %dx, prodotto+2 # Copia in memoria la seconda
22                   # parte del risultato.
23  mov prodotto, %eax # Copia il risultato dalla
24                   # memoria a EAX.
```

```

25 bp2:
26     mov $1, %eax # Restituisce il valore
27                 # contenuto in EAX
28     mov %eax, %ebx # come valore di uscita,
29                 # attraverso la
30     int $0x80    # chiamata di sistema 1 (exit).

```

```

1 ; op1 * op2
2 ;
3 section .data
4 op1: dw 0x0007
5 op2: dw -0x0001
6 ;
7 section .bss
8 prodotto resb 4
9 ;
10 section .text
11 global _start
12 ;
13 _start:
14     mov     ax, [op1] ; Accumula il
15                 ; moltiplicando in AX.
16     imul  word [op2] ; Moltiplica il secondo
17                 ; valore per AX
18                 ; (implicito).
19 bp1:
20     mov     [prodotto], ax ; Copia in memoria la
21                 ; prima parte del
22                 ; risultato.
23     mov     [prodotto+2], dx ; Copia in memoria la
24                 ; seconda parte del
25                 ; risultato.
26     mov     eax, [prodotto] ; Copia il risultato
27                 ; dalla memoria a EAX.
28 bp2:
29     mov     eax, 1 ; Restituisce il valore
30                 ; contenuto in EAX
31     mov     ebx, eax ; come valore di uscita,
32                 ; attraverso la
33     int     0x80 ; chiamata di sistema
34                 ; 1 (exit).

```

Rispetto a esempi già visti, questo utilizza una costante numerica negativa (riga 5); in pratica è il compilatore che la trasforma nel complemento a due, in modo automatico. Per il resto, tutto procede come nell'esempio della moltiplicazione intera, a parte l'uso dell'istruzione **IMUL**.

In corrispondenza del punto **'bp1'** si può vedere il risultato della moltiplicazione, distribuito tra **DX:AX**:

```

...
eax             0xffff9  65529
...
edx             0xffff  65535
...
eflags         0x292  [ AF SF IF ]
...

```

In **'bp2'** il risultato è completo nel registro **EAX**:

```

...
eax             0xfffffff9  -7
...
eflags         0x292  [ AF SF IF ]
...

```

#### 64.5.5 Divisione

Per la divisione si usa un meccanismo simile a quello della moltiplicazione, ma opposto:

```
AL := AX/src AH := resto
```

```
AX := DX:AX/src DX := resto
```

```
EAX := EDX:EAX/src EDX := resto
```

In questo esempio si parte da valori che occupano 32 bit, azzerando inizialmente **EDX** perché il dividendo non è così grande da richiederne l'utilizzo.

```

1 # op1 / op2
2 #
3 .section .data
4 op1: .int 0x00010001
5 op2: .int 0x00000002
6 #
7 .section .text
8 .globl _start
9 #
10 _start:
11     mov op1, %eax # Accumula il dividendo in EAX.
12     mov $0, %edx # Azzerà EDX.
13     divl op2     # Divide EDX:EAX per il divisore.
14 bp1:
15     mov $1, %eax # Restituisce il valore contenuto
16     mov %edx, %ebx # in EDX come valore di uscita,
17     int $0x80    # attraverso la chiamata di sistema
18                 # 1 (exit).

```

```

1 ; op1 * op2
2 ;
3 section .data
4 op1: dd 0x00010001
5 op2: dd 0x00000002
6 ;
7 section .text
8 global _start
9 ;
10 _start:
11     mov eax, [op1] ; Accumula il dividendo in EAX.
12     mov edx, 0 ; Azzerà EDX.
13     div long [op2] ; Divide EDX:EAX per il divisore.
14 bp1:
15     mov eax, 1 ; Restituisce il valore contenuto
16     mov edx, eax ; in EDX come valore di uscita,
17     int 0x80 ; attraverso la chiamata di sistema
18             ; 1 (exit).

```

In corrispondenza del punto **'bp1'** si può leggere il risultato della divisione in **EAX** e il resto in **EDX**:

```

...
eax             0x8000  32768
...
edx             0x1     1
...
eflags         0x212  [ AF IF ]
...

```

Per quanto riguarda la divisione con segno, tutto procede nello stesso modo, a parte il fatto che si utilizza l'istruzione **IDIV**:

```

10 _start:
11     mov op1, %eax # Accumula il dividendo in EAX.
12     mov $0, %edx # Azzerà EDX.
13     idivl op2    # Divide EDX:EAX per il divisore.
...
10 _start:
11     mov     eax, [op1] ; Accumula il dividendo in EAX.
12     mov     edx, 0 ; Azzerà EDX.
13     idiv  long [op2] ; Divide EDX:EAX per il divisore.

```

## 64.6 Esempi con gli «spostamenti»

Vengono mostrati esempi di programmi estremamente banali, per dimostrare il funzionamento delle istruzioni con cui si eseguono gli spostamenti di bit (scorrimenti e rotazioni), attraverso l'aiuto di GDB. Per la compilazione, se si utilizza GNU AS è bene ricordare di inserire l'opzione **'-gstabs'**, mentre con NASM è bene aggiungere l'opzione **'-g'**, in modo da poter gestire più facilmente GDB, disponendo dei riferimenti al sorgente:

```
$ as --gstabs -o nome.o nome.s [Invio]
```

```
$ nasm -g -f elf -o nome.o nome.s [Invio]
```

Tabella 64.7. Scorrimenti e rotazioni.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione	Indicatori principali: <i>carry, parity, zero, sign, overflow</i>
SHL SHR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Fa scorrere i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra (l'ultima cifra perduta finisce nell'indicatore del riporto). Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . #
SAL	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Funziona esattamente come 'SHL', ma esiste in quanto è la controparte di 'SAR', riferendosi a uno scorrimento aritmetico.	c p z s o # . . . #
SAR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Fa scorrere i bit verso destra (l'ultima cifra perduta finisce nell'indicatore del riporto), mantenendo il segno originale. Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . .
RCL RCR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Ruota i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra, utilizzando anche l'indicatore di riporto ( <i>carry</i> ). Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o t . . . . # . . . #
ROL ROR	<i>reg, 1 mem, 1 reg mem</i>	Ruota i bit, rispettivamente verso sinistra o verso destra. Se appare un solo operando, la rotazione viene eseguita <i>CL</i> volte. Se il valore immediato è maggiore di uno, è il compilatore che ripete l'istruzione per più volte.	c p z s o # . . . #

## 64.6.1 Scorrimento logico

« Viene proposto un esempio in cui si vede l'uso delle istruzioni 'SHL' e 'SHR'. Si parte da un valore che viene fatto scorrere a sinistra, poi viene ripristinato e quindi viene fatto scorrere a destra.

```
# Scorrimento logico (logic shift)
#
.section .data
op1: .byte 0b01001100 # 0x4C
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
# partenza.
shl $1, %al # Sposta a sinistra le cifre di una
# posizione.
bp1:
shl $1, %al # Sposta a sinistra le cifre di una
# posizione.
bp2:
mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
```

```
# partenza.
shr $1, %al # Sposta a destra le cifre di una
# posizione.
bp3:
shr $2, %al # Sposta a destra le cifre di due
# posizioni.
bp4:
mov $0, %ebx # Restituisce il valore contenuto in AL
mov %al, %bl # copiandolo nella parte inferiore del
mov $1, %eax # registro EBX ed eseguendo la chiamata
int $0x80 # di sistema 1 (exit).
```

```
; Scorrimento logico (logic shift)
;
; section .data
; op1: dd 01001100b ; 0x4C
;
; section .text
; global _start
;
; _start:
; mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
; # partenza.
; shl al, 1 ; Sposta a sinistra le cifre di una
; # posizione.
; bp1:
; shl al, 1 ; Sposta a sinistra le cifre di una
; # posizione.
; bp2:
; mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
; # partenza.
; shr al, 1 ; Sposta a destra le cifre di una
; # posizione.
; bp3:
; shr al, 2 ; Sposta a destra le cifre di due
; # posizioni.
; bp4:
; mov ebx, 0 ; Restituisce il valore contenuto in AL
; mov bl, al ; copiandolo nella parte inferiore del
; mov eax, 1 ; registro EBX ed eseguendo la chiamata
; int 0x80 ; di sistema 1 (exit).
```

Viene mostrato lo stato del registro *EAX* e degli indicatori, nei vari punti di sospensione previsti:

## bp1

```
eax 0x98 152
eflags 0xa92 [ AF SF IF OF ]
```

Bisogna tenere presente che l'ultima istruzione eseguita riguarda solo la porzione *AL* del registro *EAX*; pertanto, dal momento che il bit più significativo è a uno, si attiva l'indicatore del segno e anche quello del traboccamento, dato che, se lo scorrimento riguardasse un valore con segno, il valore ottenuto non sarebbe più valido (perché a questo punto si sarebbe trasformato in un numero negativo).

## bp2

```
eax 0x30 48
eflags 0xa17 [ CF PF AF IF OF ]
```

Sempre tenendo conto che le istruzioni eseguite riguardano solo *AL*, si può osservare che la perdita della cifra più significativa a uno si traduce nell'attivazione del riporto; inoltre, se si trattasse di un valore con segno, anche questa volta si sarebbe verificata un'inversione (da negativo a positivo) e per questo si attiva ancora l'indicatore di traboccamento.

## bp3

```
eax 0x26 38
eflags 0x212 [ AF IF ]
```

Questo scorrimento a destra fa perdere solo delle cifre a zero, pertanto il segno non cambia e non c'è alcun riporto (resto).

## bp4

```
eax 0x9 9
eflags 0x217 [ CF PF AF IF ]
```

Questo ulteriore scorrimento, di due posizioni, comporta la fuoriuscita di una cifra a uno che implica l'attivazione dell'indicatore del riporto (resto).

### 64.6.2 Scorrimento aritmetico

Viene proposto un esempio analogo a quello della sezione precedente, in cui si vede l'uso delle istruzioni 'SAL' e 'SAR'. Si parte da un valore negativo che viene fatto scorrere a sinistra, poi viene ripristinato e quindi viene fatto scorrere a destra.

```
# Scorrimento aritmetico
#
.section .data
op1: .byte 0b11001100 # 0xCC
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    sal $1, %al # Sposta a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp1:
    # AL = 0b10011000 0x98 carry
    sal $1, %al # Sposta a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp2:
    # AL = 0b00110000 0x30 carry, overflow
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    sar $1, %al # Sposta a destra le cifre di una
                # posizione.
bp3:
    # AL = 0b11100110 0xE6
    sar $2, %al # Sposta a destra le cifre di due
                # posizioni.
bp4:
    # AL = 0b1111001 0xF9 carry
    mov $0, %ebx # Restituisce il valore contenuto in AL
    mov %al, %bl # copiandolo nella parte inferiore del
    mov $1, %eax # registro EBX ed eseguendo la chiamata
    int $0x80 # di sistema 1 (exit).
```

```
; Scorrimento aritmetico
;
section .data
op1: dd 11001100b ; 0xCC
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                ; partenza.
    sal al, 1 ; Sposta a sinistra le cifre di una
                ; posizione.
bp1:
    # AL = 10011000b 0x98 carry
    sal al, 1 ; Sposta a sinistra le cifre di una
                ; posizione.
bp2:
    # AL = 00110000b 0x30 carry, overflow
    mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                ; partenza.
    sar al, 1 ; Sposta a destra le cifre di una
                ; posizione.
bp3:
    # AL = 11100110b 0xE6
    sar al, 2 ; Sposta a destra le cifre di due
                ; posizioni.
bp4:
    # AL = 11111001b 0xF9 carry
    mov ebx, 0 ; Restituisce il valore contenuto in AL
    mov bl, al ; copiandolo nella parte inferiore del
    mov eax, 1 ; registro EBX ed eseguendo la chiamata
    int 0x80 ; di sistema 1 (exit).
```

Viene mostrato lo stato del registro *EAX* e degli indicatori, nei vari punti di sospensione previsti:

#### bp1

```
eax      0x98      152
eflags   0x293    [ CF AF SF IF ]
```

Bisogna tenere presente che l'ultima istruzione eseguita riguarda solo la porzione *AL* del registro *EAX*; pertanto, dal momento che

il bit più significativo è a uno, è attivo l'indicatore del segno e anche quello del riporto, avendo perduto una cifra a uno. Il numero non ha cambiato di segno e quindi l'indicatore di traboccamento non è attivo.

#### bp2

```
eax      0x30      48
eflags   0xa17    [ CF PF AF IF OF ]
```

Sempre tenendo conto che le istruzioni eseguite riguardano solo *AL*, si può osservare che anche questa volta è stata persa una cifra più significativa a uno, essendo attivo l'indicatore del riporto, ma la cosa più importante è che adesso il valore ha cambiato di segno e così si vede attivo anche l'indicatore di traboccamento.

#### bp3

```
eax      0xe6      230
eflags   0x292    [ AF SF IF ]
```

Questo scorrimento a destra fa perdere solo delle cifre a zero, pertanto non c'è alcun riporto (resto).

#### bp4

```
eax      0xf9      249
eflags   0x297    [ CF PF AF SF IF ]
```

Questo ulteriore scorrimento, di due posizioni, comporta la fuoriuscita di una cifra a uno che implica l'attivazione dell'indicatore del riporto (resto).

### 64.6.3 Rotazione

Viene proposto un esempio analogo a quello delle sezioni precedenti, in cui si vede l'uso delle istruzioni 'ROL' e 'ROR'. Si parte da un valore che viene fatto ruotare a sinistra, poi viene ripristinato e quindi viene fatto ruotare a destra.

```
# Rotazione
#
.section .data
op1: .byte 0b11001100 # 0xCC
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    rol $1, %al # Ruota a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp1:
    # AL = 0b10011001 0x99 carry
    rol $1, %al # Ruota a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp2:
    # AL = 0b00110011 0x33 carry, overflow
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    ror $1, %al # Ruota a destra le cifre di una
                # posizione.
bp3:
    # AL = 0b01100110 0x66 overflow
    ror $2, %al # Ruota a destra le cifre di due
                # posizioni.
bp4:
    # AL = 0b10011001 0x99 carry, overflow
    mov $0, %ebx # Restituisce il valore contenuto in AL
    mov %al, %bl # copiandolo nella parte inferiore del
    mov $1, %eax # registro EBX ed eseguendo la chiamata
    int $0x80 # di sistema 1 (exit).
```

```
; Rotazione
;
section .data
op1: dd 11001100b ; 0xCC
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                ; partenza.
    rol al, 1 ; Ruota a sinistra le cifre di una
                ; posizione.
```

```

bp1:      ; AL = 10011001b 0x99 carry
        rol al, 1      ; Ruota a sinistra le cifre di una
                    ; posizione.
bp2:      ; AL = 00110011b 0x33 carry, overflow
        mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                    ; partenza.
        ror al, 1      ; Ruota a destra le cifre di una
                    ; posizione.
bp3:      ; AL = 01100110b 0x66 overflow
        ror al, 2      ; Ruota a destra le cifre di due
                    ; posizioni.
bp4:      ; AL = 10011001b 0x99 carry, overflow
        mov ebx, 0     ; Restituisce il valore contenuto in AL
        mov bl, al    ; copiandolo nella parte inferiore del
        mov eax, 1    ; registro EBX ed eseguendo la chiamata
        int 0x80      ; di sistema 1 (exit).

```

Viene mostrato lo stato del registro *EAX* e degli indicatori, nei vari punti di sospensione previsti:

#### bp1

```

eax      0x99      153
eflags   0x293    [ CF AF SF IF ]

```

Si deve tenere conto che l'ultima istruzione eseguita riguarda solo la porzione *AL* del registro *EAX*. La rotazione ha fatto uscire a sinistra una cifra a uno che rientra nella parte destra. La cifra spostata la si ritrova nell'indicatore di riporto.

#### bp2

```

eax      0x33      51
eflags   0xa93    [ CF AF SF IF OF ]

```

Questa ulteriore rotazione a sinistra fa uscire un'altra cifra a uno, che viene segnalata nel riporto, ma il bit più significativo passa a zero e quindi l'indicatore di traboccamento viene attivato.

#### bp3

```

eax      0x66      102
eflags   0xa92    [ AF SF IF OF ]

```

Questa rotazione a destra fa perdere solo una cifra a zero, pertanto non c'è alcun riporto (resto), ma dal momento che rientra a sinistra, l'indicatore di traboccamento manifesta l'ipotesi di cambiamento del segno.

#### bp4

```

eax      0x99      153
eflags   0xa93    [ CF AF SF IF OF ]

```

Questa ulteriore rotazione, di due posizioni, comporta la fuoriuscita di una cifra a uno che implica l'attivazione dell'indicatore del riporto (resto). Dal momento che la cifra rientra a sinistra, l'indicatore di traboccamento segnala l'ipotesi di cambiamento del segno.

### 64.6.4 Rotazione con riporto

«

Viene proposto un esempio analogo a quello della sezione precedente, in cui si vede l'uso delle istruzioni '*RCL*' e '*RCR*'. Si parte da un valore che viene fatto ruotare a sinistra, poi viene ripristinato e quindi viene fatto ruotare a destra. Qui viene usata anche l'istruzione '*CLC*' per azzerare il riporto.

```

# Rotazione con riporto
#
.section .data
op1: .byte 0b11001101      # 0xcd
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    clc      # Azzerare il riporto.
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    rcl $1, %al # Ruota a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp1:      # AL = 0b10011010 0x9a carry

```

```

    rcl $1, %al # Ruota a sinistra le cifre di una
                # posizione.
bp2:      # AL = 0b00110101 0x35 carry, overflow
    clc      # Azzerare il riporto.
    mov op1, %al # Inizializza AL con il valore di
                # partenza.
    rcr $1, %al # Ruota a destra le cifre di una
                # posizione.
bp3:      # AL = 0b01100110 0x66 carry, overflow
    rcr $2, %al # Ruota a destra le cifre di due
                # posizioni.
bp4:      # AL = 0b01011001 0x59 carry, overflow
    mov $0, %ebx # Restituisce il valore contenuto in AL
    mov %al, %bl # copiandolo nella parte inferiore del
    mov $1, %eax # registro EBX ed eseguendo la chiamata
    int $0x80    # di sistema 1 (exit).

```

```

; Rotazione con riporto
;
section .data
op1: dd 11001101b      ; 0xcd
;
section .text
global _start
;
_start:
    clc      ; Azzerare il riporto.
    mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                ; partenza.
    rcl al, 1    ; Ruota a sinistra le cifre di una
                ; posizione.
bp1:      ; AL = 10011010b 0x9a carry
    rcl al, 1    ; Ruota a sinistra le cifre di una
                ; posizione.
bp2:      ; AL = 00110101b 0x35 carry, overflow
    clc      ; Azzerare il riporto.
    mov al, [op1] ; Inizializza AL con il valore di
                ; partenza.
    rcr al, 1    ; Ruota a destra le cifre di una
                ; posizione.
bp3:      ; AL = 01100110b 0x66 carry, overflow
    rcr al, 2    ; Ruota a destra le cifre di due
                ; posizioni.
bp4:      ; AL = 01011001b 0x59 carry, overflow
    mov ebx, 0   ; Restituisce il valore contenuto in AL
    mov bl, al  ; copiandolo nella parte inferiore del
    mov eax, 1   ; registro EBX ed eseguendo la chiamata
    int 0x80    ; di sistema 1 (exit).

```

Viene mostrato lo stato del registro *EAX* e degli indicatori, nei vari punti di sospensione previsti:

#### bp1

```

eax      0x9a      154
eflags   0x293    [ CF AF SF IF ]

```

Si deve tenere conto che l'ultima istruzione eseguita riguarda solo la porzione *AL* del registro *EAX*. La rotazione ha fatto uscire a sinistra una cifra a uno che passa nel riporto, mentre a destra entra il valore precedente del riporto (zero).

#### bp2

```

eax      0x35      53
eflags   0xa93    [ CF AF SF IF OF ]

```

Questa ulteriore rotazione a sinistra fa uscire un'altra cifra a uno che passa nel, mentre entra a destra la cifra a uno del riporto precedente. Dopo la rotazione il bit più significativo passa a zero e quindi l'indicatore di traboccamento viene attivato.

#### bp3

```

eax      0x66      102
eflags   0xa93    [ CF AF SF IF OF ]

```

Questa rotazione a destra fa perdere una cifra a uno che si trasferisce del riporto; inoltre, dato che il riporto precedente era zero, a sinistra si inserisce una cifra a zero, la quale fa scattare l'indicatore di traboccamento (nell'ipotesi di un valore con segno).

## bp4

```

eax          0x59      89
eflags      0xa93    [ CF AF SF IF OF ]

```

Questa ulteriore rotazione, di due posizioni, comporta la fuoriuscita di una cifra a zero e poi a uno che implica l'attivazione dell'indicatore del riporto (resto). In precedenza c'era stato un riporto che attualmente risulta inserito subito dopo la cifra più significativa. Dal momento l'ultimo scorrimento (dei due eseguiti qui) fa cambiare la cifra più significativa, si attiva l'indicatore di traboccamento.

## 64.7 Esempi con i confronti

Viene mostrato un esempio di programma, con l'unico scopo di dimostrare il funzionamento dell'istruzione di confronto, attraverso l'aiuto di GDB. Per la compilazione, se si utilizza GNU AS è bene ricordare di inserire l'opzione '--gstabs', mentre con NASM è bene aggiungere l'opzione '-g', in modo da poter gestire più facilmente GDB, disponendo dei riferimenti al sorgente:

```
$ as --gstabs -o nome.o nome.s [Invio]
```

```
$ nasm -g -f elf -o nome.o nome.s [Invio]
```

```

# Confronto
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov $0b01000000, %al    # A = 64      A = 64
    mov $0b10000000, %bl    # B = 128     B = -128
    cmp %bl, %al           # carry, segno, overflow
bp1:
    mov $0b01000000, %al    # A = 64      A = 64
    mov $0b11000000, %bl    # B = 192     B = -64
    cmp %bl, %al           # carry, segno, overflow
bp2:
    mov $0b01000000, %al    # A = 64      A = 64
    mov $0b00000000, %bl    # B = 0       B = 0
    cmp %bl, %al           #
bp3:
    mov $0b01000000, %al    # A = 64      A = 64
    mov $0b01000000, %bl    # B = 64       B = 64
    cmp %bl, %al           # zero
bp4:
    mov $0b00000000, %al    # A = 0       A = 0
    mov $0b10000000, %bl    # B = 128     B = -128
    cmp %bl, %al           # carry, segno, overflow
bp5:
    mov $0b00000000, %al    # A = 0       A = 0
    mov $0b11000000, %bl    # B = 192     B = -64
    cmp %bl, %al           # carry
bp6:
    mov $0b00000000, %al    # A = 0       A = 0
    mov $0b00000000, %bl    # B = 0       B = 0
    cmp %bl, %al           # zero
bp7:
    mov $0b00000000, %al    # A = 0       A = 0
    mov $0b01000000, %bl    # B = 64       B = 64
    cmp %bl, %al           # carry, segno
bp8:
    mov $0b11000000, %al    # A = 192     A = -64
    mov $0b10000000, %bl    # B = 128     B = -128
    cmp %bl, %al           #
bp9:
    mov $0b11000000, %al    # A = 192     A = -64
    mov $0b11000000, %bl    # B = 192     B = -64
    cmp %bl, %al           # zero
bp10:
    mov $0b11000000, %al    # A = 192     A = -64
    mov $0b00000000, %bl    # B = 0       B = 0
    cmp %bl, %al           # segno
bp11:
    mov $0b11000000, %al    # A = 192     A = -64
    mov $0b01000000, %bl    # B = 64       B = 64
    cmp %bl, %al           # segno
bp12:
    mov $0b10000000, %al    # A = 128     A = -128

```

```

    mov $0b10000000, %bl    # B = 128     B = -128
    cmp %bl, %al           # zero
bp13:
    mov $0b10000000, %al    # A = 128     A = -128
    mov $0b11000000, %bl    # B = 192     B = -64
    cmp %bl, %al           # carry, segno
bp14:
    mov $0b10000000, %al    # A = 128     A = -128
    mov $0b00000000, %bl    # B = 0       B = 0
    cmp %bl, %al           # segno
bp15:
    mov $0b10000000, %al    # A = 128     A = -128
    mov $0b01000000, %bl    # B = 64       B = 64
    cmp %bl, %al           # overflow
bp16:
    mov $0, %ebx           # Conclude il funzionamento con la
    mov $1, %eax           # chiamata di sistema 1 (exit).
    int $0x80              #

```

```

; Confronto
;
.section .text
global _start
;
_start:
    mov al, 01000000b       ; A = 64      A = 64
    mov bl, 10000000b       ; B = 128     B = -128
    cmp al, bl              ; carry, segno, overflow
bp1:
    mov al, 01000000b       ; A = 64      A = 64
    mov bl, 11000000b       ; B = 192     B = -64
    cmp al, bl              ; carry, segno, overflow
bp2:
    mov al, 01000000b       ; A = 64      A = 64
    mov bl, 00000000b       ; B = 0       B = 0
    cmp al, bl              ;
bp3:
    mov al, 01000000b       ; A = 64      A = 64
    mov bl, 01000000b       ; B = 64     B = 64
    cmp al, bl              ; zero
bp4:
    mov al, 00000000b       ; A = 0       A = 0
    mov bl, 10000000b       ; B = 128     B = -128
    cmp al, bl              ; carry, segno, overflow
bp5:
    mov al, 00000000b       ; A = 0       A = 0
    mov bl, 11000000b       ; B = 192     B = -64
    cmp al, bl              ; carry
bp6:
    mov al, 00000000b       ; A = 0       A = 0
    mov bl, 00000000b       ; B = 0       B = 0
    cmp al, bl              ; zero
bp7:
    mov al, 00000000b       ; A = 0       A = 0
    mov bl, 01000000b       ; B = 64     B = 64
    cmp al, bl              ; carry, segno
bp8:
    mov al, 11000000b       ; A = 192     A = -64
    mov bl, 10000000b       ; B = 128     B = -128
    cmp al, bl              ;
bp9:
    mov al, 11000000b       ; A = 192     A = -64
    mov bl, 11000000b       ; B = 192     B = -64
    cmp al, bl              ; zero
bp10:
    mov al, 11000000b       ; A = 192     A = -64
    mov bl, 00000000b       ; B = 0       B = 0
    cmp al, bl              ; segno
bp11:
    mov al, 11000000b       ; A = 192     A = -64
    mov bl, 01000000b       ; B = 64     B = 64
    cmp al, bl              ; segno
bp12:
    mov al, 10000000b       ; A = 128     A = -128
    mov bl, 10000000b       ; B = 128     B = -128
    cmp al, bl              ; zero
bp13:
    mov al, 10000000b       ; A = 128     A = -128
    mov bl, 11000000b       ; B = 192     B = -64
    cmp al, bl              ; carry, segno
bp14:
    mov al, 10000000b       ; A = 128     A = -128

```

```

mov bl, 0000000b      ; B = 0      B = 0
cmp al, bl           ; segno
bp15:
mov al, 1000000b     ; A = 128     A = -128
mov bl, 0100000b     ; B = 64      B = 64
cmp al, bl           ; overflow
bp16:
mov ebx, 0           ; Conclude il funzionamento con la
mov eax, 1           ; chiamata di sistema 1 (exit).
int 0x80            ;

```

Tra i commenti si possono osservare i valori confrontati, interpretandoli sia con segno, sia senza segno, assieme all'effetto atteso sugli indicatori. Viene mostrato lo stato degli indicatori nei vari punti di sospensione previsti, con l'ausilio di GDB:

**bp1**

```

eax      0x40      64
ebx      0x80      128
eflags   0xa87    [ CF PF SF IF OF ]

```

**bp2**

```

eax      0x40      64
ebx      0xc0      192
eflags   0xa83    [ CF SF IF OF ]

```

**bp3**

```

eax      0x40      64
ebx      0x0        0
eflags   0x202    [ IF ]

```

**bp4**

```

eax      0x40      64
ebx      0x40      64
eflags   0x246    [ PF ZF IF ]

```

**bp5**

```

eax      0x0        0
ebx      0x80      128
eflags   0xa83    [ CF SF IF OF ]

```

**bp6**

```

eax      0x0        0
ebx      0xc0      192
eflags   0x203    [ CF IF ]

```

**bp7**

```

eax      0x0        0
ebx      0x0        0
eflags   0x246    [ PF ZF IF ]

```

**bp8**

```

eax      0x0        0
ebx      0x40      64
eflags   0x287    [ CF PF SF IF ]

```

**bp9**

```

eax      0xc0      192
ebx      0x80      128
eflags   0x202    [ IF ]

```

**bp10**

```

eax      0xc0      192
ebx      0xc0      192
eflags   0x246    [ PF ZF IF ]

```

**bp11**

```

eax      0xc0      192
ebx      0x0        0
eflags   0x286    [ PF SF IF ]

```

**bp12**

```

eax      0xc0      192
ebx      0x40      64
eflags   0x282    [ SF IF ]

```

**bp13**

```

eax      0x80      128
ebx      0x80      128
eflags   0x246    [ PF ZF IF ]

```

**bp14**

```

eax      0x80      128
ebx      0xc0      192
eflags   0x287    [ CF PF SF IF ]

```

**bp15**

```

eax      0x80      128
ebx      0x0        0
eflags   0x282    [ SF IF ]

```

**bp16**

```

eax      0x80      128
ebx      0x40      64
eflags   0xa02    [ IF OF ]

```

**64.8 Le istruzioni di salto**

Con il linguaggio macchina, le strutture di controllo si realizzano solo attraverso le istruzioni di salto. Una di queste istruzioni è incondizionata, mentre le altre sono sottoposte al verificarsi di una condizione. A loro volta, le istruzioni di salto condizionato si dividono in due gruppi: uno riferito al controllo dello stato di un certo indicatore, l'altro riferito virtualmente a un confronto di valori.

**64.8.1 Portata del salto**

In generale, le istruzioni di salto hanno un solo operando, costituito dal riferimento all'indirizzo di memoria da raggiungere. Il compilatore traduce il riferimento all'indirizzo di memoria in un «dislocamento», ovvero nella quantità di byte da percorrere, in avanti o indietro. A questo proposito, ciò che rappresenta il riferimento alla memoria può avere dimensioni diverse e questo significa che l'istruzione può richiedere di precisare la dimensione del numero che rappresenta tale dislocamento. In modo predefinito, la dimensione del numero usato per indicare il dislocamento è quella di un registro comune.

Si osservi che la possibilità di dichiarare esplicitamente l'entità del dislocamento dipende dal compilatore; d'altro canto, sarebbe compito del compilatore determinarlo automaticamente.

**64.8.2 Salto incondizionato**

Il salto incondizionato si ottiene con l'istruzione 'JMP':

JMP *imm*

Con un linguaggio assembler, il valore immediato richiesto come operando si ottiene con un simbolo, ovvero indicando il nome di un'etichetta già dichiarata altrove nel sorgente:

```

# Salto incondizionato
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
mov $1, %ebx
bp1:
jmp bp3
bp2:
mov $2, %ebx      # Questa istruzione non viene eseguita.
bp3:
mov $1, %eax      # Conclude il funzionamento con la
int $0x80         # chiamata di sistema 1 (exit).

```

```

; Salto incondizionato
;
section .text

```



```

global _start
;
_start:
    mov ebx, 1
bp1:
    jmp bp3
bp2:
    mov ebx, 2      ; Questa istruzione non viene eseguita.
bp3:
    mov eax, 1      ; Conclude il funzionamento con la
    int 0x80        ; chiamata di sistema 1 (exit).

```

In questo esempio si vede che l'istruzione contenuta tra i punti 'bp2' e 'bp3' non viene mai eseguita.

#### 64.8.3 Salto condizionato dallo stato di un indicatore

«

Un gruppo di istruzioni di salto condizionato dipende dallo stato di un certo indicatore. Queste istruzioni hanno la forma seguente, dove la lettera *x* identifica l'indicatore da controllare:

```
Jx imm
```

```
JNx imm
```

Per esempio, l'istruzione 'JZ' salta se l'indicatore zero è attivo, mentre 'JNZ' salta se l'indicatore zero non è attivo.

Tabella 64.135. Salti condizionati dallo stato di un indicatore particolare.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione
JC JNC	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore del riporto ( <i>carry</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.
JO JNO	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di traboccamento ( <i>overflow</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.
JS JNS	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di segno ( <i>sign</i> ), rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.
JZ JNZ	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di zero, rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.
JP JNP	<i>imm</i>	Salta se l'indicatore di parità, rispettivamente, è attivo, oppure non è attivo.

#### 64.8.4 Salto condizionato da un confronto

«

Il gruppo più importante di istruzioni di salto condizionato dipende da un confronto, che di solito si realizza con l'istruzione 'CMP'. In pratica, l'istruzione 'CMP' simula una sottrazione, aggiornando gli indicatori come se si trattasse di una sottrazione vera e propria; successivamente, l'istruzione di salto condizionato verifica gli indicatori e si comporta di conseguenza.

Da quanto descritto si deve comprendere che, anche se le istruzioni di questo tipo richiamano l'idea del confronto tra due valori, in pratica dipendono da indicatori che possono essere stati modificati da istruzioni di tipo differente.

Dal momento che, ai fini del confronto tra due valori, la valutazione degli indicatori va fatta diversamente a seconda che si tratti di interi senza segno o con segno, queste istruzioni sono suddivise in sottogruppi.

Tabella 64.136. Salti condizionati dall'esito di un confronto con valori interi senza segno.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione
JA JNBE	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era maggiore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &gt; org</i> THEN go to <i>imm</i>
JAE JNB	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &gt;= org</i> THEN go to <i>imm</i>
JB JNAE	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era minore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &lt; org</i> THEN go to <i>imm</i>
JBE JNA	<i>imm</i>	Dopo un confronto di valori senza segno, salta se la destinazione era minore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &lt;= org</i> THEN go to <i>imm</i>

Tabella 64.137. Salti condizionati dall'esito di un confronto con valori interi, indipendentemente dal segno.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione
JE	<i>imm</i>	Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, salta se la destinazione era uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst == org</i> THEN go to <i>imm</i>
JNE	<i>imm</i>	Dopo un confronto, indipendentemente dal segno, salta se la destinazione era diversa dall'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst != org</i> THEN go to <i>imm</i>

Tabella 64.138. Salti condizionati dall'esito di un confronto con valori interi con segno.

Nome	Operandi: <i>dst, org1, org2</i>	Descrizione
JG JNLE	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era maggiore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &gt; org</i> THEN go to <i>imm</i>
JGE JNL	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era maggiore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &gt;= org</i> THEN go to <i>imm</i>
JL JNGE	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era minore dell'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &lt; org</i> THEN go to <i>imm</i>
JLE JNG	<i>imm</i>	Dopo un confronto con segno, salta se la destinazione era minore o uguale all'origine. CMP <i>dst, org</i> IF <i>dst &lt;= org</i> THEN go to <i>imm</i>

## 64.8.5 Cicli

È possibile realizzare dei cicli enumerativi attraverso delle istruzioni simili a quelle di salto condizionato, dove in pratica, dopo il blocco di istruzioni da reiterare, viene verificata la condizione e quindi, eventualmente, si ripete il ciclo. Si distinguono tre casi:

```
LOOP imm
```

```
LOOPE imm | LOOPZ imm
```

```
LOOPNE imm | LOOPNZ imm
```

In tutte le situazioni, il valore immediato che viene fornito come operando si riferisce al dislocamento dell'indirizzo di memoria da raggiungere (cosa che viene tradotta dal compilatore, sostituendo il simbolo con il numero appropriato). Il dislocamento consentito è breve ( $\pm 128$  byte), quindi non si possono realizzare cicli contenenti tante istruzioni.

In tutte le situazioni, l'istruzione decreta prima il registro *ECX* (oppure solo *CX*, se viene dichiarato l'uso di una dimensione «breve», ovvero a soli 16 bit<sup>8</sup>) senza alterare gli indicatori, quindi verifica se tale registro è diverso da zero. Nel caso dell'istruzione 'LOOP', il fatto che il registro, dopo il decremento di una unità, contenga ancora un valore diverso da zero, è sufficiente per far scattare la ripetizione del ciclo; nel caso di 'LOOPE' o di 'LOOPZ', è necessario anche che l'indicatore zero sia attivo; per converso, con 'LOOPNE' o 'LOOPNZ', è necessario anche che l'indicatore zero non sia attivo.

## 64.9 Esempi di programmi con strutture di controllo

Vengono mostrati esempi di programmi estremamente banali, per dimostrare il funzionamento delle strutture di controllo, basate sostanzialmente su istruzioni di salto condizionato, attraverso l'aiuto di GDB. Per la compilazione, se si utilizza GNU AS è bene ricordare di inserire l'opzione '--gstabs', mentre con NASM è bene aggiungere l'opzione '-g', in modo da poter gestire più facilmente GDB, disponendo dei riferimenti al sorgente:

```
$ as --gstabs -o nome.o nome.s [Invio]
```

```
$ nasm -g -f elf -o nome.o nome.s [Invio]
```

## 64.9.1 Somma attraverso l'incremento unitario

Viene mostrato un programma che esegue la somma di due valori interi senza segno, incrementando progressivamente il primo addendo, di una unità, corrispondentemente alla riduzione di una unità del secondo. Quando il secondo addendo è stato ridotto a zero, il primo contiene il risultato della somma. Il ciclo con cui si incrementa il primo addendo è controllato dall'istruzione 'LOOP':

```
# op1 + op2
#
.section .data
op1: .int 0x00000007 # Intero senza segno.
op2: .int 0x00000002 # Intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov op1, %eax # Primo addendo.
    mov op2, %ecx # Secondo addendo.
bpl:
    cmp $0, %ecx # Se il secondo addendo è zero, non
                # esegue il ciclo di incrementi.
do_somma:
    inc %eax # Aggiunge una unità a EAX.
    loop do_somma # Ripete il ciclo se nel frattempo
                 # ECX non si è azzerato.
end_do_somma:
    mov %eax, %ebx # Restituisce il valore
```

```
mov $1, %eax # ottenuto dalla somma.
int $0x80 #
```

```
; op1 + op2
;
section .data
op1: dd 0x00000007 ; Intero senza segno.
op2: dd 0x00000002 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov eax, [op1] ; Primo addendo.
    mov ecx, [op2] ; Secondo addendo.
bpl:
    cmp ecx, 0 ; Se il secondo addendo è zero, non
              # esegue il ciclo di incrementi.
do_somma:
    inc eax ; Aggiunge una unità a EAX.
    loop do_somma ; Ripete il ciclo se nel frattempo
                 # ECX non si è azzerato.
end_do_somma:
    mov ebx, eax ; Restituisce il valore ottenuto
    mov eax, 1 ; dalla somma.
    int 0x80 ;
```

Come si può vedere, il ciclo di incremento è racchiuso tra i simboli 'do\_somma' e 'end\_do\_somma'; inoltre, prima di entrare nel ciclo di somma, viene verificato che il secondo addendo sia diverso da zero, perché se è pari a zero, viene saltato il ciclo di somma, dal momento che *EAX* contiene già il valore corretto.

Viene mostrata una seconda versione del ciclo, dove si sostituisce l'istruzione 'LOOP' con altre istruzioni di salto condizionato:

```
cmp $0, %ecx # Se il secondo addendo è zero, non
             # esegue il ciclo di incrementi.
do_somma:
    inc %eax # Aggiunge una unità a EAX.
    dec %ecx # Riduce ECX di una unità.
    cmp $0, %ecx # Se il secondo addendo è ancora diverso
                # da zero, allora ripete il ciclo.
end_do_somma:
```

```
cmp ecx, 0 ; Se il secondo addendo è zero, non
           # esegue il ciclo di incrementi.
do_somma:
    inc eax ; Aggiunge una unità a EAX.
    dec ecx ; Riduce ECX di una unità.
    cmp ecx, 0 ; Se il secondo addendo è ancora diverso
              # da zero, allora ripete il ciclo.
end_do_somma:
```

Viene mostrata una terza versione del ciclo, dove il controllo di uscita avviene solo all'inizio:

```
do_somma:
    cmp $0, %ecx # Se il secondo addendo è zero, esce dal
                # ciclo di incrementi.
    je end_do_somma
    dec %ecx # Riduce di una unità ECX.
    inc %eax # Aggiunge una unità a EAX.
    jmp do_somma # Ritorna all'inizio del ciclo.
end_do_somma:
```

```
do_somma:
    cmp ecx, 0 ; Se il secondo addendo è zero, esce dal
              # ciclo di incrementi.
    dec ecx ; Riduce di una unità ECX.
    inc eax ; Aggiunge una unità a EAX.
    jmp do_somma ; Ritorna all'inizio del ciclo.
end_do_somma:
```

## 64.9.2 Moltiplicazione attraverso la somma

Viene mostrato un programma che esegue la moltiplicazione di due valori interi senza segno, sommando progressivamente il moltiplicando a un registro che inizialmente è pari a zero, corrispondentemente alla riduzione di una unità del moltiplicatore. Quando il moltiplicatore è stato ridotto a zero, il registro che viene incrementa-

to contiene il risultato della moltiplicazione. Il ciclo è controllato dall'istruzione 'LOOP':

```
# op1 * op2
#
.section .data
op1: .int 0x00000007 # Intero senza segno.
op2: .int 0x00000003 # Intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov op1, %eax # Moltiplicando.
    mov op2, %ecx # Moltiplicatore.
    mov $0, %ebx # Risultato.
bpl:
    cmp $0, %ecx # Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica # non esegue il ciclo di somme.
do_moltiplica:
    add %eax, %ebx # Aggiunge il moltiplicando al
    # risultato.
    loop do_moltiplica # Ripete il ciclo se nel frattempo
    # ECX non si è azzerato.
end_do_moltiplica:
    mov $1, %eax # Restituisce il valore ottenuto
    int $0x80 # dalla moltiplicazione.
```

```
; op1 * op2
;
section .data
op1: dd 0x00000007 ; Intero senza segno.
op2: dd 0x00000003 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov eax, [op1] ; Moltiplicando.
    mov ecx, [op2] ; Moltiplicatore.
    mov ebx, 0 ; Risultato.
bpl:
    cmp ecx, 0 ; Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica ; non esegue il ciclo di somme.
do_moltiplica:
    add ebx, eax ; Aggiunge il moltiplicando al
    ; risultato.
    loop do_moltiplica ; Ripete il ciclo se nel frattempo
    ; ECX non si è azzerato.
end_do_moltiplica:
    mov eax, 1 ; Restituisce il valore ottenuto
    int 0x80 ; dalla moltiplicazione.
```

Viene mostrata una seconda versione del ciclo, dove si sostituisce l'istruzione 'LOOP' con altre istruzioni di salto condizionato:

```
    cmp $0, %ecx # Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica # non esegue il ciclo di somme.
do_moltiplica:
    add %eax, %ebx # Aggiunge il moltiplicando al
    # risultato.
    cmp $0, %ecx # Se il moltiplicatore è ancora
    jnz do_moltiplica # diverso da zero, allora ripete
    # il ciclo.
end_do_moltiplica:
```

```
    cmp ecx, 0 ; Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica ; non esegue il ciclo di somme.
do_moltiplica:
    add ebx, eax ; Aggiunge il moltiplicando al
    ; risultato.
    cmp ecx, 0 ; Se il moltiplicatore è ancora
    jnz do_moltiplica ; diverso da zero, allora ripete
    ; il ciclo.
end_do_moltiplica:
```

Viene mostrata una terza versione del ciclo, dove il controllo di uscita avviene solo all'inizio:

```
do_moltiplica:
    cmp $0, %ecx # Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica # esce dal ciclo di somme.
    dec %ecx # Riduce di una unità il
    # moltiplicatore.
```

```
    add %eax, %ebx # Aggiunge il moltiplicando al
    # risultato.
    jmp do_moltiplica # Ritorna all'inizio del ciclo.
end_do_moltiplica:
```

```
do_moltiplica:
    cmp ecx, 0 ; Se il moltiplicatore è zero,
    je end_do_moltiplica ; esce dal ciclo di somme.
    dec ecx ; Riduce di una unità il
    ; moltiplicatore.
    add ebx, eax ; Aggiunge il moltiplicando al
    ; risultato.
    jmp do_moltiplica ; Ritorna all'inizio del ciclo.
end_do_moltiplica:
```

### 64.9.3 Divisione attraverso la sottrazione

Viene mostrato un programma che esegue la divisione di due valori interi senza segno, sottraendo progressivamente il divisore a un registro che inizialmente è pari al valore del dividendo, corrispondentemente all'incremento di una unità del risultato (a partire da zero). Quando il registro che viene ridotto, di volta in volta, del valore del divisore, diventa minore del divisore, la divisione termina. Viene proposta una sola versione, con un ciclo controllato da una condizione iniziale:

```
# op1 / op2
#
.section .data
op1: .int 33 # Intero senza segno.
op2: .int 12 # Intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov op1, %eax # Dividendo.
    mov op2, %ecx # Divisore.
    mov $0, %ebx # Risultato.
    mov %eax, %edx # Resto.
do_dividi:
    cmp %ecx, %edx # Se il resto è minore del
    jb end_do_dividi # divisore, conclude il ciclo di
    # sottrazioni.
    sub %ecx, %edx # Sottrae al resto il divisore.
    inc %ebx # Incrementa il risultato di una
    # unità.
    jmp do_dividi # Torna all'inizio del ciclo.
end_do_dividi:
    mov $1, %eax # Restituisce il valore ottenuto
    int $0x80 # dalla moltiplicazione.
```

```
; op1 / op2
;
section .data
op1: dd 33 ; Intero senza segno.
op2: dd 12 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov eax, [op1] ; Dividendo.
    mov ecx, [op2] ; Divisore.
    mov ebx, 0 ; Risultato.
    mov edx, eax ; Resto.
do_dividi:
    cmp edx, ecx ; Se il resto è minore del
    jb end_do_dividi ; divisore, conclude il ciclo di
    ; sottrazioni.
    sub edx, ecx ; Sottrae al resto il divisore.
    inc ebx ; Incrementa il risultato di una
    ; unità.
    jmp do_dividi ; Torna all'inizio del ciclo.
end_do_dividi:
    mov eax, 1 ; Restituisce il valore ottenuto
    int 0x80 ; dalla moltiplicazione.
```

#### 64.9.4 Elevamento a potenza

Viene mostrato un programma che calcola la potenza di due numeri interi senza segno, moltiplicando progressivamente la base, corrispondentemente al decremento di un contatore che parte dal valore dell'esponente. Quando il contatore raggiunge lo zero, il ciclo di moltiplicazioni termina e il risultato della potenza viene emesso come valore di uscita, ammesso che sia abbastanza piccolo da poter essere rappresentato:

```
# op1 / op2
#
.section .data
op1: .int 5 # Intero senza segno.
op2: .int 3 # Intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
_start:
    mov op1, %esi # Base.
    mov op2, %edi # Esponente.
    mov $0, %edx # Risultato: EDX:EAX
    mov $1, %eax #
    mov %edi, %ecx # Contatore.
do_potenza:
    cmp $0, %ecx # Se il contatore ha raggiunto lo
    jz end_do_potenza # zero, conclude il ciclo di
    # moltiplicazioni.
    mul %esi # EDX:EAX := EAX*ESI.
    dec %ecx # Riduce di una unità il contatore.
    jmp do_potenza # Torna all'inizio del ciclo.
end_do_potenza:
    mov %eax, %ebx # Restituisce il valore della potenza,
    mov $1, %eax # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int $0x80 # da poter essere rappresentato come
    # valore di uscita.
```

```
; op1 / op2
;
section .data
op1: dd 5 ; Intero senza segno.
op2: dd 3 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov esi, [op1] ; Base.
    mov edi, [op2] ; Esponente.
    mov edx, 0 ; Risultato: EDX:EAX
    mov eax, 1 ;
    mov ecx, edi ; Contatore.
do_potenza:
    cmp ecx, 0 ; Se il contatore ha raggiunto lo
    jz end_do_potenza ; zero, conclude il ciclo di
    ; moltiplicazioni.
    mul esi ; EDX:EAX := EAX*ESI.
    dec ecx ; Riduce di una unità il contatore.
    jmp do_potenza ; Torna all'inizio del ciclo.
end_do_potenza:
    mov ebx, eax ; Restituisce il valore della potenza,
    mov eax, 1 ; ammesso che sia abbastanza piccolo
    int 0x80 ; da poter essere rappresentato come
    ; valore di uscita.
```

#### 64.9.5 Moltiplicazione attraverso lo scorrimento e la somma

Viene mostrato un programma che calcola il prodotto di due numeri interi senza segno, sommando progressivamente il moltiplicando che viene fatto scorrere verso sinistra. Per comprendere il procedimento occorre fare mente locale al modo in cui la moltiplicazione verrebbe eseguita a mano: il moltiplicando viene sommato al risultato (che inizialmente è pari a zero) se la cifra meno significativa del moltiplicatore è pari a uno; successivamente il moltiplicando viene fatto scorrere verso sinistra di una posizione e lo si somma nuovamente al risultato se la cifra successiva del moltiplicatore è pari a uno; quindi si continua fino a che si esauriscono le cifre del moltiplicatore.

Nel programma mostrato, durante il ciclo di somme, il moltiplicatore viene fatto scorrere verso destra, in modo da poter verificare il valore della cifra espulsa attraverso l'indicatore di riporto (*carry*). Così facendo, quando il moltiplicatore è pari a zero, il ciclo di somme può terminare.

```
# op1 * op2
#
.section .data
op1: .byte 0x07, 0x00 # little endian = 0x0007
# intero senza segno.
op2: .byte 0x03, 0x00 # little endian = 0x0003
# intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
_start:
    movzx op1, %edx # Moltiplicando.
    movzx op2, %ecx # Moltiplicatore.
    mov $0, %eax # Risultato.
do_mol:
    cmp $0, %ecx # Se il moltiplicatore è pari a
    jz end_do_mol # zero, il ciclo deve terminare.
    shr $1, %ecx # Fa scorrere a destra il
    jnc end_do_mol_somma # moltiplicatore e se
    # l'indicatore di riporto non è
    # attivo, salta la somma.
do_mol_somma:
    add %edx, %eax # Aggiunge il moltiplicando al
    # risultato.
end_do_mol_somma:
    shl $1, %edx # Fa scorrere il moltiplicando
    # a sinistra.
    jmp do_mol # Torna all'inizio del ciclo.
end_do_mol:
    mov %eax, %ebx # Restituisce il valore del
    mov $1, %eax # prodotto, ammesso che sia
    int $0x80 # abbastanza piccolo da poter
    # essere rappresentato come
    # valore di uscita.
```

```
; op1 * op2
;
section .data
op1: dw 0x0007 ; Intero senza segno.
op2: dw 0x0003 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;
_start:
    movzx edx, word [op1] ; Moltiplicando.
    movzx ecx, word [op2] ; Moltiplicatore.
    mov eax, 0 ; Risultato.
do_mol:
    cmp ecx, 0 ; Se il moltiplicatore è pari a
    jz end_do_mol ; zero, il ciclo deve terminare.
    shr ecx, 1 ; Fa scorrere a destra il
    jnc end_do_mol_somma # moltiplicatore e se
    # l'indicatore di riporto non è
    # attivo, salta la somma.
do_mol_somma:
    add eax, edx ; Aggiunge il moltiplicando al
    ; risultato.
end_do_mol_somma:
    shl edx, 1 ; Fa scorrere il moltiplicando a
    ; sinistra.
    jmp do_mol ; Torna all'inizio del ciclo.
end_do_mol:
    mov ebx, eax ; Restituisce il valore del
    mov eax, 1 ; prodotto, ammesso che sia
    int 0x80 ; abbastanza piccolo da poter
    ; essere rappresentato come
    ; valore di uscita.
```

Come si può vedere, moltiplicando e moltiplicatore sono variabili da 16 bit, in modo da avere la certezza che il risultato del prodotto sia contenibile in un registro. Nel caso del primo listato, fatto per GNU AS, lo spazio in memoria viene dichiarato come sequenza di due byte, perché manca la possibilità di definire esplicitamente un

intero «corto».

### 64.9.6 Conteggio dei bit a uno

« Viene proposto un esempio di programma che conta quanti bit a uno compongono un certo valore numerico. Per farlo, si usa lo scorrimento (in questo caso è a destra, ma non farebbe differenza) e quindi viene contato il riporto (l'indicatore di riporto è attivo se fuoriesce una cifra a uno).

```
#
.section .data
opl: .int 44
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov    opl, %eax    # EAX contiene il numero di cui
                        # contare i bit a 1.
    mov    $0, %ecx    # ECX è il contatore dei bit a uno.
do_conta:
    cmp    $0, %eax    # Se EAX è a zero, il conteggio dei
                        # bit si conclude.
    jz     end_do_conta
    shr    $1, %eax    # Fa scorrere a destra EAX.
    adc    $0, %ecx    # ECX = ECX + 0 + carry.
    jmp    do_conta    # Riprende il ciclo.
end_do_conta:
    mov    %ecx, %ebx  # Restituisce la quantità di bit.
    mov    $1, %eax    #
    int    $0x80      #
```

```
;
section .data
opl: dd 44
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov    eax, [opl]  ; EAX contiene il numero di cui
                        ; contare i bit a 1.
    mov    ecx, 0     ; ECX è il contatore dei bit a uno.
do_conta:
    cmp    eax, 0     ; Se EAX è a zero, il conteggio dei
                        ; bit si conclude.
    jz     end_do_conta
    shr    eax, 1     ; Fa scorrere a destra EAX.
    adc    ecx, 0     ; ECX = ECX + 0 + carry.
    jmp    do_conta  ; Riprende il ciclo.
end_do_conta:
    mov    ebx, ecx   ; Restituisce la quantità di bit.
    mov    eax, 1     ;
    int    0x80      ;
```

Viene proposto un metodo alternativo che utilizza la sottrazione e l'abbinamento con l'operatore logico AND (è descritto nella sezione 63.5.10):

```
#
.section .data
opl: .int 44
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov    opl, %eax    # EAX contiene il numero di cui
                        # contare i bit a 1.
    mov    $0, %ecx    # ECX è il contatore dei bit a uno.
do_conta:
    cmp    $0, %eax    # Se EAX è a zero, il conteggio
                        # dei bit si conclude.
    jz     end_do_conta
    mov    %eax, %edx  # Fa una copia in EDX.
    dec    %eax        # Decrementa EAX di una unità.
    and    %edx, %eax  # EAX := EAX AND EDX.
    inc    %ecx        # ECX++
    jmp    do_conta    # Riprende il ciclo.
end_do_conta:
    mov    %ecx, %ebx  # Restituisce la quantità di bit.
    mov    $1, %eax    #
    int    $0x80      #
```

```
;
section .data
opl: dd 44
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov    eax, [opl]  ; EAX contiene il numero di cui
                        ; contare i bit a 1.
    mov    ecx, 0     ; ECX è il contatore dei bit a uno.
do_conta:
    cmp    eax, 0     ; Se EAX è a zero, il conteggio dei
                        ; bit si conclude.
    jz     end_do_conta
    mov    edx, eax   ; Fa una copia in EDX.
    dec    eax        ; Decrementa EAX di una unità.
    and    eax, edx   ; EAX := EAX AND EDX.
    inc    ecx        ; ECX++
    jmp    do_conta  ; Riprende il ciclo.
end_do_conta:
    mov    ebx, ecx   ; Restituisce la quantità di bit.
    mov    eax, 1     ;
    int    0x80      ;
```

## 64.10 Funzioni

« Attraverso l'uso delle istruzioni 'CALL' e 'RET' è possibile realizzare delle subroutine, ovvero qualcosa che assomigli alle funzioni dei linguaggi di programmazione più evoluti.

CALL *indirizzo*

RET

L'istruzione 'CALL', prima di passare il controllo all'indirizzo di memoria indicato,<sup>9</sup> salva l'indirizzo dell'istruzione successiva alla chiamata nella pila dei dati (*stack*). Per converso, l'istruzione 'RET' recupera dalla pila l'ultimo elemento e passa il controllo all'istruzione che si trova all'indirizzo contenuto in tale elemento estratto.

### 64.10.1 Esempio bande di chiamata

« Per comprendere il meccanismo con cui si realizzano le subroutine, si prende in considerazione un esempio, già descritto, che calcola il prodotto tra due numeri attraverso lo scorrimento dei valori. Come sempre, vengono mostrati due listati equivalenti, fatti rispettivamente per GNU AS e NASM.

```
1 # opl * op2
2 #
3 .section .data
4 opl: .byte 0x07, 0x00 # little endian = 0x0005
5 # intero senza segno.
6 op2: .byte 0x03, 0x00 # little endian = 0x0003
7 # intero senza segno.
8 #
9 .section .text
10 .globl _start
11 #-----
12 _start:
13     movzx opl, %edx    # Moltiplicando.
14     movzx op2, %ecx   # Moltiplicatore.
15     mov    $0, %eax   # Risultato.
16
17     bpl:
18         call f_mol    # Esegue la moltiplicazione:
19                     # EAX = EDX * ECX
20
21     bp2:
22         mov    %eax, %ebx # Restituisce il valore del
23         mov    $1, %eax  # prodotto, ammesso che sia
24         int    $0x80     # abbastanza piccolo da poter
25                     # essere rappresentato come
26                     # valore di uscita.
27 #-----
28 # Moltiplicazione di due numeri interi.
29 # EAX = EDX * ECX
30 # I registri EDX e ECX vengono alterati durante il
31 # procedimento.
```

```

30 #
31 f_mol:
32   cmp $0, %ecx      # Se il moltiplicatore è
33   jz  f_end_mol     # pari a zero, il ciclo
34                   # deve terminare.
35   shr $1, %ecx     # Fa scorrere a destra il
36   jnc end_do_somma # moltiplicatore e se
37                   # l'indicatore di riporto
38                   # non è attivo, salta
39                   # la somma.
40 do_somma:
41   add %edx, %eax   # Aggiunge il moltiplicando
42                   # al risultato.
43 end_do_somma:
44   shl $1, %edx     # Fa scorrere il
45                   # moltiplicando a sinistra.
46   jmp f_mol        # Torna all'inizio della
47                   # funzione.
48 f_end_mol:
49   ret              # Torna all'istruzione
50                   # successiva alla chiamata.

```

```

1 ; op1 * op2
2 ;
3 section .data
4 op1:  dw  0x0007    ; Intero senza segno.
5 op2:  dw  0x0003    ; Intero senza segno.
6 ;
7 section .text
8 global _start
9 ;-----
10 _start:
11   movzx edx, word [op1] ; Moltiplicando.
12   movzx ecx, word [op2] ; Moltiplicatore.
13   mov  eax, 0          ; Risultato.
14 bp1:
15   call f_mol           ; Esegue la moltiplicazione:
16                       ; EAX = EDX * ECX
17 bp2:
18   mov  ebx,  eax       ; Restituisce il valore
19   mov  eax,  1         ; del prodotto, ammesso che
20   int  0x80            ; sia abbastanza piccolo da
21                       ; poter essere rappresentato
22                       ; come valore di uscita.
23 ;-----
24 ; Moltiplicazione di due numeri interi.
25 ; EAX = EDX * ECX
26 ; I registri EDX e ECX vengono alterati durante il
27 ; procedimento.
28 ;
29 f_mol:
30   cmp  ecx, 0         ; Se il moltiplicatore è
31   jz  f_end_mol     ; pari a zero, il ciclo deve
32                   ; terminare.
33   shr  ecx, 1        ; Fa scorrere a destra il
34   jnc  end_do_somma ; moltiplicatore e se
35                   ; l'indicatore di riporto
36                   ; non è attivo, salta
37                   ; la somma.
38 do_somma:
39   add  eax,  edx     ; Aggiunge il moltiplicando
40                   ; al risultato.
41 end_do_somma:
42   shl  edx, 1        ; Fa scorrere il
43                   ; moltiplicando a sinistra.
44   jmp  f_mol        ; Torna all'inizio della
45                   ; funzione.
46 f_end_mol:
47   ret              ; Torna all'istruzione
48                   ; successiva alla chiamata.

```

Si osservi che il programma viene eseguito a partire dalla riga 11 e che si conclude alla riga 19. La subroutine, ovvero la funzione che esegue la moltiplicazione, si trova in un gruppo di istruzioni successive, il cui inizio è segnalato dal simbolo 'f\_mol'.

La funzione riceve il moltiplicando e il moltiplicatore attraverso due registri, utilizzando a sua volta un altro registro per restituire il risultato.

#### 64.10.2 Salvataggio dei registri prima della chiamata

Ogni funzione ha la necessità di elaborare dati senza interferire con il resto del programma; in pratica, ogni funzione deve poter utilizzare i registri con una certa libertà. Nell'esempio precedente vengono utilizzati dei registri per passare alla funzione i valori da moltiplicare, ma all'interno della funzione il contenuto dei registri viene modificato. Per lo scopo dell'esempio, il fatto che i registri *ECX* e *EDX* vengano modificati, non produce effetti collaterali, ma in un programma più complesso potrebbe essere il caso di salvaguardare il contenuto originale dei registri prima della chiamata di una funzione. L'esempio successivo mostra una variante del codice contenuto tra i simboli 'bp1' e 'bp2', allo scopo di conservare una copia dei registri che contengono il moltiplicando e il moltiplicatore, per ripristinarla dopo la chiamata:

```

bp1:
  push %ecx # Salva il moltiplicatore nella pila.
  push %edx # Salva il moltiplicando nella pila.
  call f_mol # Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
  pop  %edx # Recupera il moltiplicando dalla pila.
  pop  %ecx # Recupera il moltiplicatore dalla pila.
bp2:

```

```

bp1:
  push ecx ; Salva il moltiplicatore nella pila.
  push edx ; Salva il moltiplicando nella pila.
  call f_mol ; Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
  pop  edx ; Recupera il moltiplicando dalla pila.
  pop  ecx ; Recupera il moltiplicatore dalla pila.
bp2:

```

Come si può intendere, il recupero dei valori dalla pila deve avvenire in senso inverso.

#### 64.10.3 Passaggio di parametri attraverso la pila

Per rendere più libera la funzione dal programma chiamante, conviene utilizzare la stessa pila per il passaggio dei parametri. In pratica, dopo avere salvato i registri che contengono dati importanti (ammesso che ciò vada fatto), occorre accumulare nella pila gli argomenti della chiamata della funzione, secondo un ordine convenuto per la funzione stessa. All'interno della funzione, poi, si vanno a pescare questi valori per usarli nell'elaborazione.

```

# op1 * op2
#
.section .data
op1:  .byte  0x07, 0x00 # little endian = 0x0005
      # intero senza segno.
op2:  .byte  0x03, 0x00 # little endian = 0x0003
      # intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
;-----
_start:
  movzx op1, %edx # Moltiplicando.
  movzx op2, %ecx # Moltiplicatore.
bp1:
  push %ecx      # Salva il moltiplicatore nella pila.
  push %edx      # Salva il moltiplicando nella pila.
  #
  push %ecx      # Inserisce il secondo parametro nella
  # pila.
  push %edx      # Inserisce il primo parametro nella
  # pila.
  call f_mol     # Esegue la moltiplicazione:
  # EAX = EDX * ECX
  add $4, %esp   # Espelle il primo parametro della
  # chiamata.
  add $4, %esp   # Espelle il secondo parametro della
  # chiamata.
  #
  pop  %edx      # Recupera il moltiplicando dalla pila.
  pop  %ecx      # Recupera il moltiplicatore dalla
  # pila.
bp2:

```

```

mov  %eax, %ebx # Restituisce il valore del prodotto,
mov  $1,  %eax # ammesso che sia abbastanza piccolo
int  $0x80    # da poter essere rappresentato come
              # valore di uscita.

-----
# Moltiplicazione di due numeri interi.
# f_mol (a, b) => EAX
# EAX = a * b
#
f_mol:
mov  4(%esp), %edx # Copia il primo parametro in EDX.
mov  8(%esp), %ecx # Copia il secondo parametro in ECX.
mov  $0,  %eax # Azzerà EAX per sicurezza.
do_mol:
cmp  $0,  %ecx # Se il moltiplicatore è pari a
jz   end_do_mol # zero, il ciclo deve terminare.
shr  $1,  %ecx # Fa scorrere a destra il
jnc  end_do_somma # moltiplicatore e se l'indicatore
              # di riporto non è attivo, salta
              # la somma.
do_somma:
add  %edx, %eax # Aggiunge il moltiplicando al
              # risultato.
end_do_somma:
shl  $1,  %edx # Fa scorrere il moltiplicando a
              # sinistra.
jmp  do_mol    # Torna all'inizio del ciclo di
              # moltiplicazione.
end_do_mol:
ret                    # Torna all'istruzione successiva
              # alla chiamata.

```

```

; op1 * op2
;
section .data
op1:  dw  0x0007    ; Intero senza segno.
op2:  dw  0x0003    ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;-----
_start:
movzx edx, word [op1] ; Moltiplicando.
movzx ecx, word [op2] ; Moltiplicatore.
bp1:
push ecx ; Salva il moltiplicatore nella pila.
push edx ; Salva il moltiplicando nella pila.
;
push ecx ; Inserisce il secondo parametro nella
; pila.
push edx ; Inserisce il primo parametro nella
; pila.
call f_mol ; Esegue la moltiplicazione:
; EAX = EDX * ECX
add esp, 4 ; Espelle il primo parametro della
; chiamata.
add esp, 4 ; Espelle il secondo parametro della
; chiamata.
;
pop edx ; Recupera il moltiplicando dalla pila.
pop ecx ; Recupera il moltiplicatore dalla pila.
bp2:
mov  ebx, eax ; Restituisce il valore del prodotto,
mov  eax, 1   ; ammesso che sia abbastanza piccolo
int  0x80    ; da poter essere rappresentato come
              ; valore di uscita.

-----
; Moltiplicazione di due numeri interi.
; f_mol (a, b) => EAX
; EAX = a * b
;
f_mol:
mov  edx, [esp+4] ; Copia il primo parametro in EDX.
mov  ecx, [esp+8] ; Copia il secondo parametro in ECX.
mov  eax, 0      ; Azzerà EAX per sicurezza.
;
do_mol:
cmp  ecx, 0     ; Se il moltiplicatore è pari a zero,
jz   end_do_mol ; il ciclo deve terminare.
shr  ecx, 1     ; Fa scorrere a destra il
jnc  end_do_somma ; moltiplicatore e se l'indicatore di

```

```

; riporto non è attivo, salta
; la somma.
do_somma:
add  eax, edx ; Aggiunge il moltiplicando al
; risultato.
end_do_somma:
shl  edx, 1   ; Fa scorrere il moltiplicando a
; sinistra.
jmp  do_mol   ; Torna all'inizio del ciclo di
; moltiplicazione.
end_do_mol:
ret          ; Torna all'istruzione successiva
; alla chiamata.

```

Come si vede, rispetto alla versione precedente dello stesso programma, il risultato del prodotto, calcolato all'interno della funzione, continua a essere restituito attraverso il registro **EAX**, ma sarebbe stato possibile accumulare nella pila, prima della chiamata, un valore in più, da considerare poi come il risultato generato dalla funzione.

All'inizio della funzione vengono recuperati i valori che costituiscono gli argomenti della chiamata. Tale operazione viene eseguita attraverso queste istruzioni:

```

mov  4(%esp), %edx # Copia il primo parametro in EDX.
mov  8(%esp), %ecx # Copia il secondo parametro in ECX.

```

```

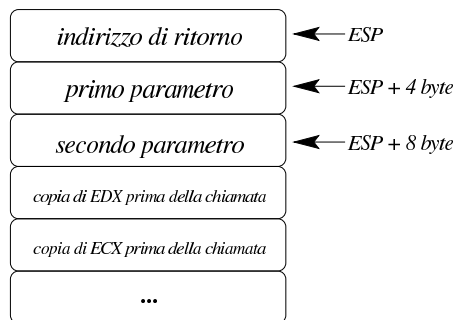
mov  edx, [esp+4] ; Copia il primo parametro in EDX.
mov  ecx, [esp+8] ; Copia il secondo parametro in ECX.

```

L'operando '**4(%esp)**', ovvero '**[esp+4]**', individua l'indirizzo di memoria corrispondente al valore del registro **ESP**, più quattro byte.

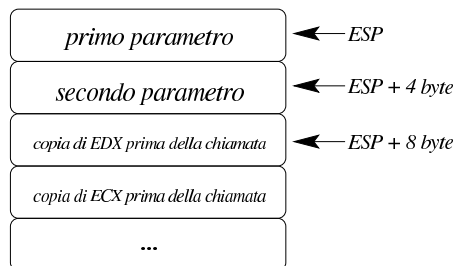
Il registro **ESP** è l'indice della pila (*stack pointer*) che punta all'ultimo elemento presente (quello in cima alla pila). Nei sistemi Unix (compresi i sistemi GNU) la pila parte da una posizione elevata della memoria e «cresce» utilizzando indirizzi che invece decrescono. Pertanto, considerato che l'ultimo elemento della pila è l'indirizzo di ritorno, l'elemento immediatamente precedente lo si raggiunge quattro byte dopo (32 bit) e quello ancora precedente si trova otto byte dopo la posizione finale.

Figura 64.169. Situazione della pila in corrispondenza del simbolo '**f\_mol**'.



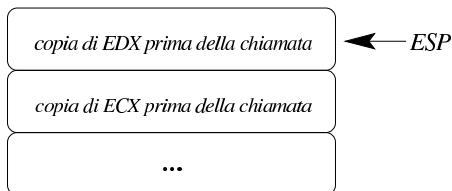
La funzione elabora il prodotto dei valori forniti come argomento e ne lascia il risultato nel registro **EAX**. Al ritorno, la pila si presenta come si vede nella figura successiva:

Figura 64.170. Situazione della pila immediatamente dopo la chiamata della funzione.



Come si vede, occorre espellere dalla pila i parametri usati per la chiamata. Dal momento che non c'è bisogno di rileggere il loro valore, ci si limita a decrementare l'indice della pila, ovvero si incrementa il valore del registro *ESP* a gruppi di quattro byte alla volta.

Figura 64.171. Situazione della pila dopo l'espulsione dei parametri della chiamata.



Naturalmente, considerato che la funzione non altera i valori accumulati nella pila, la chiamata potrebbe essere semplificata un po':

```

bp1:
    push %ecx # Salva ECX, inserendolo come secondo
              # parametro nella pila.
    push %edx # Salva EDX, inserendolo come primo
              # parametro nella pila.
    call f_mol # Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
    pop  %edx # Recupera EDX dalla pila.
    pop  %ecx # Recupera ECX dalla pila.
bp2:

```

```

bp1:
    push ecx ; Salva ECX, inserendolo come secondo
              ; parametro nella pila.
    push edx ; Salva EDX, inserendolo come primo
              ; parametro nella pila.
    call f_mol ; Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
    pop  edx ; Recupera EDX dalla pila.
    pop  ecx ; Recupera ECX dalla pila.
bp2:

```

#### 64.10.4 Utilizzo del registro «EBP»

Perché una funzione possa gestire delle variabili «locali», ovvero tali da avere un campo di azione limitato alla funzione stessa, senza lasciare tracce al ritorno dalla chiamata, si deve usare la pila aggiungendovi altri elementi. Questo fatto complica l'accesso ai parametri della chiamata, perché durante l'esecuzione delle istruzioni della funzione, l'indice della pila può spostarsi. A questo proposito, all'inizio di una funzione, conviene conservare una copia del registro *ESP* in un altro registro apposito: *EBP* (*base pointer*). In pratica, l'indice contenuto in *EBP* dovrebbe essere sempre usato per rappresentare la posizione in cui si trova l'indirizzo di ritorno della funzione in cui ci si trova.

Viene riproposto il programma già presentato nella sezione precedente, con le semplificazioni già descritte a proposito della chiamata e con le modifiche relative all'uso del registro *EBP*.

```

# op1 * op2
#
.section .data
op1: .byte 0x07, 0x00 # little endian = 0x0005
      # intero senza segno.
op2: .byte 0x03, 0x00 # little endian = 0x0003
      # intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
-----
_start:
    movzx op1, %edx # Moltiplicando.
    movzx op2, %ecx # Moltiplicatore.
    mov  $0, %eax # Risultato.
bp1:
    push %ebp      # Salva il registro EBP
                  # prima della chiamata.
    push %ecx      # Inserisce il moltiplicando nella

```

```

    push %edx      # Inserisce il moltiplicatore nella
                  # pila.
    call f_mol     # Esegue la moltiplicazione:
                  # EAX = EDX * ECX
    pop  %edx      # Recupera il moltiplicando dalla pila.
    pop  %ecx      # Recupera il moltiplicatore dalla
                  # pila.
    pop  %ebp      # Recupera il registro EBP
                  # dopo la chiamata.
bp2:
    mov  %eax, %ebx # Restituisce il valore del prodotto,
    mov  $1, %eax  # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int  $0x80     # da poter essere rappresentato come
                  # valore di uscita.
-----
# Moltiplicazione di due numeri interi.
# f_mol (a, b) => EAX
# EAX = a * b
#
f_mol:
    mov  %esp, %ebp # Copia ESP in EBP.
    mov  4(%ebp), %edx # Copia il primo parametro in EDX.
    mov  8(%ebp), %ecx # Copia il secondo parametro in ECX.
    mov  $0, %eax    # Azzerare EAX per sicurezza.
    #
do_mol:
    cmp  $0, %ecx    # Se il moltiplicatore è pari a
    jz   end_do_mol  # zero, il ciclo deve terminare.
    shr  $1, %ecx    # Fa scorrere a destra il
    jnc  end_do_somma # moltiplicatore e se l'indicatore
                    # di riporto non è attivo, salta la
                    # somma.
do_somma:
    add  %edx, %eax  # Aggiunge il moltiplicando al
                    # risultato.
end_do_somma:
    shl  $1, %edx    # Fa scorrere il moltiplicando a
                    # sinistra.
    jmp  do_mol      # Torna all'inizio del ciclo di
                    # moltiplicazione.
end_do_mol:
    mov  %ebp, %esp  # Ripristina ESP, espellendo
                    # le variabili locali.
    ret             # Torna all'istruzione successiva
                    # alla chiamata.

```

```

; op1 * op2
;
section .data
op1: dw 0x0007 ; Intero senza segno.
op2: dw 0x0003 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
-----
_start:
    movzx edx, word [op1] ; Moltiplicando.
    movzx ecx, word [op2] ; Moltiplicatore.
bp1:
    push ebp ; Salva il registro EBP prima
              ; della chiamata.
    push ecx ; Inserisce il moltiplicando nella pila.
    push edx ; Inserisce il moltiplicatore nella pila.
    call f_mol ; Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
    pop  edx ; Recupera il moltiplicando dalla pila.
    pop  ecx ; Recupera il moltiplicatore dalla pila.
    pop  %ebp ; Recupera il registro EBP dopo
              ; la chiamata.
bp2:
    mov  ebx, eax ; Restituisce il valore del prodotto,
    mov  eax, 1  ; ammesso che sia abbastanza piccolo
    int  0x80   ; da poter essere rappresentato come
              ; valore di uscita.
-----
; Moltiplicazione di due numeri interi.
; f_mol (a, b) => EAX
; EAX = a * b
;
f_mol:
    mov  ebp, esp ; Copia ESP in EBP.

```



```

mov  edx,  [ebp+4] ; Copia il primo parametro in EDX.
mov  ecx,  [ebp+8] ; Copia il secondo parametro
                    ; in ECX.
mov  eax,  0      ; Azzera EAX per sicurezza.
;
do_mol:
cmp  ecx,  0      ; Se il moltiplicatore è pari a
jz   end_do_mol  ; zero, il ciclo deve terminare.
shr  ecx,  1      ; Fa scorrere a destra il
                    ; moltiplicatore e se l'indicatore
                    ; di riporto non è attivo, salta
                    ; la somma.
do_somma:
add  eax,  edx    ; Aggiunge il moltiplicando al
                    ; risultato.
end_do_somma:
shl  edx,  1      ; Fa scorrere il moltiplicando a
                    ; sinistra.
jmp  do_mol      ; Torna all'inizio del ciclo di
                    ; moltiplicazione.
end_do_mol:
mov  esp,  ebp    ; Ripristina ESP, espellendo
                    ; le variabili locali.
ret  ; Torna all'istruzione successiva
                    ; alla chiamata.

```

Nei listati appena mostrati si vede che **EBP** viene salvato prima della chiamata e ripristinato successivamente. Esiste però un altro modo, più diffuso, per cui il registro **EBP** va salvato nella pila all'inizio della funzione, con le conseguenze che ciò comporta:

```

...
bp1:
push %ecx # Inserisce il moltiplicando nella pila.
push %edx # Inserisce il moltiplicatore nella pila.
call f_mol # Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
pop  %edx # Recupera il moltiplicando dalla pila.
pop  %ecx # Recupera il moltiplicatore dalla pila.
bp2:
...
f_mol:
push %ebp # Salva il registro EBP.
bp3:
mov  %esp, %ebp # Copia ESP in EBP.
mov  8(%ebp), %edx # Copia il primo parametro in EDX.
mov  12(%ebp), %ecx # Copia il secondo parametro
                    # in ECX.
mov  $0, %eax # Azzera EAX per sicurezza.
...
end_do_mol:
mov  %ebp, %esp # Ripristina ESP, espellendo le
                    # variabili locali.
pop  %ebp # Riporta il registro EBP allo
                    # stato precedente.
ret  # Torna all'istruzione successiva
                    # alla chiamata.

```

```

...
bp1:
push ecx ; Inserisce il moltiplicando nella pila.
push edx ; Inserisce il moltiplicatore nella pila.
call f_mol ; Esegue la moltiplicazione: EAX = EDX * ECX
pop  edx ; Recupera il moltiplicando dalla pila.
pop  ecx ; Recupera il moltiplicatore dalla pila.
bp2:
...
f_mol:
push ebp ; Salva il registro EBP.
bp3:
mov  ebp, esp ; Copia ESP in EBP.
mov  edx, [ebp+8] ; Copia il primo parametro
                    ; in EDX.
mov  ecx, [ebp+12] ; Copia il secondo parametro
                    ; in ECX.
mov  eax, 0 ; Azzera EAX per sicurezza.
...
end_do_mol:
mov  esp, ebp ; Ripristina ESP, espellendo le
                    ; variabili locali.
pop  ebp ; Ripristina il registro EBP.

```

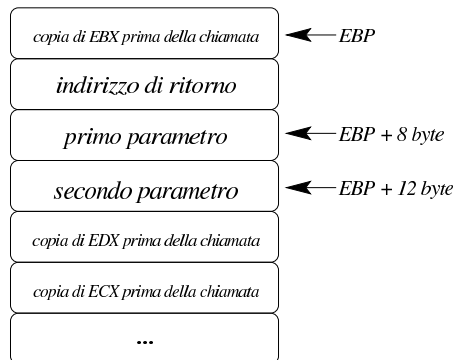
```

ret ; Torna all'istruzione successiva
    ; alla chiamata.

```

In tal caso, in corrispondenza del simbolo **'bp3'**, la pila ha i contenuti che sono schematizzati nella figura successiva.

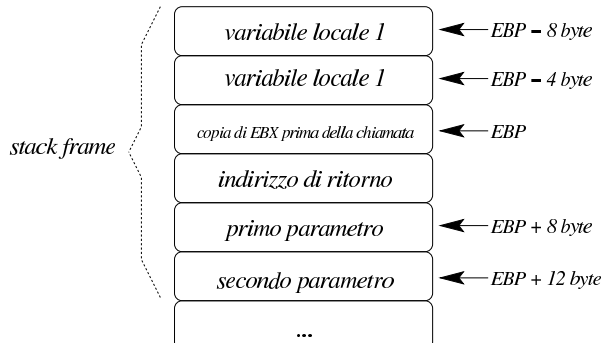
Figura 64.178. Situazione della pila in corrispondenza del simbolo **'bp3'**.



#### 64.10.5 Allocazione dello spazio per le variabili locali e preservazione dei registri

Come accennato nella sezione precedente, una volta salvato il valore di **EBP** nella pila e assegnato il valore di **ESP**, le variabili locali possono essere accumulate nella pila quando servono. Tuttavia, di solito si preferisce definire subito lo spazio utilizzato dalle variabili locali. Per esempio, supponendo di averne due, la pila potrebbe mostrarsi come nella figura successiva.

Figura 64.179. Situazione della pila, all'interno di una funzione con due variabili locali.



L'insieme degli elementi della pila, costituito dai parametri della funzione fino alle variabili locali, è noto come *stack frame*. Spesso, le «convenzioni di chiamata» prescrivono che siano le funzioni stesse a preservare lo stato precedente dei registri, pertanto, di solito, dopo la definizione dello spazio usato dalle variabili locali, si salvano nella pila anche tutti i registri principali, eventualmente con l'aiuto dell'istruzione **'PUSHA'**. I listati successivi mostrano una modifica ulteriore del programma già utilizzato nelle sezioni precedenti.

```

# op1 * op2
#
.section .data
op1: .byte 0x07, 0x00 # little endian = 0x0005
      # intero senza segno.
op2: .byte 0x03, 0x00 # little endian = 0x0003
      # intero senza segno.
#
.section .text
.globl _start
#-----
_start:
movzx op1, %edx # Moltiplicando.
movzx op2, %ecx # Moltiplicatore.
mov  $0, %eax # Risultato.

```

```

bp1:
    push %ecx      # Inserisce il moltiplicando nella
                  # pila.
    push %edx      # Inserisce il moltiplicatore nella
                  # pila.
    call f_mol     # Esegue la moltiplicazione:
                  # EAX = EDX * ECX
    add $8, %esp   # Espelle i parametri
                  # di chiamata.

bp2:
    mov %eax, %ebx # Restituisce il valore del prodotto,
    mov $1, %eax   # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int $0x80      # da poter essere rappresentato come
                  # valore di uscita.

#-----
# Moltiplicazione di due numeri interi.
# f_mol (a, b) => EAX
# EAX = a * b
#
f_mol:
    push %ebp     # Salva il registro EBP.
    mov %esp, %ebp # Copia ESP in EBP.
    sub $4, %esp  # Crea lo spazio per
                  # una variabile locale.

    pusha        # Salva i registri
                  # principali.

    #
    mov 8(%ebp), %edx # Copia il primo parametro in EDX.
    mov 12(%ebp), %ecx # Copia il secondo parametro in ECX.
    mov $0, %eax    # Azzerava EAX per sicurezza.
    #
do_mol:
    cmp $0, %ecx    # Se il moltiplicatore è pari a
    jz end_do_mol  # zero, il ciclo deve terminare.
    shr $1, %ecx    # Fa scorrere a destra il
    jnc end_do_somma # moltiplicatore e se l'indicatore
                  # di riporto non è attivo, salta
                  # la somma.

do_somma:
    add %edx, %eax  # Aggiunge il moltiplicando al
                  # risultato.

end_do_somma:
    shl $1, %edx   # Fa scorrere il moltiplicando a
                  # sinistra.

    jmp do_mol     # Torna all'inizio del ciclo di
                  # moltiplicazione.

end_do_mol:
    mov %eax, -4(%ebp) # Copia EAX nella variabile
                  # locale prevista.
    popa          # Ripristina i registri principali.
    mov -4(%ebp), %eax # Rimette a posto il valore di EAX
                  # che deve essere restituito.
    mov %ebp, %esp # Ripristina ESP, espellendo le
                  # variabili locali.
    pop %ebp      # Riporta il registro EBP allo
                  # stato precedente.
    ret          # Torna all'istruzione successiva
                  # alla chiamata.

```

```

; op1 * op2
;
section .data
op1: dw 0x0007 ; Intero senza segno.
op2: dw 0x0003 ; Intero senza segno.
;
section .text
global _start
;-----
_start:
    movzx edx, word [op1] ; Moltiplicando.
    movzx ecx, word [op2] ; Moltiplicatore.
bp1:
    push ecx              ; Inserisce il moltiplicando
                          ; nella pila.
    push edx              ; Inserisce il moltiplicatore
                          ; nella pila.
    call f_mol            ; Esegue la moltiplicazione:
                          ; EAX = EDX * ECX
    add esp, 8            ; Espelle i parametri
                          ; della chiamata.

bp2:

```

```

    mov ebx, eax ; Restituisce il valore del
    mov eax, 1   ; prodotto, ammesso che sia
    int 0x80     ; abbastanza piccolo da poter
                  ; essere rappresentato come
                  ; valore di uscita.

;-----
; Moltiplicazione di due numeri interi.
; f_mol (a, b) => EAX
; EAX = a * b
;
f_mol:
    push ebp     ; Salva il registro EBP.
    mov ebp, esp ; Copia ESP in EBP.
    sub esp, 4   ; Crea lo spazio per una
                  ; variabile locale.

    pusha        ; Salva i registri principali.
    ;
    mov edx, [ebp+8] ; Copia il primo parametro
                  ; in EDX.
    mov ecx, [ebp+12] ; Copia il secondo parametro in
                  ; ECX.
    mov eax, 0     ; Azzerava EAX per sicurezza.
    ;
do_mol:
    cmp ecx, 0    ; Se il moltiplicatore è pari
    jz end_do_mol ; a zero, il ciclo deve
                  ; terminare.
    shr ecx, 1    ; Fa scorrere a destra il
                  ; moltiplicatore e se
    jnc end_do_somma # l'indicatore di riporto non
                  ; è attivo, salta la somma.

do_somma:
    add eax, edx  ; Aggiunge il moltiplicando al
                  ; risultato.

end_do_somma:
    shl edx, 1   ; Fa scorrere il moltiplicando
                  ; a sinistra.
    jmp do_mol   ; Torna all'inizio del ciclo
                  ; di moltiplicazione.

end_do_mol:
    mov [ebp-4], eax ; Copia EAX nella variabile
                  ; locale prevista.
    popa          ; Ripristina i registri
                  ; principali.
    mov eax, [ebp-4] ; Rimette a posto il valore
                  ; di EAX che deve essere
                  ; restituito.
    mov esp, ebp   ; Ripristina ESP, espellendo
                  ; le variabili locali.
    pop ebp        ; Ripristina il registro EBP.
    ret           ; Torna all'istruzione
                  ; successiva alla chiamata.

```

Come si vede, avendo usato la coppia di istruzioni 'PUSHA', 'POPA', alla fine occorre prendersi cura del risultato che è già disponibile nel registro *EAX*: infatti viene salvato prima nello spazio riservato per la variabile locale, quindi vengono ripristinati tutti i registri (tutti eccetto *ESP*) e ancora viene ripristinato *EAX*, che deve trasmettere il valore alla chiamata.

A questo punto occorre sapere che le istruzioni seguenti possono essere sostituite dall'istruzione 'ENTER', dove *n* rappresenta una quantità di byte:

```

push %ebp
mov %esp, %ebp
sub $n, %esp

```

```

push ebp
mov ebp, esp
sub esp, n

```

Per la precisione, il rimpiazzo avviene come nei due brani seguenti: si osservi che in questo caso, gli attributi di 'ENTER' non vengono invertiti nelle due sintassi.

```

enter $n, $0

```

```

enter n, 0

```

Le istruzioni che invece va a rimpiazzare **'LEAVE'** sono quelle seguenti:

```
mov  %ebp, %esp
pop  %ebp
```

```
mov  esp, ebp
pop  ebp
```

Logicamente, **'LEAVE'** non richiede operandi, quindi si usa nello stesso modo nelle due sintassi:

```
leave
```

#### 64.10.6 Convenzioni di chiamata

Da quanto descritto si comprende che si possono usare diversi modi per chiamare una funzione, ma anche se esistono delle modalità equivalenti, occorre definire una convenzione. In generale, per chi scrive programmi in un sistema compatibile con la tradizione Unix, la cosa migliore è uniformarsi alle convenzioni di chiamata del linguaggio C (precisamente servono quelle usate dal proprio compilatore), in modo da poter mettere assieme programmi scritti in parte in linguaggio assembler e in parte anche in C. Di solito, le regole per chi scrive funzioni in linguaggio assembler sono sostanzialmente quelle dell'ultimo esempio mostrato nella sezione precedente:

- i parametri vanno messi sulla pila in ordine inverso, in modo tale che prima della chiamata appaia in cima il primo parametro;
- all'inizio della funzione, occorre accumulare nella pila il contenuto di **EBP**, che deve essere ripristinato immediatamente prima del ritorno;
- all'interno della funzione si accede ai parametri contenuti nella pila, senza estrarli dalla stessa e senza modificarli, perché le modifiche non verrebbero considerate;
- i registri principali devono essere preservati (ogni compilatore ha la sua politica e non si può dire, in generale, quali siano);
- la funzione deve restituire il risultato della sua elaborazione attraverso **EAX**, oppure, se si richiede una dimensione più grande, deve essere usata la coppia **EDX:EAX**.<sup>10</sup>

Nel caso si vogliano utilizzare funzioni scritte in linguaggio C, all'interno di un programma scritto in linguaggio assembler, occorre verificare quali registri le funzioni scritte in C non preservano (oltre alla coppia **EDX:EAX**, usata per restituire il risultato della chiamata). In generale, si può considerare che le funzioni scritte in linguaggio C potrebbero alterare i registri **EAX**, **ECX** e **EDX**. Se però si vuole avere la certezza assoluta sul contenuto dei registri dopo la chiamata di una funzione realizzata con un altro linguaggio, conviene organizzarsi salvando tutti quelli che si stanno utilizzando prima della chiamata e ripristinandoli subito dopo, come in parte è stato mostrato.

#### 64.10.7 Nota sugli array «locali»

Generalmente, un array viene gestito attraverso uno spazio di memoria condiviso da tutto il programma, dove le funzioni che devono manipolarlo ricevono l'indirizzo di questo, tra i parametri della chiamata. Tuttavia, nel caso si volesse gestire, all'interno di una funzione, un array locale, il cui contenuto viene abbandonato alla conclusione della stessa, l'unico modo per ottenere ciò è attraverso la pila dei dati. In pratica, come per le variabili locali scalari, andrebbe riservato un certo spazio aumentando la dimensione della pila in modo adeguato, per poi scandire tale spazio con indici appropriati.

### 64.11 Esempi di funzioni ricorsive

Vengono mostrati alcuni esempi molto semplici in cui si applica la ricorsione, adatti alla compilazione con GNU AS e NASM.

#### 64.11.1 Elevamento a potenza

Viene proposta una soluzione ricorsiva del problema dell'elevamento a potenza. In pratica,  $x^y$  è pari a  $x \cdot x^{(y-1)}$ , ma in particolare: se  $x$  è pari a zero, il risultato è zero; altrimenti, se  $y$  è pari a zero, il risultato è uno.

All'interno della funzione **'f\_pwr'** viene riservato lo spazio per una sola variabile locale, che serve a conservare il valore di **EAX**, per poi recuperarlo quando si ripristinano tutti i registri, prima della conclusione della funzione stessa.

```
# op1 ^ op2
#
.section .data
op1: .int 3
op2: .int 4
#
.section .text
.globl _start
#
# Main.
#
_start:
    mov  op1, %esi # Base.
    mov  op2, %edi # Esponente.
bpl:
    push %edi     # f_pwr (ESI, EDI) ==> EAX
    push %esi     #
    call f_pwr    #
    add  $8, %esp #
bp2:
    mov  %eax, %ebx # Restituisce il valore della potenza,
    mov  $1, %eax  # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int  $0x80     # da poter essere rappresentato come
                  # valore di uscita.
#
# Potenza di due numeri interi senza segno.
# f_pwr (a, b) ==> EAX
# EAX = a ^ b
#
f_pwr:
    enter $4, $0
    pusha
    #
    mov  8(%ebp), %esi # Base.
    mov  12(%ebp), %edi # Esponente.
    #
    cmp  $0, %esi     # Se la base è pari a 0,
    jz   f_pwr_end_0  # restituisce 0.
    #
    cmp  $0, %edi     # Se l'esponente è pari a 0,
    jz   f_pwr_end_1  # restituisce 1.
    #
    dec  %edi         # Riduce l'esponente di una unità.
    push %edi         # f_pwr (ESI, EDI) ==> EAX
    push %esi         #
    call f_pwr        #
    add  $8, %esp     #
    mul  %esi         # EDX:EAX = EAX*ESI
    mov  %eax, -4(%ebp) # Salva il risultato.
    jmp  f_pwr_end_X  # Conclude la funzione.
    #
f_pwr_end_0:
    popa              # Conclude la funzione con EAX = 0.
    mov  $0, %eax    #
    leave            #
    ret              #
f_pwr_end_1:
    popa              # Conclude la funzione con EAX = 1.
    mov  $1, %eax    #
    leave            #
    ret              #
f_pwr_end_X:
    popa              # Conclude la funzione con EAX pari
    mov  -4(%ebp), %eax # al valore salvato nella variabile
    leave            # locale.
    ret              #
```

```
; op1 ^ op2
;
section .data
```

```

op1: dd 3
op2: dd 4
;
section .text
global _start
;
; Main.
;
_start:
    mov esi, [op1] ; Base.
    mov edi, [op2] ; Esponente.
bp1:
    push edi ; f_pwr (ESI, EDI) ==> EAX
    push esi ;
    call f_pwr ;
    add esp, 8 ;
bp2:
    mov ebx, eax ; Restituisce il valore della potenza,
    mov eax, 1 ; ammesso che sia abbastanza piccolo
    int 0x80 ; da poter essere rappresentato come
                ; valore di uscita.
;
; Potenza di due numeri interi senza segno.
; f_pwr (a, b) ==> EAX
; EAX = a ^ b
;
f_pwr:
    enter 4,0
    pusha
    ;
    mov esi, [ebp+8] ; Base.
    mov edi, [ebp+12] ; Esponente.
    ;
    cmp esi, 0 ; Se la base è pari a 0,
    jz f_pwr_end_0 ; restituisce 0.
    ;
    cmp edi, 0 ; Se l'esponente è pari a 0,
    jz f_pwr_end_1 ; restituisce 1.
    ;
    dec edi ; Riduce l'esponente di una unità.
    push edi ; f_pwr (ESI, EDI) ==> EAX
    push esi ;
    call f_pwr ;
    add esp, 8 ;
    mul esi ; EDX:EAX = EAX*ESI
    mov [ebp-4], eax ; Salva il risultato.
    jmp f_pwr_end_X ; Conclude la funzione.
;
f_pwr_end_0:
    popa ; Conclude la funzione con EAX = 0.
    mov eax, 0 ;
    leave ;
    ret ;
f_pwr_end_1:
    popa ; Conclude la funzione con EAX = 1.
    mov eax, 1 ;
    leave ;
    ret ;
f_pwr_end_X:
    popa ; Conclude la funzione con EAX pari
    mov eax, [ebp-4] ; al valore salvato nella variabile
    leave ; locale.
    ret ;

```

### 64.11.2 Fattoriale

«

Viene proposta una soluzione ricorsiva del problema del fattoriale. In pratica,  $x!$  è pari a  $x \cdot (x-1)!$ , ma in particolare: se  $x$  è pari a 1, il risultato è uno.

All'interno della funzione 'f\_fact' viene riservato lo spazio per una sola variabile locale, che serve a conservare il valore di *EAX*, per poi recuperarlo quando si ripristinano tutti i registri, prima della conclusione della funzione stessa.

```

# op1!
#
.section .data
op1: .int 5
#
.section .text

```

```

.globl _start
#
# Main.
#
_start:
    mov op1, %esi # ESI contiene il valore di cui si
                # vuole calcolare il fattoriale.
bp1:
    push %esi # f_fact (ESI) ==> EAX
    call f_fact #
    add $4, %esp #
bp2:
    mov %eax, %ebx # Restituisce il valore del fattoriale,
    mov $1, %eax # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int $0x80 # da poter essere rappresentato come
                # valore di uscita.
#
# Fattoriale di un numero senza segno.
# f_fatt (a) ==> EAX
# EAX = a!
#
f_fact:
    enter $4, $0
    pusha
    #
    mov 8(%ebp), %edi # Valore di cui calcolare il
                    # fattoriale.
    cmp $1, %edi # Il fattoriale di 1 è 1.
    jz f_fact_end_1 #
    #
    mov %edi, %esi # ESI contiene il valore di cui si
    dec %esi # vuole il fattoriale, ridotto di
            # una unità.
    push %esi # f_fact (ESI) ==> EAX
    call f_fact #
    add $4, %esp #
    mul %edi # EDX:EAX = EAX*EDI
    mov %eax, -4(%ebp) # Salva il risultato.
    jmp f_fact_end_X # Conclude la funzione.
#
f_fact_end_1:
    popa # Conclude la funzione con EAX = 1.
    mov $1, %eax #
    leave #
    ret #
f_fact_end_X:
    popa # Conclude la funzione con EAX pari
    mov -4(%ebp), %eax # al valore salvato nella variabile
    leave # locale.
    ret #

```

```

; op1!
;
section .data
op1: dd 5
;
section .text
global _start
;
; Main.
;
_start:
    mov esi, [op1] ; ESI contiene il valore di cui si
                ; vuole calcolare il fattoriale.
bp1:
    push esi ; f_fact (ESI) ==> EAX
    call f_fact ;
    add esp, 4 ;
bp2:
    mov ebx, eax ; Restituisce il valore del fattoriale,
    mov eax, 1 ; ammesso che sia abbastanza piccolo
    int 0x80 ; da poter essere rappresentato come
                ; valore di uscita.
;
; Fattoriale di un numero senza segno.
; f_fatt (a) ==> EAX
; EAX = a!
;
f_fact:
    enter 4,0
    pusha
    ;

```

```

mov edi, [ebp+8] ; Valore di cui calcolare il
                  ; fattoriale.
cmp edi, 1      ; Il fattoriale di 1 è 1.
jz f_fact_end_1 ;
;
mov esi, edi    ; ESI contiene il valore di cui si
dec esi        ; vuole il fattoriale, ridotto di
              ; una unità.
push esi       ; f_fact (ESI) ==> EAX
call f_fact    ;
add esp, 4     ;
mul edi        ; EDX:EAX = EAX*EDI
mov [ebp-4], eax ; Salva il risultato.
jmp f_fact_end_X ; Conclude la funzione.
;
f_fact_end_1:
popa          ; Conclude la funzione con EAX = 1.
mov eax, 1    ;
leave        ;
ret         ;
;
f_fact_end_X:
popa          ; Conclude la funzione con EAX pari
mov eax, [ebp-4] ; al valore salvato nella variabile
leave        ; locale.
ret         ;

```

## 64.12 Indirizzamento dei dati

In generale, con l'architettura x86 ci si preoccupa di definire il modo in cui fare riferimento ai dati nel sorgente in linguaggio assembler (incluso ciò che riguarda la pila), mentre per il riferimento alle istruzioni si usano simboli che il compilatore traduce normalmente in indirizzi relativi (il «dislocamento»). Viene mostrata una tabella che riepiloga i vari modi con cui è possibile fare riferimento ai dati, secondo le due sintassi più comuni.

Tabella 64.193. Indirizzamento dei dati.

Esempio AT&T	Esempio Intel	Descrizione
\$21	21	
\$0x15	0x15	Si sta facendo riferimento al numero 21 <sub>10</sub> in modo letterale.
\$025	025	
\$0b10101	10101b	
<i>\$nome_simbolo</i>	<i>nome_simbolo</i>	Si fa riferimento all'indirizzo corrispondente al simbolo, ovvero al numero che costituisce tale indirizzo.
<i>nome_simbolo</i>	[ <i>nome_simbolo</i> ]	Si fa riferimento all'area di memoria che inizia in corrispondenza del simbolo.
<i>nome_simbolo±n</i>	[ <i>nome_simbolo±n</i> ]	Si fa riferimento all'area di memoria che inizia in corrispondenza del simbolo, ±n byte.
%eax	eax	Si sta facendo riferimento al registro EAX, in qualità di variabile.
(%eax)	[eax]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire dall'indirizzo contenuto nel registro EAX.
±n(%eax)	[eax±n]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire dall'indirizzo contenuto nel registro EAX, ±n byte.
<i>nome_simbolo</i> (%eax)	[eax+ <i>nome_simbolo</i> ]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire dall'indirizzo a cui fa riferimento il simbolo, più il contenuto del registro EAX.

Esempio AT&T	Esempio Intel	Descrizione
( <i>nome_simbolo±n</i> )(%eax)	[eax+ <i>nome_simbolo±n</i> ]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire dall'indirizzo a cui fa riferimento il simbolo, più il contenuto del registro EAX, ±n byte.
(%eax,%ebx,n)	[eax+%ebx*n]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire da EAX+(EBX*n).
±m(%eax,%ebx,n)	[eax+%ebx*n±m]	Si sta facendo riferimento all'area di memoria che inizia a partire da (EAX+(EBX*n))±m.

### 64.12.1 Gestione di array

Per comprendere l'uso della forma più complessa di indirizzamento, si prenda l'esempio seguente, in cui appare un simbolo, denominato 'record', che descrive una sequenza di valori, contenenti anche ciò che si vuole considerare una matrice di numeri.

```

#
.section .data
record:      .ascii "matrice"
             .int  0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
             .int 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
             .int 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29
             .int 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39
             .int 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49
             .int 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59
             .int 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69
             .int 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79
             .int 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89
             .int 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99

dimensione_int: .int 4      # 32 bit
dimensione_riga: .int 40   # 4 * 10 byte
riga:           .int 3     # da 0 a 9
colonna:       .int 5     # da 0 a 9

#
.section .text
.globl _start
#
_start:
mov riga, %eax      # Legge le coordinate di riga e
mov colonna, %ecx   # colonna, copiandole in EAX e ECX.
mull dimensione_riga # EDX:EAX := EAX * 40.
mov (record+7)(%eax,%ecx,4), %ebx
                  # EBX := array[riga,colonna].

bpl:
mov $1, %eax       # Restituisce il valore trovato
int $0x80          # nella matrice.

```

```

;
section .data
record:      db "matrice"
             dd  0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
             dd 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
             dd 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29
             dd 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39
             dd 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49
             dd 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59
             dd 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69
             dd 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79
             dd 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89
             dd 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99

dimensione_int: dd 4      ; 32 bit
dimensione_riga: dd 40   ; 4 * 10 byte
riga:          dd 3     ; da 0 a 9
colonna:      dd 5     ; da 0 a 9
;
section .text
global _start
;
_start:
mov eax, [riga]      ; Legge le coordinate di riga
mov ecx, [colonna]  ; e colonna, copiandole in
                  ; EAX e ECX.
mul long [dimensione_riga] ; EDX:EAX := EAX * 40.

```

```

mov ebx, [record+7*eax+ecx*4]
; EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov eax, 1 ; Restituisce il valore
int 0x80 ; trovato nella matrice.

```

In pratica, **'record'** individua l'inizio di una struttura composta da una stringa di sette byte, seguita da un centinaio di interi da 32 bit, suddivisi idealmente in righe da 10 unità. In pratica, una «riga» di questi numeri occupa 40 byte.

Per accedere a un certo elemento della matrice contenuta nel «record», occorre considerare uno scostamento iniziale di 7 byte, quindi occorre calcolare la posizione dell'elemento, secondo lo schema che si vede nella figura successiva.

riga := 3  
colonna := 5

record: matrice	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
0	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	
50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	
60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	
70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	
80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	
90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	

$$7 + (\text{riga} \times 40) + (\text{colonna} \times 4)$$

Viene proposto un altro esempio equivalente, ma realizzato gestendo in modo diverso l'indirizzamento. La dichiarazione dei dati è la stessa:

```

...
_start:
mov riga, %eax # Legge le coordinate di riga.
mull dimensione_riga # EDX:EAX := EAX * 40.
mov %eax, %ecx # ECX := riga * 40.
#
mov colonna, %eax # Legge le coordinate di colonna.
mull dimensione_int # EDX:EAX := EAX * 4.
add %eax, %ecx # ECX := (riga*40)+(colonna*4)
#
add $7, %ecx # ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
mov record(%ecx), %ebx # EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov $1, %eax # Restituisce il valore trovato
int $0x80 # nella matrice.

```

```

...
_start:
mov eax, [riga] ; Legge le coordinate di riga.
mul long [dimensione_riga] ; EDX:EAX := EAX * 40.
mov ecx, eax ; ECX := riga * 40.
;
mov eax, [colonna] ; Legge le coord. di colonna.
mul long [dimensione_int] ; EDX:EAX := EAX * 4.
add ecx, eax ; ECX := (riga*40)+(colonna*4)
;
add ecx, 7 ; ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
mov ebx, [record+ecx] ; EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov eax, 1 ; Restituisce il valore trovato
int 0x80 ; nella matrice.

```

Come si vede, si arriva a mettere nel registro **ECX** il risultato di  $7 + (\text{riga} \times 40) + (\text{colonna} \times 4)$ ; pertanto, alla fine si aggiunge solo l'indirizzo iniziale della struttura e si ottiene, complessivamente, l'indirizzo del valore cercato nella matrice.

Un altro esempio, dove si vede un altro modo di usare l'indirizzamento indiretto fornito dal linguaggio macchina:

```

...
_start:
mov riga, %eax # Legge le coordinate di riga.
mull dimensione_riga # EDX:EAX := EAX * 40.
mov %eax, %ecx # ECX := riga * 40.
#
mov colonna, %eax # Legge le coordinate di colonna.
mull dimensione_int # EDX:EAX := EAX * 4.

```

```

add %eax, %ecx # ECX := (riga*40)+(colonna*4)
#
add $7, %ecx # ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
mov $record, %edx # EDX := indirizzo iniziale di
# "record".
mov (%edx,%ecx), %ebx # EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov $1, %eax # Restituisce il valore trovato
int $0x80 # nella matrice.

```

```

...
_start:
mov eax, [riga] ; Legge le coordinate di riga.
mul long [dimensione_riga] ; EDX:EAX := EAX * 40.
mov ecx, eax ; ECX := riga * 40.
;
mov eax, [colonna] ; Legge le coordinate di colonna.
mul long [dimensione_int] ; EDX:EAX := EAX * 4.
add ecx, eax ; ECX := (riga*40)+(colonna*4)
;
add ecx, 7 ; ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
mov edx, record ; EDX := indirizzo iniziale di "record".
mov ebx, [edx+ecx] ; EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov eax, 1 ; Restituisce il valore trovato
int 0x80 ; nella matrice.

```

Infine, un esempio dove si fa in modo che **ECX** contenga l'indirizzo completo dell'elemento cercato:

```

...
_start:
mov riga, %eax # Legge le coordinate di riga.
mull dimensione_riga # EDX:EAX := EAX * 40.
mov %eax, %ecx # ECX := riga * 40.
#
mov colonna, %eax # Legge le coordinate di colonna.
mull dimensione_int # EDX:EAX := EAX * 4.
add %eax, %ecx # ECX := (riga*40)+(colonna*4)
#
add $7, %ecx # ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
add $record, %ecx # ECX := indirizzo completo.
mov (%ecx), %ebx # EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov $1, %eax # Restituisce il valore trovato
int $0x80 # nella matrice.

```

```

...
_start:
mov eax, [riga] ; Legge le coordinate di riga.
mul long [dimensione_riga] ; EDX:EAX := EAX * 40.
mov ecx, eax ; ECX := riga * 40.
;
mov eax, [colonna] ; Legge le coord. di colonna.
mul long [dimensione_int] ; EDX:EAX := EAX * 4.
add ecx, eax ; ECX := (riga*40)+(colonna*4)
;
add ecx, 7 ; ECX := 7+(riga*40)+(colonna*4)
add ecx, record ; ECX := indirizzo completo.
mov ebx, [ecx] ; EBX := array[riga,colonna].
bpl:
mov eax, 1 ; Restituisce il valore trovato
int 0x80 ; nella matrice.

```

#### 64.12.2 Istruzione «LEA»

L'istruzione **'LEA'** consente di calcolare un indirizzo di memoria e di salvarlo in un registro. Per esempio, le due istruzioni successive, una con **'MOV'** e l'altra con **'LEA'**, fanno la stessa cosa:

```

mov (%ecx), %ebx
lea %ecx, %ebx

```

Ovvero:

```

mov ebx, [ecx]
lea ebx, ecx

```

Pertanto, con l'istruzione **'LEA'**, ciò che appare nell'operando che svolge il ruolo di «origine» viene considerato solo per il suo indirizzo e copiato nella destinazione. La differenza sostanziale, rispetto a **'MOV'**, sta nel poter usare le espressioni di indirizzamento indiretto.

Per riprendere l'esempio usato precedentemente per mostrare come accedere a una matrice di numeri, si potrebbe fare una cosa come si vede nel listato successivo, anche se sarebbe poco utile in tale circostanza particolare:

```

...
_start:
  mov  riga, %eax      # Legge le coordinate di riga e
  mov  colonna, %ecx   # colonna, copiandole in EAX e ECX.
  #
  mull dimensione_riga # EDX:EAX := EAX * 40.
  #
  lea  (record+7)(%eax,%ecx,4), %edx # EDX contiene
                                     # l'indirizzo
                                     # dell'elemento.
  mov  (%edx), %ebx    # EBX := array[riga,colonna].
bpl:
  mov  $1, %eax       # Restituisce il valore trovato
  int  $0x80          # nella matrice.
    
```

```

...
_start:
  mov  eax, [riga]    ; Legge le coordinate di riga e
  mov  ecx, [colonna] ; colonna, copiandole in EAX e ECX.
  ;
  mul  long [dimensione_riga] ; EDX:EAX := EAX * 40.
  ;
  lea  edx, [record+7+eax+ecx*4] ; EDX contiene
                                ; l'indirizzo
                                ; dell'elemento.
  mov  ebx, [edx]    ; EBX := array[riga,colonna].
bpl:
  mov  eax, 1        ; Restituisce il valore trovato
  int  0x80         ; nella matrice.
    
```

### 64.13 Rappresentazione dei dati in memoria attraverso un esempio

Viene proposto un esempio in cui si utilizzano i tipi principali di variabili inizializzate in memoria, con due listati equivalenti, il primo adatto a GNU AS mentre il secondo è per NASM. In particolare, nel secondo listato, non potendo dichiarare variabili da 64 bit, sono state usate coppie di variabili a 32 bit, inizializzate tenendo conto dell'inversione *little endian*.

```

#
.section .data
numero8:  .byte  0b00010010          # 0x12      # 18
numero16: .short 0b0001001000110100 # 0x1234    # 4660
numero32: .int   0b00010010001101000101011001111000
                                     # 0x12345678
                                     # 305419896

numero64: .quad  0x123456789ABCDEF0
carattere: .byte  'A'
stringa:   .ascii "testo"
caratteri: .byte  'T', 'E', 'S', 'T', 'O'
           .skip 3, 0xFF
           .rept 4
           .byte  'Z'
           .endr

numeris:   .byte  0x12, 0x34, 0x56, 0x78, 0x9A
numeril6:  .short 0xBCDE, 0xF012, 0x3456, 0x789A
numeris32: .int   0xBCDEF012, 0x3456789A, 0xBCDEF012
numeris64: .quad  0x3456789ABCDEF012, 0x3456789ABCDEF012
fine:      .byte  'F', 'I', 'N', 'E'
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
  mov  $0, %ebx
  mov  $1, %eax
  int  $0x80
    
```

```

;
section .data
numero8:  db  00010010b          ; 0x12      = 18
numero16: dw  0001001000110100b ; 0x1234    = 4660
numero32: dd  00010010001101000101011001111000b
    
```

```

; 0x12345678
; = 305419896
numero64: dd  0x9ABCDEF0, 0x12345678 ; 0x123456789ABCDEF0
carattere: db  'A'
stringa:   db  "testo"
caratteri: db  'T', 'E', 'S', 'T', 'O'
times 3    db  0xFF
times 4    db  'Z'
;
;
numeris:   db  0x12, 0x34, 0x56, 0x78, 0x9A
numeril6:  dw  0xBCDE, 0xF012, 0x3456, 0x789A
numeris32: dd  0xBCDEF012, 0x3456789A, 0xBCDEF012
numeris64: dd  0xBCDEF012, 0x3456789A, 0xBCDEF012,
              0x3456789A
fine:      db  'F', 'I', 'N', 'E'
;
section .text
global _start
;
_start:
  mov  ebx, 0
  mov  eax, 1
  int  0x80
    
```

Il programma in questione non fa alcunché e serve solo per verificare con GDB come sono rappresentati i dati in memoria e come questi si possono leggere. Complessivamente, le variabili occupano 78 byte, secondo lo schema che si vede nella figura successiva, dove vengono riprodotte anche le inversioni dovute alla rappresentazione *little endian*:



Per leggere la memoria già inizializzata con GDB non è necessario avviare il programma, in quanto, appena aperto, questa è subito accessibile:

```

$ gdb nome_programma [Invio]

(gdb) print /x (char[78])numero8 [Invio]

$1 = {0x12, 0x34, 0x12, 0x78, 0x56, 0x34, 0x12, 0xf0, 0xde,
0xbc, 0x9a, 0x78, 0x56, 0x34, 0x12, 0x41, 0x74, 0x65,
0x73, 0x74, 0x6f, 0x54, 0x45, 0x53, 0x54, 0x4f, 0xff,
0xff, 0xff, 0x5a, 0x5a, 0x5a, 0x5a, 0x12, 0x34, 0x56,
0x78, 0x9a, 0xde, 0xbc, 0x12, 0xf0, 0x56, 0x34, 0x9a,
0x78, 0x12, 0xf0, 0xde, 0xbc, 0x9a, 0x78, 0x56, 0x34,
0x12, 0xf0, 0xde, 0xbc, 0x12, 0xf0, 0xde, 0xbc, 0x9a,
0x78, 0x56, 0x34, 0x12, 0xf0, 0xde, 0xbc, 0x9a, 0x78,
0x56, 0x34, 0x46, 0x49, 0x4e, 0x45}
    
```

Quello che viene richiesto con il comando appena mostrato è di mostrare la memoria a partire dall'indirizzo corrispondente al simbolo

'numero8' (pertanto dall'inizio), in forma di array di byte, composto da 78 elementi. Si può verificare la corrispondenza tra quanto ottenuto e la figura mostrata in precedenza.

Con i comandi successivi si ispezionano le variabili, singolarmente. È sempre necessario dichiarare la dimensione a cui si è interessati, quando questa è diversa da quella predefinita (32 bit). Non è possibile ispezionare le variabili da 64 bit in modo complessivo, pertanto occorre arrangiarsi, come se fossero array di due numeri a 32 bit. Nei comandi mostrati appare spesso l'opzione '/f', con la quale si dichiara il tipo di rappresentazione che si vuole ottenere.

```
(gdb) print /x (char)numero8 [Invio]

$2 = 0x12
(gdb) print (char)numero8 [Invio]

$3 = 18 '\022'
(gdb) print /x (short)numero16 [Invio]

$4 = 0x1234
(gdb) print (short)numero16 [Invio]

$5 = 4660
(gdb) print /x (int)numero32 [Invio]

$6 = 0x12345678
(gdb) print (int)numero32 [Invio]

$7 = 305419896
(gdb) print /x (int[2])numero64 [Invio]

$8 = {0x9abcdef0, 0x12345678}
(gdb) print (char)carattere [Invio]

$9 = 65 'A'
(gdb) print (char[11])carattere [Invio]

$10 = "AtestoTESTO"
(gdb) print (char[5])stringa [Invio]

$11 = "testo"
(gdb) print (char[5])caratteri [Invio]

$12 = "TESTO"
(gdb) print /x (char[12])caratteri [Invio]

$13 = {0x54, 0x45, 0x53, 0x54, 0x4f, 0xff, 0xff, 0xff, ↵
↵0x5a, 0x5a, 0x5a, 0x5a}
(gdb) print /x (char[5])numeri8 [Invio]

$14 = {0x12, 0x34, 0x56, 0x78, 0x9a}
(gdb) print /d (char[5])numeri8 [Invio]

$15 = {18, 52, 86, 120, -102}
(gdb) print /x (short[4])numeri16 [Invio]

$16 = {0xbcd, 0xf012, 0x3456, 0x789a}
(gdb) print /d (short[4])numeri16 [Invio]

$17 = {-17186, -4078, 13398, 30874}
(gdb) print /d (unsigned short[4])numeri16 [Invio]

$18 = {48350, 61458, 13398, 30874}
(gdb) print /x (int[3])numeri32 [Invio]

$19 = {0xb0def012, 0x3456789a, 0xb0def012}
(gdb) print /d (int[3])numeri32 [Invio]

$20 = {-1126240238, 878082202, -1126240238}
```

```
(gdb) print /d (unsigned int[3])numeri32 [Invio]

$21 = {3168727058, 878082202, 3168727058}
(gdb) print /x (int[4])numeri64 [Invio]

$22 = {0xbcd, 0xf012, 0x3456789a, 0xbcd, 0xf012, 0x3456789a}
(gdb) print (char[4])fine [Invio]

$23 = "FINE"
```

## 64.14 Esempi con gli array

Vengono mostrati alcuni esempi elementari di scansione di array, adatti alla compilazione con GNU AS e NASM. Si dà per scontato che si sappia utilizzare GDB per ispezionare la memoria e leggere, in particolare, il contenuto degli array stessi.

Negli esempi viene usata la direttiva '.equ', o 'equ', per associare una sigla al livello in cui si trovano i dati nella pila (più precisamente nello *stack frame*).

Tutti gli esempi sono mostrati con listati a coppie: uno valido per GNU AS e l'altro per NASM.

### 64.14.1 Ricerca sequenziale

Viene mostrato un esempio di programma contenente una funzione che esegue una ricerca sequenziale all'interno di un array di interi, senza segno. Il metodo utilizzato si rifà a quanto descritto in pseudocodifica nella sezione 62.4.1. Il risultato della scansione viene emesso attraverso il valore restituito dal programma; ciò che si ottiene è precisamente l'indice dell'elemento trovato, oppure -1 se nessun elemento corrisponde.

```
# Ricerca sequenziale.
#
.section .data
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23 # Interi senza
# segno.
a: .int 0 # Indice minimo.
z: .int 9 # Indice massimo.
#
.section .text
.globl _start
#
# Main.
#
_start:
    push z # f_rs ($lista, $7, a, z) ==> EAX
    push a # Si cerca il valore 7 nell'array
    push $7 # «lista», tra gli indici «a» e «z».
    push $lista # Viene restituito l'indice
    call f_rs # dell'elemento trovato, oppure
    add $16, %esp # -1 se non è presente.
bpl:
    mov %eax, %ebx # Restituisce l'indice trovato,
    mov $1, %eax # ammesso che sia abbastanza piccolo
    int $0x80 # da poter essere rappresentato come
    # valore di uscita.
#
# Ricerca sequenziale all'interno di una lista di valori.
# f_rs (lista, x, a, z) ==> EAX
# Al termine EAX contiene l'indice del valore trovato,
# oppure -1 se questo non c'è.
#
f_rs:
    enter $4, $0
    pusha
    .equ rs_i, -4 # Gli si associa EAX.
    .equ rs_lista, 8 # Gli si associa ESI.
    .equ rs_x, 12 # Gli si associa EDX.
    .equ rs_a, 16
    .equ rs_z, 20
    #
    mov rs_lista(%ebp), %esi # ESI contiene l'indirizzo
    # dell'array.
    mov rs_x(%ebp), %edx # EDX contiene il valore
    # cercato.
    #
    mov rs_a(%ebp), %eax # EAX viene usato come
```





```

mov rb_a(%ebp), %eax # Calcola l'indice
add rb_z(%ebp), %eax # dell'elemento centrale e lo
sar $1, %eax # mette in EAX. Lo scorrimento
# a destra serve a dividere
# per due EAX.

#
bp2:
cmp rb_a(%ebp), %eax # Se EAX, ovvero l'indice,
jb f_rb_non_trovato # è minore dell'indice minimo,
# l'elemento non c'è.

#
cmp (%esi,%eax,4), %edx # Se il valore cercato è
jl f_rb_minore # minore di quello trovato,
jg f_rb_maggiore # cerca nella parte inferiore;
je f_rb_fine # se è maggiore cerca in
# quella superiore; se è
# uguale, l'elemento è stato
# trovato.

#
f_rb_minore:
dec %eax
push %eax # f_rb (lista, x, a, z) ==> EAX
push rb_a(%ebp) # Si cerca il valore nell'array
push %edx # ordinato «lista», tra gli indici
push %esi # «a» e «z». Viene restituito l'indice
call f_rb # dell'elemento trovato, oppure -1 se
add $16, %esp # non è presente.
jmp f_rb_fine
#
f_rb_maggiore:
inc %eax
push rb_z(%ebp) # f_rb (lista, x, a, z) ==> EAX
push %eax # Si cerca il valore nell'array
push %edx # ordinato «lista», tra gli indici
push %esi # «a» e «z». Viene restituito l'indice
call f_rb # dell'elemento trovato, oppure -1 se
add $16, %esp # non è presente.
jmp f_rb_fine
#
f_rb_non_trovato:
mov $-1, %eax # Conclude la funzione con EAX = -1.
jmp f_rb_fine
f_rb_fine:
mov %eax, rb_m(%ebp) # Salva EAX nella variabile locale
popa # prevista. Conclude la funzione
mov rb_m(%ebp), %eax # con EAX pari al valore salvato
leave # nella variabile locale.
ret #

```

```

; Ricerca binaria.
;
section .data
lista: dd 1, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 22, 23, 44 ; Interi con
# segno.
a: dd 0 ; Indice minimo.
z: dd 9 ; Indice massimo.
;
section .text
global _start
;
; Main.
;
_start:
push long [z] ; f_rb ($lista, $7, a, z) ==> EAX
push long [a] ; Si cerca il valore 7 nell'array ordinato
push long 7 ; «lista», tra gli indici «a» e «z».
push lista ; Viene restituito l'indice dell'elemento
call f_rb ; trovato, oppure -1 se non è presente.
add esp, 16 ;
bp1:
mov ebx, eax ; Restituisce l'indice trovato,
mov eax, 1 ; ammesso che sia abbastanza piccolo
int 0x80 ; da poter essere rappresentato come
; valore di uscita.
;
; Ricerca binaria all'interno di una lista ordinata di
; valori.
; f_rb (lista, x, a, z) ==> EAX
; Al termine EAX contiene l'indice del valore trovato,
; oppure -1 se questo non c'è.
;

```

```

f_rb:
enter 4, 0
pusha
rb_m equ -4 ; Gli si associa EAX.
rb_lista equ 8 ; Gli si associa ESI.
rb_x equ 12 ; Gli si associa EDX.
rb_a equ 16
rb_z equ 20
;
mov esi, [rb_lista+ebp] ; ESI contiene l'indirizzo
; dell'array.
mov edx, [rb_x+ebp] ; EDX contiene il valore
; cercato.
; EAX viene usato come
; «elemento centrale».
;
; Calcola l'indice dell'elemento
; centrale e lo mette in EAX. Lo
; scorrimento a destra serve a
; dividere per due EAX.
mov eax, [rb_a+ebp]
add eax, [rb_z+ebp]
sar eax, 1
;
; Se EAX, ovvero l'indice, è
; minore dell'indice minimo,
; l'elemento non c'è.
bp2:
cmp eax, [rb_a+ebp]
jb f_rb_non_trovato
;
; Se il valore cercato è minore
; di quello trovato, cerca nella
; parte inferiore; se è maggiore
; cerca in quella superiore; se
; è uguale, l'elemento è stato
; trovato.
;
f_rb_minore:
dec eax
push eax ; f_rb (lista, x, a, z) ==> EAX
push long [rb_a+ebp] ; Si cerca il valore nell'array
push edx ; ordinato «lista», tra gli
push esi ; indici «a» e «z». Viene
call f_rb ; restituito l'indice
add esp, 16 ; dell'elemento trovato, oppure
jmp f_rb_fine ; -1 se non è presente.
;
f_rb_maggiore:
inc eax
push long [rb_z+ebp] ; f_rb (lista, x, a, z) ==> EAX
push eax ; Si cerca il valore nell'array
push edx ; ordinato «lista», tra gli
push esi ; indici «a» e «z». Viene
call f_rb ; restituito l'indice
add esp, 16 ; dell'elemento trovato, oppure
; -1 se non è presente.
jmp f_rb_fine
;
f_rb_non_trovato:
mov eax, -1 ; Conclude la funzione con
jmp f_rb_fine ; EAX = -1.
f_rb_fine:
mov [rb_m+ebp], eax ; Salva EAX nella variabile
popa ; locale prevista. Conclude la
mov eax, [rb_m+ebp] ; funzione con EAX pari al
leave ; valore salvato nella variabile
ret ; locale.

```

### 64.14.3 Bubblesort

Viene mostrato un esempio di programma che esegue il riordino di array attraverso l'algoritmo Bubblesort. L'array in question contiene numeri interi con segno. L'algoritmo è descritto in pseudocodifica nella sezione 62.5.1.

```

# Bubblesort
#
.section .data
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23 # Interi con
# segno.
a: .int 0 # Indice minimo.
z: .int 9 # Indice massimo.
#
.section .text
.globl _start

```

```

#
# Main.
#
_start:
    push z      # f_bs ($lista, a, z)
    push a      # Riordina l'array «lista» senza
    push $lista # restituire alcun valore.
    call f_bs   #
    add $12, %esp #
bpl:
    mov $0, %ebx # Restituisce sempre zero.
    mov $1, %eax #
    int $0x80   #
#
# Riordino con l'algoritmo «bubblesort».
# f_bs (lista, a, z)
#
f_bs:
    enter $0, $0
    pusha
    .equ bs_lista, 8 # EDX
    .equ bs_a, 12 #
    .equ bs_z, 16 #
#
    mov bs_lista(%ebp), %edx # EDX contiene il riferimento
# alla lista.
# ESI viene usato come indice
# di scansione.
# EDI viene usato come indice
# di scansione.
# EAX viene usato per
# scambiare i valori.
# EBX viene usato per
# scambiare i valori.
    mov bs_a(%ebp), %esi # ESI parte dall'indice
# iniziale.
f_bs_loop_1:
    cmp bs_z(%ebp), %esi # Se ESI >= z, termina.
    jae f_bs_end_loop_1 #
#
    mov %esi, %edi # EDI := ESI - 1
    inc %edi #
f_bs_loop_2:
    cmp bs_z(%ebp), %edi # Se EDI > z, termina.
    ja f_bs_end_loop_2 #
#
    mov (%edx,%esi,4), %eax # Se EBX < EAX scambia
    mov (%edx,%edi,4), %ebx # i valori
    cmp %eax, %ebx #
    jl f_bs_scambio #
f_bs_loop_2_inc_edi:
    inc %edi # EDI++
    jmp f_bs_loop_2 #
f_bs_scambio:
    mov %eax, (%edx,%edi,4) # lista[ESI] ::= lista[EDI]
    mov %ebx, (%edx,%esi,4) #
    jmp f_bs_loop_2 #
f_bs_end_loop_2:
    inc %esi # ESI++
    jmp f_bs_loop_1 #
f_bs_end_loop_1:
    popa
    leave
    ret

```

```

; Bubblesort
;
section .data
lista: dd 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23 ; Interi con
; segno.
a: dd 0 ; Indice minimo.
z: dd 9 ; Indice massimo.
;
section .text
global _start
;
; Main.
;
_start:
    push long [z] ; f_bs ($lista, a, z)
    push long [a] ; Riordina l'array «lista» senza

```

```

    push long lista ; restituire alcun valore.
    call f_bs      ;
    add esp, 12   ;
bpl:
    mov ebx, 0    ; Restituisce sempre zero.
    mov eax, 1    ;
    int 0x80     ;
;
; Riordino con l'algoritmo «bubblesort».
; f_bs (lista, a, z)
;
f_bs:
    enter 0, 0
    pusha
    bs_lista equ 8 ; EDX
    bs_a equ 12 ;
    bs_z equ 16 ;
;
    mov edx, [bs_lista+ebp] ; EDX contiene il riferimento
; alla lista.
; ESI viene usato come indice
; di scansione.
; EDI viene usato come indice
; di scansione.
; EAX viene usato per
; scambiare i valori.
; EBX viene usato per
; scambiare i valori.
    mov esi, [bs_a+ebp] ; ESI parte dall'indice
; iniziale.
f_bs_loop_1:
    cmp esi, [bs_z+ebp] ; Se ESI >= z, termina.
    jae f_bs_end_loop_1 ;
;
    mov edi, esi ; EDI := ESI - 1
    inc edi ;
f_bs_loop_2:
    cmp edi, [bs_z+ebp] ; Se EDI > z, termina.
    ja f_bs_end_loop_2 ;
;
    mov eax, [edx+esi*4] ; Se EBX < EAX scambia
    mov ebx, [edx+edi*4] ; i valori.
    cmp ebx, eax ;
    jl f_bs_scambio ;
f_bs_loop_2_inc_edi:
    inc edi ; EDI++
    jmp f_bs_loop_2 ;
f_bs_scambio:
    mov [edx+edi*4], eax ; lista[ESI] ::= lista[EDI]
    mov [edx+esi*4], ebx ;
    jmp f_bs_loop_2 ;
f_bs_end_loop_2:
    inc esi ; ESI++
    jmp f_bs_loop_1 ;
f_bs_end_loop_1:
    popa
    leave
    ret

```

Per verificare il funzionamento del programma si deve usare necessariamente GDB. Inizialmente, prima di mettere in esecuzione il programma, si vede l'array nel suo stato originale:

```
(gdb) print (int[10])lista [Invio]
```

```
$1 = {1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23}
```

Si fissa quindi uno stop e si avvia il programma:

```
(gdb) break bpl [Invio]
```

```
(gdb) run [Invio]
```

Quando il programma viene sospeso in corrispondenza di 'bpl', l'array è ordinato:

```
(gdb) print (int[10])lista [Invio]
```

```
$1 = {1, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 22, 23, 44}
```

## 64.15 Calcoli con gli indirizzi in fase di compilazione

Attraverso le funzionalità del compilatore è possibile calcolare la distanza tra due indirizzi, espressa in byte. È anche possibile fare riferimento all'indirizzo attuale, attraverso un simbolo predefinito. Nelle sezioni successive vengono mostrati alcuni esempi per dimostrare l'uso di queste funzionalità.

## 64.15.1 Distanza tra due indirizzi

L'esempio seguente serve a dimostrare come il compilatore possa calcolare la distanza tra due indirizzi, contrassegnati da dei simboli, inizializzando con tale valore calcolato una variabile globale. In pratica, viene calcolata la grandezza complessiva in byte di un array di numeri interi; grandezza che viene poi emessa come valore di uscita.

```
#
.section .data
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     .int (z - lista)
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov z, %ebx
    mov $1, %eax
    int $0x80
```

```
;
section .data
lista: dd 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     dd (z - lista)
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov ebx, [z]
    mov eax, 1
    int 0x80
```

Il significato dell'istruzione è intuitivo: alla variabile 'z' si assegna la differenza tra gli indirizzi utilizzati da 'lista' a 'z'. In questo caso, il risultato che si ottiene è 40, dal momento che si contano 10 valori da 4 byte ciascuno. Eventualmente, si può fare riferimento alla posizione attuale in modo differente, in questo caso significa sostituire il riferimento esplicito alla variabile 'z' con un riferimento implicito:

```
...
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     .int (. - lista)
...
```

```
...
lista: dd 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     dd ($ - lista)
...
```

Si possono anche fare dei calcoli più complessi, come nel caso dell'esempio seguente in cui si determina l'indice superiore dell'array. Il risultato che si ottiene è nove, dal momento che l'indice del primo elemento deve essere zero.

```
...
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     .int (z - lista) / 4 - 1
...
```

```
...
lista: dd 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
z:     dd (z - lista) / 4 - 1
...
```

## 64.15.2 Riempimento di spazio inutilizzato

In certe situazioni è necessario riempire una certa area di memoria (o di codice) in modo che complessivamente occupi una dimensione data. Questo procedimento si usa specialmente quando si genera un file binario, privo di formato (come nel caso di un settore di avvio), che deve avere una dimensione stabilita e che in una certa posizione deve contenere un'impronta determinata. Qui viene dimostrato il concetto intervenendo solo nell'area della memoria che viene inizializzata.

```
#
.section .data
lista: .int 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
      .skip (0x30 - (. - lista)), 0xFF
#
.section .text
.globl _start
#
_start:
    mov $0, %ebx
    mov $1, %eax
    int $0x80
```

```
;
section .data
lista: dd 1, 4, 3, 7, 9, 10, 22, 44, 11, 23
times (30h - ($ - lista)) db 0xFF
;
section .text
global _start
;
_start:
    mov ebx, 0
    mov eax, 1
    int 0x80
```

In questo caso, dopo la definizione dell'array, si richiede al compilatore di allocare altro spazio di memoria, in modo da occupare complessivamente 48 byte (30<sub>16</sub>), riempiendo lo spazio ulteriore con caratteri FF<sub>16</sub>. Naturalmente, il valore complessivo dello spazio da utilizzare può essere espresso in qualunque base di numerazione; in questo caso, la scelta di rappresentare in base sedici è motivata dal fatto che con NASM non si può usare la forma consueta (non si può scrivere '0x30'), perché si otterrebbe un risultato differente, a causa di un errore di interpretazione da parte del compilatore.

In quasi tutti gli esempi di questo capitolo, realizzati per il compilatore NASM, si usa la notazione '0xnn...' per esprimere un numero in base sedici. Generalmente l'interpretazione da parte di NASM è corretta, ma nella situazione particolare mostrata, il compilatore si confonde e riconosce solo la forma 'nn..h'.

Dal momento che l'array occupa già 40 byte, vengono aggiunti semplicemente 8 byte, pari a due gruppi da 32 bit:

```
(gdb) print /x (int[12])lista[Invio]
```

```
$1 = {0x1, 0x4, 0x3, 0x7, 0x9, 0xa, 0x16, 0x2c, 0xb, 0x17,
0xffffffff, 0xffffffff}
```

## 64.16 Interazione con il sistema operativo

È possibile gestire un certo grado di comunicazione tra il programma in linguaggio assembler e il sistema GNU/Linux. In particolare si possono ottenere i parametri della chiamata del programma (gli argomenti della riga di comando) ed è possibile chiamare delle funzioni di sistema attraverso delle «interruzioni».

## 64.16.1 Parametri di chiamata del programma

All'avvio del programma, questo riceve una pila contenente il numero degli argomenti della riga di comando (nome del programma incluso), il nome del programma che è stato avviato e quindi gli argomenti stessi. Si può realizzare un sorgente molto semplice per l'indagine con GDB:

```
.section .text
.globl _start
_start:
    mov     %esp, %ebp
bpl:
    mov     $0, %ebx    # Restituisce zero.
    mov     $1, %eax    #
    int     $0x80      #
```

```
section .text
global _start
_start:
    mov     ebp, esp
bpl:
    mov     ebx, 0      ; Restituisce zero.
    mov     eax, 1      ;
    int     0x80        ;
```

Supponendo che il programma compilato si chiami `'argomenti'`, lo si avvia sotto il controllo di GDB nello stesso modo di sempre:

```
$ gdb argomenti [Invio]
```

Gli argomenti del programma vanno passati necessariamente attraverso un comando di GDB:

```
(gdb) set args 1 2 3 4 "ciao amore" [Invio]
```

Si fissa il punto di sospensione del programma e quindi si avvia:

```
(gdb) break bpl [Invio]
```

```
(gdb) run [Invio]
```

Il programma viene sospeso in corrispondenza del simbolo `'bpl'` e si può consultare la pila, o più precisamente lo *stack frame* della pila:

```
(gdb) backtrace [Invio]

#0  bpl () at argomenti.s:6
#1  0x00000006 in ?? ()
#2  0xbfeb1a89 in ?? ()
#3  0xbfeb1a98 in ?? ()
#4  0xbfeb1a9a in ?? ()
#5  0xbfeb1a9c in ?? ()
#6  0xbfeb1a9e in ?? ()
#7  0xbfeblaa0 in ?? ()
#8  0x00000000 in ?? ()
```

In questa situazione non sono presenti variabili locali; quindi, nella pila, dopo l'indirizzo corrispondente al simbolo `'bpl'` (che si trova lì solo perché si sta usando GDB ed è stato sospeso il corso del programma), appare la quantità di argomenti (sei); gli elementi successivi contengono dei puntatori alle stringhe che rappresentano i vari argomenti ricevuti (si osservi che gli argomenti sono rappresentati tutti in forma di stringa), stringhe che sono tutte terminate con un byte a zero. Per leggere gli argomenti con GDB si devono fare dei tentativi; qui vengono indicate le dimensioni esatte, ma se si usano dimensioni maggiori si possono vedere delle porzioni degli argomenti successivi:

```
(gdb) print (char[33])*0xbfeb1a89 [Invio]
```

```
$1 = "/tmp/argomenti\0001\0002\0003\0004\000ciao amore"
```

In questo caso si legge il primo argomento, ma usando una dimensione eccessiva, si vedono di seguito anche gli altri, separati dai vari byte a zero, rappresentati con la sequenza `'\000'`. Il primo argomento da solo sarebbe:

```
(gdb) print (char[14])*0xbfeb1a89 [Invio]
```

```
$2 = "/tmp/argomenti"
```

Gli altri argomenti:

```
(gdb) print (char[1])*0xbfeb1a98 [Invio]
```

```
$3 = "1"
```

```
(gdb) print (char[1])*0xbfeb1a9a [Invio]
```

```
$4 = "2"
```

```
(gdb) print (char[1])*0xbfeb1a9c [Invio]
```

```
$5 = "3"
```

```
(gdb) print (char[1])*0xbfeb1a9e [Invio]
```

```
$6 = "4"
```

```
(gdb) print (char[9])*0xbfeblaa0 [Invio]
```

```
$7 = "ciao amore"
```

```
(gdb) quit [Invio]
```

## 64.16.2 Funzioni del sistema operativo

Si accede alle funzioni offerte dal sistema operativo attraverso quella che è nota come «interruzione software» (*interrupt*) e si genera con l'istruzione `'INT'`. Per la precisione, in un sistema GNU/Linux occorre l'interruzione  $80_{16}$  ( $128_{10}$ ), come è stato mostrato in tutti gli esempi apparsi fino a questo punto. Per selezionare il tipo di funzione e per passarle degli argomenti si usano i registri in questo modo:

Registro	Utilizzo
<b>EAX</b>	Contiene il numero che rappresenta la funzione di sistema.
<b>EBX</b>	Primo parametro della funzione.
<b>ECX</b>	Secondo parametro della funzione.
<b>EDX</b>	Terzo parametro della funzione.
<b>ESI</b>	Quarto parametro della funzione.
<b>EDI</b>	Quinto parametro della funzione.

Se la funzione deve restituire un valore, questo viene ottenuto attraverso il registro **EAX**.

Per una mappa completa delle chiamate di sistema si può consultare [http://wayback.archive.org/web/\\*/www.lxhp.in-berlin.de/lhpsysc0.html](http://wayback.archive.org/web/*/www.lxhp.in-berlin.de/lhpsysc0.html), come annotato nei riferimenti alla fine del capitolo. Qui vengono mostrate delle tabelle riepilogative di alcune funzioni importanti.

Pagina di manuale	Descrizione	EAX	EBX	ECX	EDX
<code>exit(2)</code>	Conclude il funzionamento del programma restituendo un valore.	1	Valore da restituire: numero intero compreso tra zero e 255.		
<code>read(2)</code>	Legge da un descrittore di file e mette i dati letti in una memoria tampone. Attraverso <b>EAX</b> restituisce la quantità di byte letta effettivamente e aggiorna il puntatore del file per la lettura successiva.	3	Descrittore del file da leggere.	Indirizzo iniziale della memoria tampone.	Dimensione in byte della memoria tampone.
<code>write(2)</code>	Scrive il contenuto di una memoria tampone in un descrittore di file. Attraverso <b>EAX</b> restituisce la quantità di byte scritta effettivamente.	4	Descrittore del file da scrivere.	Indirizzo iniziale della memoria tampone.	Dimensione in byte della memoria tampone.

## 64.16.3 Esempi di lettura e scrittura con i flussi standard

Di solito, il primo programma che si scrive è quello che visualizza un messaggio e termina, ma in questo caso, un'operazione così semplice sul piano teorico, in pratica è già abbastanza complicata. Quello che segue è un programma che, avvalendosi di una chiamata di sistema, visualizza un messaggio attraverso lo standard output. Come si può osservare, si utilizza anche una tecnica per far calcolare al compilatore la lunghezza della stringa da visualizzare.

```
#
.equ SYS_EXIT, 1 # exit(2)
.equ SYS_WRITE, 4 # write(2)
.equ STDOUT, 1 # Descrittore di standard output.
#
```

```

.section .data
msg: .ascii "Ciao a tutti!\n" # Qui si dichiara la stringa
size = . - msg # da visualizzare,
# calcolandone la
# dimensione.

#
.section .text
.globl _start
_start:
mov $SYS_WRITE, %eax # Scrive nello standard
mov $STDOUT, %ebx # output.
mov $msg, %ecx #
mov $size, %edx #
int $0x80
exit:
mov $SYS_EXIT, %eax # Conclude il funzionamento.
mov $0, %ebx #
int $0x80

```

```

;
SYS_EXIT equ 1 ; exit(2)
SYS_WRITE equ 4 ; write(2)
STDOUT equ 1 ; Descrittore di standard output.
;
section .data
msg: db "Ciao a tutti!", 0x0A ; Qui si dichiara la stringa
size equ $ - msg ; da visualizzare,
; calcolandone la
; dimensione.
;
section text
global _start
_start:
mov eax, SYS_WRITE ; Scrive nello standard
mov ebx, STDOUT ; output.
mov ecx, msg ;
mov edx, size ;
int 0x80
exit:
mov eax, SYS_EXIT ; Conclude il funzionamento.
mov ebx, 0 ;
int 0x80

```

Segue un esempio di programma che legge dallo standard input e scrive ciò che ha letto attraverso lo standard output. Come già nell'esempio precedente, vengono dichiarate inizialmente delle costanti per semplificare la lettura del codice; inoltre vengono usate aree di memoria non inizializzate e delle funzioni banali senza parametri, per le quali non si utilizzano variabili locali. Si mostrano due listati, uno adatto per GNU AS e l'altro per NASM.

```

#
.equ SYS_EXIT, 1 # exit(2)
.equ SYS_READ, 3 # read(2)
.equ SYS_WRITE, 4 # write(2)
.equ STDIN, 0 # Descrittore di standard input.
.equ STDOUT, 1 # Descrittore di standard output.
.equ STDERR, 2 # Descrittore di standard error.
.equ MAX_SIZE, 1000 # Dimensione massima dei dati da
# leggere.
#
.section .data
# Non ci sono variabili già
# inizializzate.
#
.section .bss
.lcomm record, MAX_SIZE # Memoria tampone per la lettura dei
# dati.
.lcomm size, 4 # Quantità di byte letti
# effettivamente.
#
.section .text
.globl _start
_start:
read_write_begin:
call read # Legge dallo standard input.
cmp $0, %eax # Se sono stati letti zero byte,
jz read_write_end # il ciclo termina.
call write # Scrive i byte letti nello
# standard output.
jmp read_write_begin # Ripete il ciclo.
read_write_end:
jmp exit

```

```

read:
mov $SYS_READ, %eax # Legge dallo standard input.
mov $STDIN, %ebx #
mov $record, %ecx #
mov $MAX_SIZE, %edx #
int $0x80
mov %eax, size # Salva la dimensione letta
# effettivamente.
ret
write:
mov $SYS_WRITE, %eax # Scrive nello standard output.
mov $STDOUT, %ebx #
mov $record, %ecx #
mov size, %edx #
int $0x80
ret
exit:
mov $SYS_EXIT, %eax # Conclude il funzionamento.
mov $0, %ebx #
int $0x80

```

```

;
SYS_EXIT equ 1 ; exit(2)
SYS_READ equ 3 ; read(2)
SYS_WRITE equ 4 ; write(2)
STDIN equ 0 ; Descrittore di standard input.
STDOUT equ 1 ; Descrittore di standard output.
STDERR equ 2 ; Descrittore di standard error.
MAX_SIZE equ 1000 ; Dimensione massima dei dati da
; leggere.
;
section .data
# Non ci sono variabili già
# inizializzate.
;
section .bss
record resb MAX_SIZE ; Memoria tampone per la lettura dei
; dati.
size resd 1 ; Quantità di byte letti
; effettivamente.
;
section .text
global _start
_start:
read_write_begin:
call read # Legge dallo standard input.
cmp eax, 0 # Se sono stati letti zero byte,
jz read_write_end # il ciclo termina.
call write # Scrive i byte letti nello
; standard output.
jmp read_write_begin ; Ripete il ciclo.
read_write_end:
jmp exit
read:
mov eax, SYS_READ ; Legge dallo standard input.
mov ebx, STDIN ;
mov ecx, record ;
mov edx, MAX_SIZE ;
int 0x80
mov [size], eax ; Salva la dimensione letta
; effettivamente.
ret
write:
mov eax, SYS_WRITE ; Scrive nello standard output.
mov ebx, STDOUT ;
mov ecx, record ;
mov edx, [size] ;
int 0x80
ret
exit:
mov eax, SYS_EXIT ; Conclude il funzionamento.
mov ebx, 0 ;
int 0x80

```

## 64.17 Riferimenti

- *Intel 80386 Reference Programmer's Manual*, <http://pdos.csail.mit.edu/6.828/2006/readings/i386/toc.htm>
- *80386 Instruction Set*, <http://pdos.csail.mit.edu/6.828/2006/readings/i386/c17.htm>

- *Using Assembly Language in Linux*, <http://asm.sourceforge.net/articles/linasm.html>
- Norman Matloff, *Introduction to Linux Intel Assembly Language*, <http://heather.cs.ucdavis.edu/~matloff/50/LinuxAssembly.html>
- H.-Peter Recktenwald, *i386-PC-Linux System Calls*, 2000, [http://wayback.archive.org/web/\\*/www.lxhp.in-berlin.de/lhpsysc0.html](http://wayback.archive.org/web/*/www.lxhp.in-berlin.de/lhpsysc0.html)

<sup>1</sup> **GNU Binutils** GNU GPL

<sup>2</sup> **NASM** GNU LGPL

<sup>3</sup> **GNU Binutils** GNU GPL

<sup>4</sup> **GDB** GNU GPL

<sup>5</sup> **DDD** GNU GPL

<sup>6</sup> Il formato ELF prevede altri tipi di sezione, ma quelle di uso più frequente sono rappresentate nel modello sintattico.

<sup>7</sup> Evidentemente, il valore di uscita viene espresso in base otto:  $24_8$  è uguale a  $20_{10}$ .

<sup>8</sup> Dipende dal compilatore se è possibile limitare effettivamente l'uso al solo registro *CX*.

<sup>9</sup> L'indirizzo di memoria da raggiungere con l'istruzione '**CALL**', può essere fornito in modo «immediato», attraverso l'indicazione di un simbolo, oppure con un registro o con un indirizzo di memoria. Nell'ipotesi di un registro o di un indirizzo di memoria, si intende che il contenuto del registro o della variabile in memoria vadano considerati come l'indirizzo di destinazione della chiamata.

<sup>10</sup> Nel caso di un valore in virgola mobile, il risultato potrebbe essere atteso dal registro *ST0*, ma la gestione della virgola mobile non viene affrontata in questo capitolo.